



IL PRIMO
FESTIVAL
DELLA
CITTADINANZA

Cultura • Scuola
Partecipazione

CATANIA • 2025

PRIMO FESTIVAL DELL'EDUCAZIONE CIVICA

Per una cittadinanza inclusiva

A cura di

Alessio Annino e Daniela Gulisano

Supplemento • Numero 1

ANNO VII • Gennaio/Giugno 2026

ISSN 2705-0351

EDUCRAZIA / RIFLESSIONI PEDAGOGICHE E DIDATTICHE

PRIMO FESTIVAL DELL'EDUCAZIONE CIVICA

Per una cittadinanza inclusiva

A cura di

Alessio Annino e Daniela Gulisano

Supplemento – Numero 1

ANNO VII – Gennaio/Giugno 2026

ISSN 2705-0351

Educrazia. Rivista di riflessioni pedagogiche e didattiche

Editore: Associazione Education&Training, Piazza Impastato 3, 87100 Cosenza

Registrazione Tribunale di Cosenza n. 2276 dell'11/09/2018.

Indice

Prefazione

Matrimonio o divorzio fra insegnamento della Costituzione e educazione civica?

Luciano Corradini

Inaugurazione al Festival dell'Educazione Civica

Giuseppe Adernò

Introduzione

Alessio Annino e Daniela Gulisano

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi, lezione di Educazione Civica che si impara facendo

Giuseppe Adernò

L'insegnamento dell'Educazione Civica scintilla del rinnovamento della cultura e della società italiana, mediante la pratica delle virtù civiche

Sandro Torrisi

Certamen di storia. Impegno civico e consapevolezza storica

Virginia Varriale

Per una formazione civica autentica

Franco Martignon

Il Podcast come Strumento Didattico per l'Educazione Civica Europea

Angela Loredana Raimondi

Cittadini e Insegnanti

Elena Fazi

L'insegnamento dell'Educazione Civica: un approccio integrato per un orizzonte condiviso

Manetta Loredana

Dall'ombra alla luce: voci di coraggio. Riformulare il dialogo per contrastare il Bullismo e Cyberbullismo

Pigliararmi Giovanna

Le "buone pratiche" di Educazione civica: riflessione sulla Legge 92/2019 alla luce di alcune esperienze di EIP Italia

Francesco Rovida

L'educazione al civismo e l'interazione scuola-famiglia-territorio. Alcune considerazioni pedagogiche

Alessio Annino

C'era una volta l'Educazione Civica e... c'è ancora

Giuseppe Adernò

Note biografiche dei curatori

Note biografiche degli autori



Con il Patrocinio del
SENATO DELLA REPUBBLICA
e
CAMERA DEI DEPUTATI



Università
di Catania



unicef
per ogni bambino



CATANIA

Festival
dell' **EDUCAZIONE
CIVICA**
**23-25
ottobre
2025**
*Per una cittadinanza
inclusiva*

Università di Catania
Liceo "N. Spedalieri"
Convitto Nazionale
"M. Cutelli"



EDUCRAZIA / SUPPLEMENTO 01



PREFAZIONE

Costituzione ed educazione civica

ANNO VII • 2026 • 01

Matrimonio o divorzio fra insegnamento della Costituzione e educazione civica?

Luciano Corradini

L'educazione *civica* (Gonella aveva proposto l'aggettivo "civile" nel disegno di legge del 1951), com'era chiaro anche a chi, per brevità, la inserì nel DPR Moro Gronchi del 1958 con l'aggettivo *civica*, contiene implicitamente anche il riferimento alle dimensioni etica, sociale, civile, economica, politica, religiosa dell'educazione nella scuola. È vero che la sua configurazione come disciplina scolastica sotto il titolo "Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica", sollevò qualche dubbio semantico ed epistemologico, dato che solo in questo caso si collocava fra le discipline l'"insegnamento di un'educazione", sia pure collegandolo alla storia, per due sole ore al mese.

Nella Premessa al citato DPR si avvertì questa difficoltà: "Il campo dell'educazione civica, a differenza di quello delle materie di studio - vi si legge - non è definibile per dimensioni, non potendo essere delimitato dalle nozioni, spingendosi invece su quel piano spirituale dove quel che non è scritto è più ampio di quello che è scritto". Si rischiava però, con questa leale ammissione, di rinunciare alla qualifica di *disciplina* e anche di *insegnamento* per tutta l'area socio-civico-politica, lasciandone svaporare i contenuti in un generico clima "democratico", affidato a tutti, e in pratica a nessuno, senza distinzione fra conoscenze, atteggiamenti e comportamenti.

Per evitare questo rischio, la Premessa ha precisato: "Se l'educazione civica mira, dunque, a suscitare nel giovane un impulso morale, ad assecondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone nella società, essa si giova, tuttavia, di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza". Dunque si riconosce che, per la sua inesauribile ricchezza (e anche per i suoi inevitabili limiti) "la comprensione della Costituzione gioverà anche a dare sistemazione, quasi secondo un indice ragionato, agli altri temi di educazione civica".

Questo è stato precisato in seguito nei Programmi per la scuola media del 1979, che sono un serbatoio di idee a cui si può attingere anche per attuare la legge 92/2019, ora vigente. "L'educazione civica - vi si dice, - intesa come finalità essenziale dell'azione formativa della scuola, esige il responsabile impegno di tutti i docenti e la convergenza educativa di tutte le discipline e di ogni aspetto della vita scolastica.

Essa è, pertanto, un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare, che ha anche suoi contenuti specifici rappresentati dalle informazioni sulle forme e sulle caratteristiche principali della vita sociale e politica del Paese e che richiede interventi coordinati del consiglio di classe, intesi a far maturare la coscienza delle responsabilità morali, civiche, politiche, sociali, personali e comunitarie di fronte ai problemi dell'umanità, nel contesto sociale italiano, europeo, mondiale e, quindi, a far acquisire comportamenti civilmente e socialmente responsabili". Non si può certo dire che questa concezione sia superata o sia minimalista.

L'esperienza della vita scolastica dimostra però che, anche quando raggiungono chiarezza concettuale e validità pedagogica e didattica, le norme e i programmi non transitano facilmente nel costume reale della scuola, che resta pur sempre una sorta di cantiere aperto, in cui ministri, docenti, dirigenti e studenti cambiano di frequente, in una realtà sociale e culturale che esige continue "messe a punto".

Si pensi al riformismo scolastico degli anni '60 e '70, coi decreti delegati, all'educazione alla salute e alle connesse "educazioni" che trovarono una prima sintesi nei "Progetti Giovani" e "Ragazzi 2000". La coraggiosa volontà di combattere varie "emergenze educative", senza strumenti e poteri di ampio raggio e di lungo periodo, portò a mettere in ombra proprio l'educazione civica che, facendo riferimento centrale alla Costituzione, conteneva lo scrigno dei valori educativi e dei criteri per combattere il disagio da cui dipendevano le carenze della visibilità, dell'organicità e della "manutenzione" amministrativa e didattica di questi valori.

Il rilancio di "educazione civica e cultura costituzionale" negli anni '90

Quando questo paradosso divenne evidente, il CNPI Consiglio nazionale Pubblica Istruzione, il 23.2.1995 affrontò il problema con un Parere di propria iniziativa, intitolato "Educazione civica, democrazia e diritti umani". Avviò così il processo che avrebbe condotto il ministro Lombardi, dopo diverse interlocuzioni con due successive commissioni ministeriali, con forze associative, sindacali e politiche, associazioni di insegnanti, genitori e studenti, al varo della *Direttiva ministeriale* 8.2.1996, n. 58, con l'ampio documento allegato *Nuove dimensioni formative educazione civica e cultura costituzionale*.

Conservo in proposito una preziosa lettera manoscritta di Mario Lodi, del 21 aprile del '96, di cui mi permetto di riportare il testo, con marginali omissioni, anche per rendere omaggio a questo grande Maestro.

"Caro Corradini, mi fa molto piacere leggere il testo allegato alla Direttiva 58 dell'8 febbraio 96, che mi hai mandato tramite Andrea Canevaro. L'ho fatto leggere anche a Gioacchino Maviglia e agli altri amici della Cooperativa che da tempo si dedicano al problema della qualità della vita scolastica. È infatti in quella prima esperienza sociale che i bambini possono assimilare, vivendoli in modo comunitario, i valori della democrazia, del rispetto degli altri e della solidarietà. Mi sembra importante, in questo momento di faticoso riassetto della società, la riproposta della Costituzione, come "giacimento etico, civico e culturale" ai cui principi ispirarsi per realizzare una scuola ricca di significati capaci di lasciare l'impronta per sempre. Il nostro gruppo da tempo studia e sperimenta in tal senso; abbiamo iniziato qualche anno fa con "Costituzione e ragazzi", libretto pubblicato dalla Marietti scuola e continuato con la collana "Laboratorio minimo" dell'Editoriale Scienza (Oggetti, Acqua, Polveri e liquidi) che propone il fare come gioco di ricerca; ora sono usciti due libri nostri, stampati in collaborazione con alcuni Comuni interessati all'educazione ambientale, ecologica e civica (Alberi del mio paese e Rifiuti). Come vedi, la tua proposta viene incontro al nostro sforzo di pensare la scuola come componente costruttiva di personalità che devono inserirsi nella società con valori acquisiti nell'esperienza quotidiana della democrazia, in un contesto comunitario che sviluppi, insieme alle capacità individuali, il senso sociale. Insomma, la scuola come luogo di promozione della persona e di formazione morale. Mi auguro che la tua proposta venga accolta con favore dai docenti e ti ringrazio di avermene mandato copia. Con i più cordiali saluti Mario Lodi".

Ci fu possibile arrivare anche alla stesura di *programmi* coerenti con quell'impostazione (si lavorava fino a tarda sera al Ministero, anche col preside Piero Cattaneo e l'ispettore Maurizio Tiriticco), che ebbero un parere di massima favorevole del CNPI, ma che non furono approvati dal ministro, per la fine del Governo Dini, il 18 maggio 1996.

Nel successivo Governo Prodi, il Ministro Berlinguer mandò alle scuole il Documento Lombardi allegato alla citata circolare, ritenuto "utile per l'elaborazione dei progetti educativi d'istituto", ma si concentrò sul pur importante *Statuto delle studentesse e degli studenti* (24.6.1998) e sulla raccomandazione di includere lo studio del Novecento nei cicli conclusivi degli studi. Sicché i nuovi programmi rimasero nel cassetto, e la pubblicazione della rivista *Studenti &C*, "mensile del Ministero della PI per i giovani e viceversa", fu

interrotta, perché i transeunti ministri danno talora l'impressione di pensare (è umano, ma non sempre funzionale alla coerenza dei processi in corso), che la scuola cominci con loro e finisca con loro.

Leggi e provvedimenti degli anni 2000.

La legge delega 28.3.2003 n.53 di Letizia Moratti introdusse sobriamente *l'educazione ai principi fondamentali della convivenza civile*. Nelle relative Indicazioni nazionali dovute in gran parte al gruppo coordinato da Giuseppe Bertagna, si prevedono sei "educazioni": cittadinanza, circolazione stradale, ambiente, salute, alimentazione, affettività e sessualità. Non ebbero vita lunga, per la complessità della loro gestione didattica, che prevedeva per tutte anche una distinta valutazione, senza aumentare le ore del curriculum.

Nelle successive *Indicazioni curriculari per il primo ciclo*, introdotte da Giuseppe Fioroni nel 2007, si ricondusse il tutto al concetto di *cittadinanza*, analizzato e proposto in ampie premesse *trasversali* a tutti i programmi, senza specifiche indicazioni curriculari. Le Indicazioni per il curriculum di Infanzia e primo ciclo d'istruzione, ripensate e arricchite da un gruppo di revisori e consulenti (Regolamento 16.11.2012) dedicano anche un paragrafo a Cittadinanza e Costituzione, in cui si sente la mano di Giancarlo Cerini, indimenticabile, mite e laborioso ispettore, ricercatore e animatore della riforma scolastica.¹

Il 30 ottobre 2008, dopo un processo non meno faticoso, si arrivò alla conversione in legge (30.10.2008 n.169), del decreto legge 137/2008, firmato dalla ministra Gelmini, che prevedeva, nell'art.1, *Cittadinanza e Costituzione*, accompagnato da un *Documento d'indirizzo* per la sperimentazione dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" (4.3.2009), che si concludeva con l'indicazione di *nuclei tematici e relativi obiettivi di apprendimento*, a partire dalla scuola dell'Infanzia.

Per la scuola Primaria, Secondaria di primo grado e Secondaria di secondo grado, si sono precisate anche "situazioni di compito per la certificazione della competenze", articolate in quattro ampi contenitori concettuali: *Dignità umana, Identità e appartenenza, Alterità e relazione, Partecipazione*.

Sono in sostanza documenti che avrebbero dovuto o potuto essere formalizzati col rango dei vecchi programmi, che ora sono chiamati *Indicazioni nazionali o Indicazioni curriculari*. Non sono capolavori ineguagliabili, ma approssimazioni a quello che intendeva essere un'educazione civica capace di innovare, dopo mezzo secolo, le intuizioni di Gesualdo Nosengo e di Aldo Moro.

Dopo la legge Gelmini 169/2008 e il relativo Documento d'Indirizzo, il Ministero, con firma del direttore generale per gli ordinamenti Mario Dutto, ha emanato, per il 2010-2011, la CM 27.10.2010 n.86, relativa all'attuazione del 1° art. della legge.

Essa precisa che «l'insegnamento/apprendimento di Cittadinanza e Costituzione è un obiettivo irrinunciabile di tutte le scuole», e che «è un insegnamento con propri contenuti, che devono trovare un tempo dedicato per essere conosciuti e gradualmente approfonditi»: tale insegnamento implica sia una *dimensione integrata*, ossia interna alle discipline dell'area storico-geografico-sociale, con ovvie connessioni con filosofia, diritto ed economia (dove sono previste), sia una *dimensione trasversale*, che riguarda tutte le discipline, in riferimento a tutti i contenuti costituzionalmente sensibili e suscettibili di educare la personalità degli allievi in tutte le dimensioni.

¹ G.Cerini, *Atlante delle riforme (im)possibili*, 20 schede, 20 commenti, 20 data base e documenti, Tecnodid, Napoli 2021

Pur nei limiti già citati, la CM forniva già *una sintesi organica di tematiche relative a questa disciplina* sui generis: queste andrebbero meditate e discusse a livello di consigli e di collegio docenti, in vista di una loro traduzione in una *prassi condivisa*, il più e il meglio che sia possibile, auspicabilmente, in qualche momento, anche con genitori e studenti. Il che richiede indubbiamente buona volontà da parte di tutti, o almeno di chi, sentendosi responsabile della formazione etico-civico-politica dei giovani, si renda disponibile a combattere contro la deriva della disaffezione e dell'impotenza a cui molti si ritengono condannati.

La CM n.86/2010 parlava anche di *valutazione*, aggiungendo che C&C entrava a costituire il “complessivo voto delle discipline di area storico-geografica e storico-sociale, di cui essa è parte integrante”, e “influisce nella definizione del voto di comportamento, per le ricadute che determina sul piano delle condotte civico-sociali espresse all'interno della scuola, così come durante esperienze formative al di fuori dell'ambiente scolastico”.

Nonostante queste impegnative affermazioni, *le ore a disposizione* per l'area storico-geografica, storico-sociale, storico-filosofica e giuridico-economica, dove esiste, *non erano* (e non sono oggi, anche dopo la legge 92) *state aumentate*, come la commissione ministeriale ad hoc aveva proposto: e neppure si era nominata C&C accanto alle discipline citate dalla legge 169.

Opportunità e difficoltà di una legge ambiziosa che rischia di non decollare

Si tratterebbe ora, in virtù della legge 92, di curare anche la formazione di *competenze didattiche in merito*, sia in sede di curriculum degli studi universitari per la formazione dei futuri docenti, sia nell'ambito dei tirocini formativi attivi (TFA).

Benché il CdM abbia approvato, il 21 4 2022, un testo proposto dal ministro Bianchi, contenente “nuove regole per la formazione iniziale e continua e per il reclutamento dei docenti della scuola secondaria”, non si è parlato in merito della legge 92, che rischiava così di trovarsi su un binario morto rispetto ai percorsi di riforma previsti nell'ambito del PNRR, nonostante lo stesso Ministro abbia istituito, nel febbraio 2022, un gruppo di lavoro di alto profilo, che però non si è mai riunito, con compiti di consulenza e supporto, per giungere alla stesura definitiva delle Linee Guida di cui al DM 35 del 22 6 2020.

Dato che il tempo previsto dalla legge per l'educazione civica è di “non meno di 33 ore l'anno”, in mancanza di criteri definiti per stabilire chi e come provvede a svolgere il *compito del coordinatore* e la *ripartizione dei compiti concordati fra i colleghi*, si rivelava evidente l'utilità di libri di testo, con l'impegno degli editori a fornire aggiornamenti, scritti con criteri condivisi per fornire agli insegnanti delle diverse discipline una mappa delle tematiche e delle competenze da raggiungersi col contributo di tutti.

Certo le due ore al mese assegnate dal DPR Moro all'insegnante di storia, senza voto distinto per l'educazione civica, erano poche e furono, da molte scuole, trascurate, tanto da provocare gli strali di don Milani, come risulta da due periodi della sua famosa Lettera: «Un'altra materia che non fate è educazione civica. Qualche professore si difende dicendo che la insegna dentro altre materie. Se fosse vero sarebbe bello. Allora se sa questo sistema, che è quello giusto, perché non fa tutte le materie così in un edificio ben connesso dove tutto si fonde e si ritrova? Dite piuttosto che è una materia che non conoscete». ² E altrove aggiunse, rivolto alla Professoressa: “Voi avete più in onore la grammatica che la Costituzione”.

Don Milani però (altro grande Maestro del quale pure si è ricordato nel corso del 2024 il centenario della nascita), per attuare il suo progetto di *Educazione civica trasversale* doveva mettersi d'accordo solo con sé

² Lettera a una professoressa, LEF, p. 123.

stesso, senza disporre né delle risorse né dei vincoli previsti da norme frettolose e complesse come quelle varate nei tempi della pandemia.

Ora, come sappiamo, la legge 92/2019 ha fissato, per l'insegnamento di questa "sintesi organica" prevista da Moro, "non meno di 33 ore l'anno", con voto distinto, escluso dalla scuola dell'infanzia (aggiungendo alla Costituzione la Dichiarazione dei Diritti umani, gli ordinamenti e i principali documenti dell'Unione europea, l'Agenda dell'ONU 2030 e la "cittadinanza digitale", oltre che le "educazioni"). Qualcuno pensa che la legge abbia rimesso in cantina la *disciplinarietà*, per concepire l'educazione civica solo in termini di trasversalità, cioè di impegno di tutti i docenti ad occuparsi di tutto ciò che è andato per anni, a livello mondiale, sotto il titolo prevalente di *civic education*, e a mettersi d'accordo nel PTOF su che cosa sia opportuno insegnare.

La nuova legge, pur affidando molte decisioni ai collegi dei docenti e ai consigli di classe e d'interclasse, si muove nella linea del decreto Moro, anche se non incarica esplicitamente il solo insegnante di storia di insegnare quel nucleo di argomenti che trovano la loro esplicitazione nel testo della Costituzione. I docenti di *diritto* rivendicano giustamente, ove presenti nell'organico, il ruolo di referenti o di coordinatori dell'*insegnamento* dell'educazione civica, in particolare nel secondo ciclo.

Nel primo ciclo non sembra necessario, anche se dovrebbero crearsi *reti di scuole* che collaborino con loro referenti in grado di fare da consulenti e risorse disponibili a sostenere i docenti bisognosi di consultazioni e aggiornamenti di tipo economico, giuridico e informatico. Si tratta ora di trovare accordi, tra dirigente e docenti, sul "chi fa che cosa", in sede di programmazione e di valutazione, a partire da una riflessione comune sulla *radice costituzionale* dell'educazione civica e dei molti rami che si alimentano da queste radici.

Il criterio della trasversalità, assunto esplicitamente dalla legge, intende affermare, in modo più operativo di quanto sia avvenuto in passato, il coinvolgimento di tutti i docenti, perché venga condivisa concretamente e interdisciplinariamente la dimensione formativa propria dell'educazione civica, sul piano delle conoscenze, degli atteggiamenti e dei comportamenti. I relativi contenuti sono affidati come nucleo disciplinare a chi di loro svolga anche, su questa tematica, il ruolo di coordinatore del gruppo dei colleghi del consiglio di classe o d'interclasse, in una sorta di "cabina di regia" per questa tematica.

La complessità della scelta fatta dalla legge, che mette insieme le conquiste pedagogico didattiche del passato trentennio (dalle "educazioni" raccolte nei Progetti Giovani e Ragazzi, allo Statuto dei diritti degli studenti, al "patto educativo di corresponsabilità", all'autonomia scolastica), non ha potuto garantire da subito il reale funzionamento del disposto legislativo e delle relative *Linee guida* e perciò si giustificano le perduranti perplessità di molti. Comunque è importante che l'avvio della legge, che per un triennio si è affidata al senso di responsabilità e all'autonomia delle scuole, non sia stato affondato dai timori dei "benaltristi", che hanno certo le loro ragioni, ma che, se queste prevalessero, ci riporterebbero a dir poco sulle spiagge dell'inconcludenza dei decenni scorsi.³

Per scongiurare questo esito ho accolto, sia pure senza una indicazione ministeriale in merito, l'invito della SEI a reimpostare e riscrivere il libro per studenti del secondo ciclo (che s'intitolava "Nella nostra società Cittadinanza e Costituzione") riscrivendolo, sempre con l'amico e collega Andrea Porcarelli, con nuova attenzione alla sensibilità giovanile e alla più vasta tematica indicata dalla legge 92. Il titolo *Una convivenza civile*, ricuperando il termine usato dalla legge Gonella degli anni '50, si propone di facilitare l'esplorazione di ciò che è civile e ciò che civile non è, tenendo conto delle diverse culture, dall'uscio di

casa fino ai confini del mondo. Il sottotitolo del libro, più vicino al titolo della legge, parla di *Itinerari di educazione civica*. Molte cose sono cambiate negli 80 anni della Repubblica, ma il bisogno e la domanda di conoscenza e di formazione su quest'area fondativa sul piano esistenziale, culturale, civico e politico, anche se difficile da delimitare e da condividere pienamente, si sono fatti ancora più urgenti. La scuola non è in merito onnipotente ma neppure impotente; ed è di fatto insostituibile, come gli ospedali in tempo di pandemie.

Nota bibliografica

Ho utilizzato in questo saggio parte del mio contributo intitolato "I compiti dell'educazione civica tra guerra e pace", e la bibliografia relativa, nelle pagine 13-54 del libro *A scuola di educazione civica*, a cura di Graziano Biraghi e Mariella Cagnetta, Edizioni Ecogeses, Roma 2022

Bibliografia

Per una bibliografia su questa tematica mi permetto di rinviare ai lavori citati in alcuni miei scritti recenti:

- L.Corradini -G.Refrigeri, *Educazione civica e cultura costituzionale, La via italiana alla cittadinanza europea*, IL Mulino, Bologna 1999 (L'Appendice contiene i documenti relativi all'elaborazione, in sede CNPI e ministeriale, dei programmi Lombardi, sulla base del lavoro di due appositi comitati di studio)
- L.Corradini, *Cittadinanza*, in G.Cerini - M.Spinosi (a cura di) "Voci della scuola", Vol.VI, Tecnodid, Napoli 2007, pp.58-73
- L.Corradini (a cura di) *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale Una guida teorico-pratica per docenti*, Tecnodid, Napoli, 2009
- L.Corradini - A.Porcarelli, *Nella nostra società Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino Leumann, 2012
- L.Corradini, *La Costituzione nella scuola Ragioni e proposte*, (Pref. Valerio Onida), Erickson, Trento 2013.
- L.Corradini, "Centralità strategica e problematicità istituzionale e politica dell'educazione civica", in L.Guasti (a cura di) *Costruire un nuovo curriculum*, IPRASE, PAT Trento, 2016 (www.iprase.tn.it), pp.127-143
- L.Corradini, "Educare all'Europa, a partire dall'educazione civica e da Cittadinanza e Costituzione" in P.Corbucci M.Freddano (a cura di), *Diventare cittadini europei*, Loescher, quaderni, n.39, Torino 2018, pp.239-253
- L.Corradini, "La dimensione etico-giuridica e culturale della cittadinanza", in G.Cerini, S.Loiero, M.Spinosi (a cura di), *Competenze chiave per la cittadinanza Dalle Indicazioni per il curriculum alla didattica*, Tecnodid e Giunti Scuola, Napoli 2018, pp.22-34
- L.Corradini, "Educare alla cittadinanza nella scuola secondo Costituzione", in C.Petracca (a cura di) *Per un'idea di scuola...educare insegnare apprendere*, Lisciani, Teramo 2019

- L.Corradini- G.Mari (a cura di), *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano 2019
- L.Corradini- A.Porcarelli, *Una convivenza civile Itinerari di educazione civica*, SEI, Torino 2020
- AAVV, *Insegnamento dell'educazione civica*, Rivista Lasalliana lu-sett.2021, n.3 (325) (dir.Donato Petti)
- Oppinformazioni professionalità docente e processi formativi, *Educazione civica vs Educazione alla cittadinanza Continuità? Novità? Conflitto?*, n.129-130, luglio 2020- giugno 2021(a cura di Anna Carletti Carletti)
- L.Corradini, *Un tesoro nell'educazione Testimonianze di discepoli e maestri*, Armando, Roma 2021
- L.Corradini, *L'educazione civica in Italia, dalla Costituente alla legge 92/2019*, in "In Formazione", Aracne, Roma, marzo 2022, pp.23-78

Inaugurazione a cura del Preside Giuseppe Adernò

Diamo inizio al Primo Festival dell'Educazione Civica, programmato dall'Associazione Consigli Comunali dei Ragazzi, in collaborazione con l'UCIIM di Catania.

Porgo un doveroso ringraziamento alle Autorità presenti e ai Docenti partecipanti

Grazie per aver accolto il nostro invito

Un sentito ringraziamento ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati che hanno concesso l'alto Patrocinio, alla Presidente del Consiglio che tramite le Segreterie ha telefonato per porgere gli auguri e i complimenti per l'iniziativa, come pure al Presidente della Regione, all'Assessore Regionale agli Enti locali Andrea Messina, che ha sostenuto l'approvazione della legge regionale n. 19/2024 perché il Consiglio dei Ragazzi venga attivato in tutti i Comuni della Sicilia; al Sindaco del Comune di Catania e all'Università che ci ospita

Grazie al nuovo Magnifico Rettore prof. Enrico Foti e alla Pro Rettore Prof.ssa Lina Scalisi che ci ospita in quest'aula universitaria e ci consente di ritornare studenti sui banchi per riflettere e pensare prima di agire, per avviare un cammino di socializzazione dei progetti di Educazione Civica, disciplina scolastica trasversale, ma non sempre efficacemente incisiva nel processo di formazione integrale di ogni studente.

Grazie al Prefetto dott. Pietro Signoriello, il quale, già sin dal primo giorno del suo insediamento a Catania ha dimostrato particolare attenzione ai ragazzi, alle giovani generazioni per la promozione del senso civico e di un'efficace cittadinanza attiva

Grazie al nostro amato Arcivescovo Mons Luigi Renna che ci guida nel cammino di educatori attenti ai bisogni dei ragazzi, capaci di rispondere alle domande di Rosso Malpelo e di avere Sant'Agata come compagna di banco e amica nel cammino di formazione.

Grazie per aver inserito nel progetto nazionale delle Settimane sociali, che presiede, il progetto didattico del Consiglio Comunale dei Ragazzi

Grazie al Sindaco di Catania, avv. Enrico Trantino e all'assessore Andrea Guzzardi che coordinano con ammirevole impegno il servizio scolastico della città di Catania, venendo incontro alle molteplici emergenze e alle problematiche sociali della dispersione scolastica e delle scuole a rischio.

Grazie al direttore dell'ufficio scolastico regionale, dott. Giuseppe Pierro al provveditore agli studi di Catania, dott. Emilio Grasso, alla Dirigente Alessandra Belvedere per la condivisione della scuola catanese, ricca di molteplici risorse e di positive eccellenze presenti nel territorio

Il Festival dell'Educazione Civica, e ringrazio il Prof. Torrisi che ha dato il titolo a questo nostro primo appuntamento, positiva occasione per ricordare che l'Educazione Civica è nata a Catania, ha preso vita nelle sale del nostro Castello Ursino e vorremmo che questo diventi un appuntamento annuale di verifica e di rilancio dell'Educazione Civica, momento di raccolta di buone pratiche didattiche da socializzare e diffondere perché l'insegnamento dell'Educazione civica non si limiti ad un semplice adempimento burocratico, ma produca un efficace apprendimento e trovi riscontro nella modifica del comportamento degli studenti e, quindi, della modifica del modo di pensare, di sentire e di agire di ciascuno.

Come ci ha ricordato nel messaggio di augurio il Prof. Luciano Corradini, primo Ambasciatore di Educazione Civica, siamo chiamati ad esercitare la "diplomazia della speranza". Il nostro impegno di Educatori è appunto quello di saper guardare tutti, osservare ciascuno e aiutare i nostri ragazzi a crescere e realizzare il loro progetto di vita.

Abbiamo dato al Festival il sottotitolo "Per una cittadinanza inclusiva" indirizzando l'attenzione al rispetto della persona, alla scuola di tutti e per ciascuno, ad una democrazia attiva e responsabile.

Questi sono gli insegnamenti dell'UCIIM che aiutano ad essere veri educatori, guida e custodi di valori per i nostri ragazzi

Grazie ai Relatori che adesso con la loro saggezza ci accompagneranno nel cammino di riflessione sul vero senso dell'Educazione Civica, come disciplina e come regola di vita.

Grazie Prof. Giuseppe Vecchio, Garante per l'Infanzia,

Prof.ssa Anna Maria Murdaca, docente all'Università di Messina, delegata della SAFI - SCUOLA di Alta formazione dell'istruzione, presieduta dal Prof. Giuseppe Bertagna al Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Un particolare ringraziamento rivolgo alla Prof.ssa Paolina Mulè, la quale ha accolto con entusiasmo il nostro progetto, offrendo la generosa collaborazione del Dipartimento di Scienze della Formazione per lo svolgimento dei gruppi di studio che avranno inizio domani nel plesso universitario delle Verginelle.

Grazie a voi cari Docenti, rappresentanti di nove regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Puglia e Sicilia. Per una coincidenza di impegni, non hanno potuto partecipare i docenti delle Marche e della Campania

Rispondendo al nostro invito, sono pervenuti 58 progetti di Educazione Civica, originali nella proposta organizzativa, e afferenti alle tematiche della Costituzione - Cittadinanza attiva. Ambiente e sviluppo sostenibile e Cittadinanza digitale.

Saranno questi i temi dei gruppi di studio di domani mattina e la pluralità di interventi di vita scolastica vissuta descriverà la ricchezza della nostra scuola e l'impegno di tanti docenti che conseguiranno anche il titolo di AMBASCIATORI DI EDUCAZIONE CIVICA

Grazie ai Soci Fondatori, al Direttivo e a tutti gli Iscritti all'Associazione CCdR, desiderosi di offrire un servizio per una scuola che guarda al domani degli studenti, orientata verso lo sviluppo del senso civico e di una cittadinanza attiva e responsabile.

Ai docenti che partecipano a questo primo Festival porgo un invito a collaborare con l'Associazione per camminare insieme e formare una bella squadra a servizio della scuola e per il miglior bene dei nostri ragazzi.

Grazie alle Associazioni che operano lungo il sentiero dell'Educazione Civica:

- all'UCIIM che ne è stata la madre e la promotrice;
- all'UNICEF che da sempre rivolge particolare attenzione alla difesa dei diritti umani e alle problematiche educative ed in questo Festival offre alla città di Catania, dopo Roma e Milano il progetto "Così lontani, così vicini" per aiutare gli studenti delle scuole superiori a superare i pregiudizi nell'ottica dell'inclusione, operare per il rispetto di tutti ;
- ai promotori della Biennale dell'Educazione Civica, lodevole esperienza catanese che non ha avuto prosecuzione
- alla delegazione del Conseil Municipal des Enfants di Schiltigheim (Alsazia, dove nel 1979 nacque il primo Consiglio Comunale dei Ragazzi);
- alla "La Tecnica della Scuola", casa editrice catanese sempre attenta ai problemi educativi per una scuola efficace ed efficiente, promotrice di incontri nazionali on line sulle tematiche dell'Educazione Civica e grazie per il dono delle carpete e per gli articoli

- all'Associazione "EIP" Ecole Instrument de Paix che promuove l'educazione alla Pace e le Buone pratiche di Educazione Civica;
- alla rete delle scuole dei Parchi naturali "Coloriamo il nostro futuro", alla delegazione degli Amici del villaggio del Veneto;
- al "Service Learning" che coordina i progetti educativi delle scuole;
- alla "Rete Civica della Salute" che promuove interventi educativi per un reale benessere del cittadino;
- all'associazione "Cittadinanza attiva" che sempre opera un concreto impegno civico;
- all'associazione "Noi" con il progetto di sana educazione alimentare;
- alla Fondazione Sorella Natura e Parco del Toscano per l'Educazione ambientale;
- all'UIR, Unione degli Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica, custodi e alfieri dei valori della Repubblica;
- all'Associazione Carabinieri che è qui presente con una rappresentanza;
- all'Associazione OPES, che promuove i valori dello Sport ed ha collaborato per le stampa degli Attestati

Un particolare ringraziamento al fotografo, Ettore Casaburi, ex alunno della scuola Parini, ai ragazzi sindaci di Lentini e del Piemonte, (Villanova Monferrato) agli studenti dell'Istituto "Fermi Eredia" che collaborano per l'accoglienza; al Liceo classico "Spedalieri" che ospita l'incontro UNICEF degli studenti, al Convitto Nazionale "Mario Cutelli" che sabato accoglierà la cerimonia di consegna dei diplomi di "Ambasciatori di Educazione Civica" e darà spazio alle testimonianze degli ex ragazzi sindaci, ora affermati professionisti.

Grazie ai Colleghi Dirigenti che nelle scuole sostengono e stimolano il coinvolgimento di studenti e docenti nel processo di educazione integrale dell'alluno, studente e cittadino

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato per l'organizzazione di questo importante evento culturale, che inizia con il saluto della Sottosegretario all'Istruzione, On. Paola Frassinetti, la quale, non potendo intervenire, ha inviato un video messaggio con il quale diamo avvio al nostro Primo Festival dell'Educazione civica.

Giuseppe Adernò

INTRODUZIONE

Alessio Annino e Daniela Gulisano

La società contemporanea, nella sua vorticosità e multiforme quotidianità, ci conferma la fondamentale importanza dell'educazione, e in particolare dell'educazione inclusiva e alla cittadinanza partecipata. In questo senso, *l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico* (OCSE), suggerisce che «migliorare la qualità dei docenti è l'azione che più verosimilmente produrrà un innalzamento del rendimento scolastico degli studenti e della loro *capacità di vivere* in maniera serena e socialmente proficua l'esperienza formativa»⁴. A tal proposito, si definisce *l'azione umana* come *atto concreto in situazione*, fuori da ogni determinismo e che, al di là della componente cognitivo-emozionale, risponde a regole di ordine formativo, sociale e biologico. La capacità in azione, in sintesi, viene interpretata come *capacità di funzionamento* (*agency*) e come condizione necessaria alla determinazione della specificità dell'essere umano e della sua libertà d'azione. Sull'argomento il maggiore studioso Amartya Sen, chiama *capability* questa capacità umana di fruire della fitta rete delle risorse relazionali, spesso individuate come capitale sociale: «competenza ad agire, ibridazione e fitta interazione sinergica tra forme *materiali* e forme *immateriali* del rapporto uomo-mondo, persona-contesto di vita»⁵.

A tal fine, Le differenti comunità che stanno condividendo questa prima porzione del XXI secolo mostrano innumerevoli cambiamenti e innovazioni a livello globale. Sono proprio i processi di globalizzazione e glocalizzazione che hanno dato vita a una società interconnessa, diversificata e in continua evoluzione. Nello specifico, Bauman sosteneva che «Integrazione e frammentazione, globalizzazione e territorializzazione sono processi reciprocamente complementari; per essere anche più precisi, due lati dello stesso processo; quello della redistribuzione su scala mondiale della sovranità, del potere e della libertà di agire. Per questo motivo è consigliabile, seguendo il suggerimento di Robertson, parlare di *glocalizzazione* piuttosto che di globalizzazione, di un processo all'interno del quale il coincidere e l'intrecciarsi di sintesi e di dispersione, d'integrazione e di scomposizione, sono qualsiasi cosa che accidentali, ed ancor meno modificabili»⁶. Si tratta di cambiamenti lunghi secoli che si sono sviluppati grazie al fenomeno di espansione della popolazione e al progresso di civilizzazione. Ogni Stato è ormai caratterizzato da un pluralismo culturale che ha dato vita a una vera e propria integrazione mondiale cambiando le mentalità e i modi di vivere delle persone. La realtà della globalizzazione, dell'internazionalizzazione e dell'europeizzazione, pervasa da sintomi di una diffusa crisi economica e valoriale, ci offre la visione di una società che è più modellata comunque al ristretto territorio locale, ma è percorsa e influenzata da svariati modelli elaborati in ambiti culturali che si incontrano in virtù della presenza di membri di altre lingue e culture, e, attraverso i *media* e *new media* in particolare, si conforma un contesto planetario che estende il ventaglio di informazioni recepite dal discente. Conseguentemente, anche il concetto di cittadinanza è comunque in evoluzione ed è ormai abbastanza evidente come essere *cittadini* non corrisponda solo ad uno *status* conferito *ex lege* sulla base di determinate caratteristiche fissate dall'ordinamento, ma soprattutto ciò presupponga un processo dinamico di apertura, confronto e analisi continua. In termini specificamente pedagogici, si potrebbe asserire che cittadini non si nasce ma si diventa

⁴ OCSE, *Teachers Matter: Attracting, Developing and Retaining Effective Teachers*, Paris 2005, in <https://www.oecd.org/education/school/34990905.pdf>.

⁵ A. K. Sen, *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna 1994, p. 63.

⁶ Z. Bauman, *Globalizzazione e glocalizzazione*, Armando Editore, Roma 2005

Oggi più che mai è possibile affermare come la società moderna sia il risultato dell'avveramento della profezia di McLuhan sulla nascita del “*villaggio globale*”⁷: un piccolo mondo delimitato da confini stretti che annullano le distanze fisiche e culturali. La diffusione dell'informazione e dei *mass media*, lo sviluppo tecnologico, i recenti scambi economico-politici e i nuovi mercati globali hanno ridotto le distanze e dato vita a un mondo plurale, aumentando la mobilità e dando nuovo impulso ai flussi migratori. La fase di passaggio al XXI secolo vede emergere progressivamente un concetto della formazione strettamente connesso agli aspetti organizzativi ed amministrativi per migliorare ed innovare le prospettive dell'orientamento professionale e, quindi, le concrete prospettive di sviluppo della persona tanto in ambito culturale e sociale, quanto lavorativo; in seno al dibattito pedagogico, si riflette sulla sfida del mercato del lavoro globale e la scuola, già alla fine del XX secolo, è stata posta di fronte ad alcune scelte non più procrastinabili, in conseguenza della profonda globalizzazione della società e dei mercati. Le scuole italiane, sia quelle statali sia quelle riconosciute dallo Stato come paritarie, sono gli spazi all'interno dei quali i principi fondamentali della Costituzione si confrontano con i giovani ed i giovanissimi, e, reciprocamente, questi ultimi incontrano i precetti della *Carta Costituzionale* con atteggiamenti diversi, che possono variare dall'interesse e dal rispetto dogmatico, fino al disinteresse parziale o totale. Secondo questa linea, si concreta una delle più difficili ma, nello stesso tempo, stimolanti sfide educative, che consiste nel far *vivere* la Costituzione negli animi dei discenti e degli individui non come una serie di norme da osservare passivamente, bensì con atteggiamento attivo, partecipe, anche critico ma aperto e propositivo nei confronti degli altri membri della comunità nell'interazione quotidiana.

Inoltre in ottica di complessità crescente si conviene che la società contemporanea è sempre più denotata da una certa compressione delle coordinate del tempo e dello spazio, in quanto a ritmi sempre più vertiginosi una moltitudine variegata di individui si incontra inseguendo le proprie progettualità lavorative ed esistenziali, e la prossimità è accanto, attorno e di fronte a tutti, come mai prima. Oggi, quindi, dal punto di vista pedagogico bisogna riflettere con cura sulla cultura, o meglio, sulle culture che entrano in contatto tra loro nel nuovo contesto multiculturale, e sulle relative conseguenze di tali incontri-scontri, per cercare il modo più efficace di creare un ponte interculturale tra esse, e tra esse e i territori definiti *accoglienti*. Infatti, in maniera latente, possono emergere tensioni orientate al rifiuto del nuovo, del *diverso*, con possibilità di etnicizzazione dei problemi in ottica di antagonismo e di esclusione, quando invece il primo *step* realmente interculturale dovrebbe essere quello caratterizzato dall'inclusione e dall'accoglienza. Oggi più che mai la scuola deve maturare e consolidare il delicato ruolo di interfaccia critica tra famiglia e società, proprio perché i docenti possono avvertire il presentimento di educare senza la percezione del futuro, per tutta una serie di fattori che passano dalla disaffezione familiare in educazione fino all'individualismo nichilistico che fa preferire *l'oggi e l'immediato* alla progettualità anche solo per il futuro prossimo. La scuola, come istituzione-cardine per la realizzazione dei processi formativi, ha il compito complesso di lavorare in prospettiva profondamente interculturale per riuscire a fare interiorizzare il principio secondo cui la diversità va vissuta, pienamente e serenamente, e non va ulteriormente enfatizzata, altrimenti sfocia nell'esclusione e nell'emarginazione. La riflessione pedagogica contemporanea oggi è necessario che si soffermi anche sulla necessità di una autoeducazione permanente, tanto

per i ragazzi e i bambini, quanto per gli adulti, i cosiddetti *grandi*, affinché si colgano in pieno le risorse offerte dall'interazione nella società multiculturale e ci si formi al confronto con l'alterità trascendendo i

⁷ Termine usato nel saggio di M. McLuhan *Understanding Media: The Extensions of Man*, MIT Press Ltd, Cambridge, Massachusetts 1994, in cui si esprime il passaggio dall'era della meccanica a quella elettrica

confini della scuola o del lavoro, in una dimensione *universale* e planetaria di relazioni umane di crescita e di sostegno reciproco. L'individuo nel suo percorso di vita è sempre e comunque accompagnato a braccio dall'educazione, il vivere è educazione, tanto in dimensione *micro* quanto in dimensione *macro*, nelle relazioni complesse con i consociati, e come mirabilmente ci illustra Morin «L'educazione deve contribuire all'auto-formazione della persona (apprendere e assumere la condizione umana, apprendere a vivere) e insegnare a diventare cittadino. Un cittadino, in una democrazia, si definisce attraverso la solidarietà e la responsabilità in rapporto alla sua patria»⁸.

La responsabilità delle scelte personali nelle condotte quotidiane e nelle relazioni con l'alterità è quanto di più importante oggi si possa coltivare, ricercando in questo senso un appoggio molto solido nell'accezione latina di *colere*, che sta ad indicare proprio l'azione del *curarsi di, coltivare con estrema cura*. Infatti, le ben note problematiche connesse all'evoluzione della società contemporanea, proiettata in una dimensione democratica e di massa, nonché fortemente globalizzante, spingono le riflessioni pedagogiche ad una decisa azione di coscientizzazione, in quanto il soggetto è attore principale, a lui spetta gestire il potenziale delle proprie risorse per progettare un futuro ambivalente: da un lato quello relativo alla propria individualità, dall'altro il futuro suo unito a quello della collettività con cui condivide il percorso di vita. La progressiva acquisizione di autonomia di pensiero, di consapevolezza e di responsabilità nell'agire da uomo e da cittadino sono conseguenza diretta di un superamento di strutture culturali tradizionali verso cui la pedagogia propone una rilettura critica in quanto *aperta* alle sfide della contemporaneità storico-politica. Oggi, insomma, il soggetto persona si deve confrontare sul campo della complessità con molti fattori, cercando il sostegno della pedagogia come disciplina di emancipazione *tout court*.

L'uomo oggi è sempre più *homo faber*, se è lecito trasporre questa espressione in una prospettiva pienamente planetaria e democratica quale è quella in cui egli vive nella contemporaneità, caratterizzata dall'appartenenza a più livelli e dalla tendenza all'universalità effettiva, e lo è, *faber*, probabilmente come mai prima, perché le enormi potenzialità della dimensione *globale* gli si dispiegano davanti in un ventaglio esteso e solo una conoscenza tanto delle proprie virtù, quanto dell'*ethos* e dell'*altro*, possono offrirgli gli strumenti per effettuare le scelte consapevoli, produttive in senso emancipatorio e più appropriate per la propria crescita antroposociale⁹. Il saggio *Il Consiglio Comunale dei Ragazzi, lezione di Educazione Civica che si impara facendo*, di Giuseppe Adernò, illustra la nascita proprio a Catania dell'"educazione civica", e dei grandi progetti prassici che hanno visto la creazione degli importantissimi Consigli Comunali dei Ragazzi e che confermano che «il ruolo degli educatori adulti pone in interazione le Istituzioni scolastiche e le Amministrazioni comunali nella convergente ricerca del miglior bene a vantaggio dell'intera comunità scolastica e cittadina» (*infra*). Il saggio *L'insegnamento dell'Educazione civica scintilla del rinnovamento della cultura e della società italiana, mediante la pratica delle virtù civiche*, di Sandro Torrisi si sofferma sul ruolo del docente contemporaneo, che in prima linea fronteggia i massicci cambiamenti culturali e sociali, richiamando le virtù connesse alla professione di insegnare, basata «sull'abitus mentale e comportamentale del docente, aderente al rispetto della legge, alla rettitudine di coscienza e al senso del dovere, così da essere testimoni credibili» (*infra*),

La Storia, e il suo studio sono gli approfondimenti del saggio *Certamen di storia. Impegno civico e consapevolezza storica* di Virginia Varriale, la quale illustra nelle pagine della sua trattazione la necessità

⁸ E. Morin, *La testa ben fatta, Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano 2000, p. 76.

⁹ Cfr. A. Annino, *L'educazione al civismo nella società contemporanea. Prospettive partecipazione Intercultura*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato 2022.

di un approccio *attivo* alla disciplina della storia, perché l'approccio ad essa diventi «un'esperienza formativa volta a promuovere tra gli studenti uno studio motivato e consapevole della storia, attraverso un approccio tematico che valorizza le capacità critiche, argomentative e dialettiche» (*infra*).

Il saggio di Franco Martignon, *Per una formazione civica autentica*, ci permette di richiamare la prospettiva di un'educazione civica come percorso pienamente formativo e attivo, inteso proprio nella accezione di *dare forma* al futuro cittadino, perché maturino «consapevolezza derivano libertà, responsabilità e capacità di vivere la dimensione comunitaria, elementi indispensabili per costruire una convivenza pacifica e orientata al bene comune» (*infra*).

Angela Loredana Raimondi nel suo saggio *Il Podcast come Strumento Didattico per l'Educazione Civica Europea*, offre una riflessione profonda sulle opportunità notevoli ricomprese nelle nuove tecnologie elettroniche che integrano le forme di didattica tradizionale, e segnatamente considera il grande spazio educativo del podcast che «garantisce agli studenti lo sviluppo storico e l'impatto sulla società attuale, trasformando i temi istituzionali in narrazione adatta alle nuove generazioni». (*infra*). Elena Fazi nella trattazione intitolata *Cittadini e Insegnanti*, presenta un quadro puntuale sul percorso dell'educazione civica nella scuola, con dettagliati riferimenti normativi, che permette di comprendere come il percorso di formazione al civismo sia lungo, articolato e non semplice, in quanto «richiede un dialogo educativo mirato, che tenga conto dell'età degli studenti e delle risorse personali disponibili» (*infra*).

Il saggio *L'insegnamento dell'Educazione Civica: un approccio integrato per un orizzonte condiviso* di Loredana Manetta considera la trasversalità piena dell'insegnamento dell'educazione civica, soprattutto in termini di eguaglianza, di opportunità come di accesso alle risorse formative, soffermandosi anche sui principali nuclei tematici delle recentissime Linee Guida, affinché si possa davvero programmare «un percorso in grado di rafforzare non solo la speranza ma, soprattutto, la consapevolezza che, ognuno di noi, possa davvero dare il proprio contributo per la costruzione di una società con meno disuguaglianze e conflitti» (*infra*).

Pigliarmi Giovanna all'interno della sua trattazione *Dall'ombra alla luce: voci di coraggio. Riformulare il dialogo per contrastare il Bullismo e Cyberbullismo*, osserva il tristissimo fenomeno del bullismo nelle sue varie forme da una prospettiva pienamente «di intervento», riportando un efficace progetto nell'I.C. di Villanova Monferrato, programmato in piena sinergia con tutti gli enti e le forze del territorio, comprese le FF. OO., e come auspicio per il futuro emerge che «L'approccio ha dimostrato particolare efficacia nell'includere studenti con bisogni educativi speciali e nel superare barriere linguistiche e culturali» (*infra*).

Il saggio *Le "buone pratiche" di Educazione civica: riflessione sulla Legge 92/2019 alla luce di alcune esperienze di EIP Italia* di Francesco Rovida analizza le grandi possibilità offerte dalla Legge 92/2019 sull'insegnamento dell'Educazione civica e, in particolare, la necessità di individuare, valorizzare e diffondere le «buone pratiche» scolastiche attraverso un Albo nazionale e un concorso ministeriale, poiché oggi il nodo «non è più solo cosa insegnare, ma come insegnarlo efficacemente, definendo cosa costituisce realmente una "buona pratica" in un contesto di formazione civica» (*infra*).

Prendendo come caso di studio l'esperienza cinquantennale di EIP Italia, il testo mostra come le iniziative dell'associazione abbiano anticipato questa esigenza e propone cinque criteri fondamentali per definire e riconoscere una buona pratica nell'ambito dell'Educazione civica.

Alessio Annino nel saggio *L'educazione al civismo e l'interazione scuola-famiglia-territorio. Alcune considerazioni pedagogiche* analizzano il «consolidarsi un'educazione alla cittadinanza che contribuisca alla maturazione di concetti quali confronto costruttivo, dialogo aperto, interazione e rispetto delle regole, e

che possa promuovere la partecipazione attiva dei soggetti alla vita in società, accrescere il senso di consapevolezza e di responsabilità» (*infra*).

Il saggio *C'era una volta l'Educazione Civica e... c'è ancora di* Giuseppe Adernò conclude idealmente il percorso del volume con un preciso e significativo excursus storico sull'educazione civica ribadendo la fondamentale rilevanza «dell'introduzione nella scuola italiana dell'insegnamento dell'Educazione Civica, a seguito di un Convegno nazionale dell'UCIIM celebrato presso il Castello Ursino di Catania nel 1957» (*infra*), soffermandosi sulle successive vicissitudini che l'hanno caratterizzata fino ad oggi, con le implicazioni della complessità crescente.

EDUCRAZIA / SUPPLEMENTO 01



CONTRIBUTI

Esperienze, pratiche e prospettive di cittadinanza

ANNO VII • 2026 • 02

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi, lezione di Educazione Civica che *si impara facendo*

Giuseppe Adernò

Abstract Ita

Il principio pedagogico dell'imparare facendo, come ha insegnato John Dewey, ha determinato la nascita del progetto didattico e formativo del Consiglio Comunale dei Ragazzi, lezione di Educazione Civica applicata, nel contesto della scuola, considerata come una "piccola città".

Si descrive la nascita del progetto in Sicilia, e le prospettive di costruzione di una rete nazionale, supportata dall'adozione di speciali leggi regionali che recepiscono il valore sociale della partecipazione dei giovani alla vita politica e amministrativa.

La scansione degli obiettivi del CCdR e il ruolo degli educatori adulti pone in interazione le Istituzioni scolastiche e le Amministrazioni comunali nella convergente ricerca del miglior bene a vantaggio dell'intera comunità scolastica e cittadina.

Parole chiave: Educazione Civica, Scuola, Consiglio comunale dei ragazzi, Partecipazione,

Abstract Eng

The pedagogical principle of learning by doing, as taught by John Dewey, led to the creation of the educational and training project of the Children's City Council (Consiglio Comunale dei Ragazzi), a lesson in applied civic education within the context of the school, considered a "small city."

The project's inception in Sicily is described, along with the prospects for building a national network, supported by the adoption of special regional laws that recognize the social value of youth participation in political and administrative life.

The scope of the objectives of the CCdR and the role of adult educators bring together educational institutions and municipal administrations in a convergent search for the best possible benefit for the entire school and city community.

Keywords: Civic Education, School, Children's City Council, Participation

La cultura della legalità e l'educazione alla convivenza civile costituiscono il fondamento dell'azione educativa e formativa della scuola.

Le numerose iniziative ed attività didattiche che favoriscono forme nuove di apprendimento e veicoli funzionali allo sviluppo di nuove competenze per gli studenti tendono a valorizzarne l'efficacia, a socializzare e diffondere tra le istituzioni scolastiche significativi elementi di progettazione e di operatività.

Dalla considerazione che la scuola è una "piccola città" che interagisce con la comunità civile e il territorio, è scaturito il progetto didattico del "Consiglio Comunali dei Ragazzi" ritenuto idoneo ed efficace, anche alla luce dei benefici frutti raccolti in questi anni, nei quali è stata realizzata una così originale e positiva esperienza didattica e formativa che traduce in azione le finalità dell'Educazione Civica.

Ci sono diversi modi di imparare: *imparo parlando, imparo vedendo fare, imparo facendo*. Noi abbiamo preferito la terza via "imparo facendo", come ha insegnato John Dewey e per meglio comprendere e dare

vitalità alla “cultura della democrazia” ed acquisire uno stile di partecipazione democratica attiva e responsabile.

“La scuola non può essere una preparazione alla vita sociale se non riproduce, al suo interno, le condizioni tipiche della vita sociale.... L'unico modo di preparare alla vita sociale è impegnare in una vita sociale. Formare abitudini (habits) di utilità sociale e spirito di servizio prescindendo da ogni diretto bisogno o motivo sociale. (1) “Cittadinanza e Costituzione”, “Educazione alla Cittadinanza”, “Educazione alla Convivenza Civile” sono state le espressioni che raccolgono l'eredità dell'Educazione civica, nata a Catania nel 1957, in occasione del 35° convegno nazionale dell'UCIIM e formalizzata come disciplina scolastica con il DPR 585 del 13 giugno 1958, a firma del Capo dello Stato, Giovanni Gronchi e del Ministro dell'Istruzione on. Aldo Moro. (2)

Prendendo in esame l'ambito specifico dell'Educazione alla cittadinanza, che ha come obiettivo la formazione dell'uomo e del cittadino, si articola il progetto didattico, che ha tutte le caratteristiche di un progetto “validato” e trasferibile nelle diverse realtà scolastiche del territorio, avendo come primaria finalità quella di rendere gli studenti veri protagonisti dell'apprendimento e attori responsabili nella modifica dei comportamenti e quindi del “modo di pensare, di sentire e di agire” secondo i principi e i valori della Costituzione italiana.

Come nasce il progetto in Sicilia

Ogni progetto è l'espressione di un desiderio, è la risposta ad un bisogno formativo e pertanto descrive il percorso che guida al conseguimento di nuovi e molteplici obiettivi.

L'idea del Consiglio Comunale dei Ragazzi in Sicilia è nata a seguito dell'emanazione della Legge Regionale n.7 del 1992 che ha introdotto in Sicilia l'elezione diretta del Sindaco. (3)

La legge ha lo scopo di rendere attiva la partecipazione democratica dei cittadini, eleggendo direttamente il Sindaco, senza il tramite dei partiti, dando così maggiore garanzia e sicurezza alla continuità amministrativa della Città.

Per l'occasione nella scuola media “Gabriele D'Annunzio” di Motta S. Anastasia, piccolo Comune dell'area metropolitana di Catania, nell'intento di offrire ai genitori-cittadini un servizio di informazione e conoscenza delle nuove disposizioni legislative, come Preside dell'Istituto ho organizzato degli incontri con i funzionari regionali per aiutare la cittadinanza ad affrontare per la prima volta la nuova procedura elettorale.

Si registrava tra i cittadini partecipanti agli incontri una non facile comprensione del “meccanismo elettorale” e, nonostante fossero stati promossi diversi incontri culturali ed informativi sulla nuova legge, si percepiva tanta confusione e incertezza nella prassi applicativa.

Ecco allora l'idea di rendere gli studenti della scuola media protagonisti attivi dell'esperienza elettorale, mettendo in atto le indicazioni della legge regionale, attraverso il progetto didattico dell'elezione del Sindaco della scuola, considerata “piccola città” e, nel mese di marzo 1993 si costituisce il primo Consiglio Comunale dei Ragazzi.

L'esperienza ha raccolto notevoli successi, e tramite i ragazzi, i genitori ed i cittadini tutti hanno meglio compreso il meccanismo elettorale e la prassi partecipativa.

Quando, nel mese di giugno 1993 si sono svolte le elezioni amministrative della cittadina, etnea, grazie all'intervento di mediazione dei ragazzi presso le famiglie, la popolazione ha partecipato con interesse alle procedure elettorali, applicando la nuova legge regionale.

Con grande sorpresa si è registrato, inoltre, che il primo sindaco di Motta S. Anastasia, eletto direttamente dai cittadini, è stato il papà della ragazza sindaco della scuola.

L'esperienza, rinnovata negli anni, si è diffusa nel territorio provinciale e, partecipando anche ai convegni nazionali dei ragazzi sindaci si è registrato nelle diverse regioni d'Italia un particolare interesse per tale iniziativa, ricca di valenze educative formative e culturali che rende gli studenti veri cittadini, protagonisti attivi, impegnati nella ricerca del bene comune e nella partecipazione democratica e responsabile alla vita della Città.

Tra le esperienze che hanno contribuito ad arricchire la formazione umana, culturale e sociale degli alunni, protagonisti attivi nel *Consiglio comunale dei ragazzi*, hanno avuto una significativa importanza: l'incontro con le Istituzioni, la presenza e gli interventi nelle sedi istituzionali del Consiglio Comunale, presso le sedi Provinciali e Regionali

La visita istituzionale presso la sede del Parlamento regionale al Palazzo dei Normanni a Palermo, ove i ragazzi hanno esercitato la funzione di "*deputati per un giorno*" e le annuali visite istituzionali a Palazzo Madama, a Montecitorio, a Palazzo Chigi, hanno consentito una maggiore presa di coscienza del senso dello Stato, attraverso le istituzioni e gli organismi che lo rappresentano

La visita al Palazzo del Quirinale e l'incontro con i Presidenti della Repubblica, la partecipazione alla sfilata in occasione della Festa della Repubblica il 2 giugno, in Via dei Fori Imperiali; l'incontro con i diversi Capi del Governo, la visita al Ministero dell'Istruzione, dell'Interno e degli Esteri, al Consiglio Superiore della Magistratura, alla caserma dei Corazzieri, sono state tutte occasioni ricche di valenza formativa e momenti di crescita della coscienza civica e del senso dello Stato.

Particolarmente emozionante in questi anni è stata la partecipazione alle udienze del Papa in Piazza San Pietro e più volte è stato consentito ai Ragazzi Sindaci di stare sul sagrato e fare la foto con il Santo Padre: Giovanni Paolo II, Papa Benedetto XVI e Papa Francesco, tutti momenti edificanti e ricchi di incancellabili emozioni

Tra le attività promosse dalla delegazione dei Ragazzi Sindaci si registra anche la visita alle sedi del Parlamento europeo di Bruxelles, di Strasburgo e la partecipazione agli incontri nazionali dei Ragazzi sindaci, uno dei quali è stato realizzato a Catania nel maggio del 2003, a Firenze nel 2005 e di nuovo a Catania nel 2018 in occasione del 25° del Consiglio Comunali dei Ragazzi di Sicilia

Nel 2024 per celebrare il 35° anniversario del primo Consiglio Comunale dei Ragazzi d'Italia, istituito nel 1989 nella cittadina di Morrovalle (Macerata) ha avuto luogo il primo Raduno Nazionale dei Consigli dei Ragazzi e nel 2025 il Raduno ha avuto luogo a Caiazzo e nella Reggia di Caserta.

I Ragazzi Sindaci sono stati ricevuti ed hanno visitato e "studiato" lo Stato della Città del

Vaticano e della Repubblica di San Marino, incontrando il Segretario di Stato della Città del Vaticano e i due Governatori Reggenti della Repubblica di San Marino.

Nell'anno 2002, in occasione del cinquantenario della firma del Patto di amicizia promosso a Firenze dal Sindaco siciliano Giorgio La Pira con 37 Sindaci delle Capitali del mondo, (1952) una delegazione dei Ragazzi Sindaci della Sicilia ha rinnovato a Palazzo della Signoria il patto di amicizia con la città di Firenze e i Ragazzi Sindaci si sono impegnati a diffondere il progetto "*Mayor for peace*", "Sindaci per la pace". Nel 2022, partecipando, insieme ai Sindaci e ai Vescovi del Mediterraneo, all'incontro "*Mediterraneo frontiera di pace*" sulla scia di Giorgio La Pira, ambasciatore di pace, i Ragazzi Sindaci hanno sottoscritto un messaggio per la pace nel mondo.

Adottando Giorgio La Pira come modello di riferimento e utilizzando la sua espressione: *“I giovani sono come le rondini, annunciano una nuova primavera”* i Ragazzi Sindaci sono diventati messaggeri e araldi di pace.

La tragica fine del giovane ricercatore friulano Giulio Regeni, già Sindaco dei ragazzi di

Fiumicello (Udine), avvenuta in Egitto al Cairo il 25 gennaio 2016, ha sensibilizzato i ragazzi sindaci a vivere con impegno e coerenza l'impegno civile e sociale, e Giulio Regeni è stato assunto a modello ed esempio dei sindaci dei ragazzi.

Un altro Ragazzo Sindaco da ricordare è Alessandro Giani di Cassano Magnago (Varese) morto tragicamente, (dicembre 2025) vittima di bullismo e i generosi genitori hanno donato gli organi come il piccolo americano Nicholas Green e dieci persone hanno ripreso a vivere una vita normale e sana.

Per alcuni Ragazzi Sindaci che sono distinti per impegno sociale e culturale è stata proposta la candidatura per essere nominati dal Presidente della Repubblica “Alfieri della Repubblica”.

Obiettivi del progetto “Consiglio Comunale dei Ragazzi”

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi consente agli studenti:

- di essere ascoltati dai pubblici poteri e dal mondo adulto: prendere la parola, formulando proposte e suggerendo soluzioni;
- di conoscere e accostarsi alla vita pubblica e alla politica, con un'alleanza tra parola e azione con un'esperienza seria, di partecipazione adeguata all'età;
- di favorire un apprendistato alla cittadinanza, con una sperimentazione pratica e attiva di educazione civica;
- di riconoscere la loro appartenenza alla comunità e di parteciparvi attivamente da protagonisti
- di migliorare le proprie capacità di comunicazione e di relazione;
- di mettere in movimento la democrazia;
- di imparare a ragionare in libertà, conoscendo i termini dei problemi, avendo coscienza delle responsabilità personali e degli interessi generali;
- di sperimentare che cosa significa realizzare praticamente un progetto: dall'idea che si ha in mente, alla preparazione del progetto, alla soluzione dei problemi, alla ricerca di partner, alle soluzioni realizzative, ai costi, alle forme di gestione;
- di collegare le votazioni dei delegati ai progetti;
- di proporre elementi che esaltino il protagonismo dei ragazzi (il budget a disposizione; le modalità di funzionamento dei CCR; autonomia più ampia possibile; attivazione, ecc.), ma senza personalismi;
- di fare della partecipazione sociale una delle vie per contenere il disagio e prevenire la devianza, favorendo l'impegno responsabile e il rispetto della legalità;
- di accrescere di fiducia in sé stessi e grande soddisfazione personale, la fierezza di essere attori nella propria vita e nelle proprie città;
- di essere spinti ad agire e ad essere concreti, realisti e operativi;

- di vivere esperienze significative e conservare ricordi indelebili;
- di migliorare l'apertura verso gli altri e maturare esperienze di socializzazione e di integrazione.

I Promotori dei Consigli Comunali dei ragazzi

I ragazzi hanno bisogno della guida di adulti maturi, capaci, disponibili. Docenti, Educatori adulti disponibili all'ascolto, all'osservazione, attenti nel saper valorizzare le potenzialità di ciascuno, esperti facilitatori dei processi di comunicazione e di rielaborazione delle idee.

I primi adulti che si debbono impegnare in tal senso sono il Sindaco e gli Amministratori comunali, i quali condividono la bontà del progetto e ne valorizzano le finalità educative e formative. Vengono coinvolti i Genitori, stimolati ad essere di esempio nella ricerca del bene comune. Nella cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio dei Ragazzi, vengono invitati a firmare l'atto di giuramento del neo sindaco anche i genitori, come segno di corresponsabilità educativa.

A loro si affianca la scuola, che adotta il progetto, lo inserisce nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e modella l'azione didattica, valorizzando i momenti di istruzione (Educazione Civica o Cittadinanza) e di formazione dell'uomo e del cittadino.

Considerare la Scuola "*piccola città*" e la Comunità scolastica, espressione della "comunità cittadina", significa attivare in concreto un laboratorio di interventi educativi e didattici che rendono l'insegnante tutor e facilitatore nel processo di apprendimento, che prevede la modifica dei comportamenti, del modo di pensare e di comprendere il senso di *bene comune* e quindi di agire in maniera responsabile e coerente, mettendo in opera azioni e interventi qualificati come espressione di "cittadinanza attiva".

Il Referente nominato dal Comune ed il Docente referente nominato dall'Istituzione scolastica svolgono il compito di guida e facilitatori di mediazione tra lo sviluppo mentale dell'alunno, l'acquisizione di nuove conoscenze e il complesso mondo della comunicazione e della relazione, al fine di rendere concreti e realizzati i desideri, i sogni e le aspettative di tutti e di ciascuno.

L'educatore adulto che intende trasmettere atteggiamenti e stili di ricerca e lavoro comune, necessita che nella sua vita personale possieda queste doti da donare e comunicare in maniera efficace.

La vita e la storia di un Consiglio Comunale dei Ragazzi si lega alla presenza stabile e motivata di Referenti e Coordinatori attivi e sensibili alle problematiche sociali, disponibili a lavorare insieme ai ragazzi, senza sostituirsi ad essi o prevaricarli: avere capacità di ascolto e di intuizione, essere concreti e produttivi, sapersi mettere in discussione senza cadere in crisi, essere padroni della strategia della partecipazione e degli strumenti necessari alla realizzazione.

Loro compito è quello di coordinare le attività, svolgere la funzione di mediatore con la scuola (Dirigenti e Docenti) e con il Consiglio comunale degli adulti.

Occorre, quindi, una specifica formazione e un'abile competenza nel saper utilizzare le tecniche e gli strumenti idonei al conseguimento dello scopo che è, appunto, quello di costruire uno spazio in cui i ragazzi abbiano la possibilità di esprimere la propria autodeterminazione, decidere in autonomia quali sono le cose importanti per la loro vita e progettare con la propria testa la strada migliore da seguire per raggiungere gli obiettivi.

Costituire un Consiglio Comunale dei Ragazzi è un investimento di risorse non solo di tipo economico; si creano, infatti, delle aspettative, si introducono energie nuove, si costruisce il futuro.

Queste attese non vanno deluse e non possono durare il tempo di una moda, né essere legate all'effimero di un'iniziativa fine a sé stessa.

Ne sono significativa testimonianza gli "ex sindaci", ora professionisti impegnati nel vivere i valori della legalità, del rispetto, della cittadinanza attiva, appresi e interiorizzati nel corso dell'esperienza di "sindaco dei ragazzi". L'esperienza francese dei primi Consigli Comunali dei Ragazzi (1979) dimostra quanto sia importante la formazione dei facilitatori, che debbono aiutare il processo di nascita, di crescita e di sviluppo del Consiglio dei Ragazzi, i quali vivono la cultura della partecipazione e la democrazia alimentata di solidarietà e di inclusione.

Il processo di formazione rende più agevole l'avvio di un Consiglio Comunale dei Ragazzi, che, una volta avviato, ha bisogno di un percorso formativo necessario al buon funzionamento.

Positive in questi anni sono risultate le iniziative di coordinamento a livello regionale e i Raduni nazionali, sono delle positive occasioni di incontro e scambio di esperienze tra i diversi CCdR, come pure il Festival dell'Educazione Civica, spazio di socializzazione dei progetti da parte dei Docenti Referenti e Coordinatori.

Nelle situazioni già consolidate, è utile entrare in rete con altre esperienze in corso, per confrontarsi e sostenersi a vicenda ed è questa la finalità dell'Associazione dei Consigli Comunali dei Ragazzi, (C.F. 93253760875), costituita con atto notarile il 15 maggio 2024, Ente del Terzo Settore (DDG n.3028 del 05/11/2024,)

Istituzioni e protagonisti

Assumere l'infanzia e le problematiche giovanili come motivo e parametro di cambiamento per la città costituisce un impegno politico complessivo e trasversale di governo della città, che, fatto proprio e garantito dal Sindaco, impegna la Giunta ed il Consiglio Comunale.

È l'intero Comune ad essere coinvolto nel progetto: sia sul versante politico, attraverso l'impegno del Sindaco e degli altri amministratori, sia su quello tecnico, per i molti uffici direttamente investiti di incombenze a vari livelli. Tutto ciò comporta notevoli cambiamenti, di atteggiamento, di disponibilità, di mentalità da parte di tutti coloro che ne sono coinvolti.

L'Ente locale, il Comune anche in ottemperanza della Legge Regionale n. 18 del 20 maggio 2020 - Regione Veneto - e n.19 del 22 maggio 2024 - Regione Sicilia - ha il dovere di attivare nel proprio territorio il Consiglio Comunale dei Ragazzi come *"strumento di partecipazione istituzionale delle nuove generazioni alla vita politica e amministrativa"*.

La Scuola che decide di operare attivamente in un progetto complessivo di formazione integrale della persona, studente e cittadino definisce nel Piano Triennale Formativo le finalità, i compiti e le funzioni del CCdR all'interno dei percorsi di studio e dei progetti didattici che si intersecano con i diversi ambiti dell'Educazione Civica nella scansione delle tre aree: Costituzione, Sviluppo sostenibile, Cittadinanza digitale

Le tematiche indicate coinvolgono l'intera progettazione didattica e pongono lo studente in atteggiamento di studio, osservazione e scoperta dei problemi, avviando un attento confronto con la realtà, con il funzionamento di un Comune, con l'esercizio dei diritti di cittadinanza, con il senso di una comunità locale e la cultura della legalità agita e non solo proclamata.

Gli insegnanti: che si fanno promotori e guida tutoriale del progetto hanno l'opportunità di sperimentare una vera esperienza di crescita professionale.

Essi, prima di tutto imparano ad ascoltare, anche perché si lavora su problemi reali, dei quali non si conosce la soluzione; vengono messe in discussione alcune certezze, sostenute magari da anni, circa il proprio modo di operare; si ricercano nuove strategie metodologiche e si esplorano percorsi innovativi che consentano di fare scuola in modo diverso e coinvolgente nelle motivazioni e nei risultati

Gli operatori non insegnanti del C.C.R. svolgono le azioni di: educatore, animatore, facilitatore, operatore tout court, ecc. Con il termine di operatore ci riferiamo a una figura di adulto, dipendente dell'Ente locale o di una cooperativa, che lavora prevalentemente con i ragazzi, ma anche con gli altri soggetti coinvolti, come professionisti, esperti di comunicazione e di capacità relazionali.

Le ragazze e i ragazzi sono i veri attori e protagonisti dell'esperienza, imparano a conoscere le proprie potenzialità, a sperimentare le proprie capacità e attitudini, a mettere in atto ed esercitare le competenze acquisite, a dialogare, realizzare interventi, guidare un dibattito, esporre opinioni personali, parlare in pubblico e consolidare la convinzione della priorità e dell'importanza della ricerca del bene comune per un reale sviluppo della società civile.

Il progetto "Consiglio Comunale dei Ragazzi" offre a tutti i ragazzi una possibilità in più di riflettere sui propri diritti e di prenderne consapevolezza, per poi decidere come renderli realizzabili nelle attività quotidiane.

La scuola contribuisce così a preparare i giovani ad una *"attiva, intelligente partecipazione nella costruzione e ricostruzione di una società genuinamente democratica"*.⁽⁵⁾

Bibliografia

- 1- *Ethical principles underlying education* - John Dewey 1897- Saggio di Maurizio Lichtner in ww scuoladeomocratica.it
- 2- *La scuola piccola città. Guida per le elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale dei Ragazzi* - Giuseppe Adernò - Catania 2019
- 3- *L'elezione diretta del Sindaco in Sicilia* - Eugenio Consoli - Giuseppe Zarzana Ila Palma Palermo 1992
- 4- *Regolamento del Consiglio Comunale dei Ragazzi* - Legge Regionale n.19/2024
- 5- *Democracy and education in the world of today*- John Dewey - 1938 - Saggio di Maurizio Lichtner in ww scuoladeomocratica.it

L'insegnamento dell'Educazione civica scintilla del rinnovamento della cultura e della società italiana, mediante la pratica delle virtù civiche

Sandro Torrisi

Abstract Ita

La fragilità e il disorientamento dell'odierna cultura e società italiana, e non solo, sono state generate da una serie di concause quali i rapidi mutamenti di natura culturale, sociale, politica ed economica. Lo scenario induce allo scoraggiamento, ma la storia insegna che da ogni crisi scaturiscono nuove e maggiori forze interiori e capacità per affrontare le sfide.

L'obiettivo è, quindi, quello di individuare chi e con quali strumenti tracciare un'efficace via di salvezza per i ragazzi e gli adulti. Le due domande trovano risposta in una rinnovata, sincera e concreta alleanza tra i diversi segmenti della società, come elementi di un ponte autoportante, alla riscoperta e professione delle virtù civiche, le sole capaci di formare un individuo completo e responsabile, capace di vivere in armonia con sé stesso, con gli altri e con il mondo che lo circonda promuovendo un nuovo approccio all'insegnamento dell'Educazione civica, fondato

Parole chiave: Insegnamento, virtù civiche, educazione civica, resilienza, scuola.

Abstract Eng: The fragility and disorientation of today's Italian and international culture and society have been generated by a series of factors, including rapid cultural, social, political, and economic changes. This scenario is discouraging, but history teaches us that every crisis unleashes new and greater inner strength and the ability to face challenges.

The goal, therefore, is to identify who, and with what tools, can chart an effective path to salvation for young people and adults. These two questions find an answer in a renewed, sincere, and concrete alliance between the different segments of society, as elements of a self-supporting bridge, to the rediscovery and profession of civic virtues. These virtues are the only ones capable of forming a complete and responsible individual, capable of living in harmony with oneself, with others, and with the world around them. This approach promotes a new approach to teaching civics, grounded in the teacher's mental and behavioral habits, committed to respect for the law, uprightness of conscience, and a sense of duty, thus enabling them to be credible witnesses.

Keywords: Teaching, civic virtues, civic education, resilience, school

Contesto

Nella sua famosa ode del 1818, *All'Italia*, Leopardi rimpiange l'età lontana della grandezza italiana:

*O patria mia, vedo le mura e gli archi,
e le colonne e i simulacri e l'orme
torri degli avi nostri,
ma la gloria non vedo,
non vedo il lauro e il ferro ond'eran carchi*

*i nostri padri antichi*¹⁰.

Anche noi, come Leopardi, siamo delusi dell'Italia dei nostri giorni. Le cronache nazionali ci narrano, quotidianamente, il declino sociale, politico, economico, morale e spirituale della nostra società. Certamente esistono degli spiriti vivaci, capaci di farci ben sperare, ma sono pochi e sempre più ostacolati da masse anestetizzate dai modelli di consumo e di egoismo/individualismo.

Questa nuova realtà è stata determinata da diverse cause: il passaggio dalla società solida alla società liquida che ha generato sempre più insicurezza e disorientamento¹¹; i *social media* illudendoci che la realizzazione della persona avviene "dall'apparire e dal possedere"; dalla politica, non sempre al servizio del cittadino, promulgando leggi complesse e incerte; dalla televisione e dalle piattaforme online sempre meno capaci di creare un senso di identità nazionale e strumento di educazione per affrancare i cittadini dall'ignoranza e dalla sempre più dilagante mediocrità: *Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza*¹².

Conseguenza di queste concause è una "comunità fragile", volendo parafrasare il titolo dell'opera *Anime fragili* di Matteo Saudino, dove l'autore individua le sei fragilità del nostro tempo¹³:

la solitudine, figlia della società liquida e dei social;

la mancanza di dialogo, conseguenza del vortice comunicativo finalizzato al profitto;

la crisi della politica, sempre meno rispettosa del cittadino e poco incline alla giustizia e al suo deterioramento morale;

la fine della Verità, il tramonto delle ideologie filosofiche, politiche ed economiche che hanno generato dei vuoti;

l'inquietudine della tecnologia, dall'apparente dimensione salvifica, ma incapace di dare senso al vivere dell'uomo;

la rimozione della morte, per vivere un eterno presente edonistico; rifiutare la morte significa ripudiare la valutazione sul senso dell'esistenza;

aggiungo una settima fragilità: l'assenza della spiritualità, il secondo "polmone", dopo quello della ragione, in grado di guidarci nel personale percorso di crescita.

La drammaticità sociale, morale, culturale e religiosa del tempo presente sembra dirci che tutto è perduto, *Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate*¹⁴ di dantesca memoria.

Non possiamo e non dobbiamo cedere allo scoraggiamento. La storia insegna che da ogni crisi scaturiscono nuove e maggiori forze interiori e capacità per affrontare le sfide. La resilienza siamo chiamati a viverla come atto d'amore nei confronti dei nostri ragazzi e verso noi stessi per non soccombere.

Due interrogativi

Due domande sorgono spontanee: Chi salverà la nostra società? Con che mezzi?

¹⁰ G. Leopardi, *All'Italia*, in G. Leopardi, *Canti*, a cura di N. Gallo e C. Garboli, Einaudi, 2004, p. 5

¹¹ Z. Bauman, *Modernità liquida*, Editori Laterza, 2000

¹² Dante, *Inferno*, Canto XXVI, vv.119-120.

¹³ M. Saudino, *Anime fragili*, Einaudi, 2025

¹⁴ Dante, *Inferno*, Canto III, v.9

La risposta alla prima domanda è quella di una grande alleanza tra tutte le realtà della società: Famiglia, Scuola, Politica, Confessioni Religiose, Televisione ed Economia per una radicale e sincera azione riformatrice per difenderci dal nichilismo passivo. Dovesse venire meno anche uno solo di questi alleati, il suo successo sarebbe messo in dubbio come se sottraessimo uno degli elementi di un ponte autoportante.

La seconda domanda trova risposta nell'auspicio di rimettere l'uomo al centro che trova significato nella relazione con l'altro, dunque, ripartire dalla sua formazione morale e civica. Egli non necessita delle sole conoscenze ma principalmente di scoprire e comprendere che la persona è un essere unico e irripetibile come la "tessera" di un grande mosaico, la cui unicità, se collocata al posto giusto, permette la realizzazione dell'uomo e il suo apporto allo sviluppo armonico della società.

Il raggiungimento di questa "maturità" può essere conseguito, principalmente, attraverso

l'insegnamento dell'Educazione civica, il cui fine non è solo le conoscenze dei tre nuclei tematici: *Costituzione, Sviluppo economico e sostenibilità e Cittadinanza Digitale*, ma deve mirare a due principali mete formative: scoprire il significato umano e sociale dei valori della civiltà; suscitare la consapevolezza che ogni persona ha una naturale missione all'interno della società nella quale vive.

Per raggiungere questo traguardo, e innescare un processo di rinnovamento della nostra cultura e società, l'insegnamento dell'Educazione civica deve essere imperniato sulle Virtù – punti fermi che rendono sicuro il cammino dell'uomo – perché esse sono l'ossatura, come la batteria per un telefono cellulare; autentici pilastri della vita, le sole in grado di formare un individuo completo e responsabile, capace di vivere in armonia con sé stesso, con gli altri e con il mondo che lo circonda, l'unico profitto a cui tendono!

Le virtù civiche

Nella nostra Carta Costituzionale anche se non sono elencate delle virtù specifiche, i principi e le norme costituzionali sono innervati sui valori fondamentali che rimandano al grande patrimonio delle quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e alle virtù civiche: Partecipazione, Democrazia, Coraggio, Dialogo, Rispetto, Perseveranza, Onestà, Responsabilità, Solidarietà, Uguaglianza, Libertà.

Sono queste le virtù civiche che hanno motivato il tema del 36° convegno nazionale dell'UCIIM celebrato a Catania presso il Castello Ursino nei giorni 9-11 febbraio 1957 sul tema: *«Il problema dell'educazione dei giovani alle virtù civiche e alla democrazia»*

Se queste virtù vengono professate e testimoniate dai genitori, dagli insegnanti, dagli educatori, dai politici, dagli intellettuali, dagli economisti, dai responsabili della programmazione televisiva e delle piattaforme online, l'intera società e le nuove generazioni trovano la bussola per il nuovo cammino. Bussola che non li guidi verso il vicolo cieco della solitudine, negazione della socialità dell'essere umano, ma li aiuti a ritrovare la grandezza del dialogo, come momento di riflessione e di crescita; orienti la loro vita verso la politica, come arte del servizio; li guidi nel cammino di ricerca della Verità, capace di colmare i vuoti; nell'accostarsi alla tecnologia come ausilio per la propria realizzazione; soffermarsi sul senso della vita per riflettere non tanto cosa fare *nella* vita ma cosa fare *della* vita; accostarsi alla spiritualità per una vita bella, buona e giusta.

L'Educazione civica, è pertanto, qualcosa di portata maggiore rispetto alla semplice "istruzione" civica; comporta una reale modifica dei comportamenti, coerenti al senso civico e al bene comune.

Per esperienza sappiamo che s'insegna più con l'esempio che con le parole, per cui i mezzi di cui l'insegnante necessita non sono solo quelli didattici, ma necessita anche di un proprio *abitus* mentale e

comportamentale, aderente al rispetto della legge, alla rettitudine di coscienza, al senso del dovere, e tutto ciò contribuisce alla costruzione di uno “stile educativo” che rende efficace la formazione dello studente, futuro cittadino, rendendolo capace di creare azioni buone con l'esempio.

Consapevole che queste poche riflessioni possono apparire più utopiche che reali, credo che le biografie di alcune grandi della storia: Socrate, Benedetto da Norcia, Francesco d'Assisi, Olympe de Gouges, Emmeline Pankhurst, Gandhi, Martin Luther King, Massimiliano Kolbe, Salvo D'Acquisto, Madre Teresa, Nelson Mandela, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ... sono fondate sul desiderio di conseguire i traguardi delle virtù e le loro scelte hanno contribuito in modo significativo al cammino di crescita della società. Questo vorrà pur significare qualcosa... Il progettare, infatti, è l'arte di mettere in atto un desiderio.

Azione educativa nella scuola

La vita dell'alunno non si svolge unicamente all'interno della comunità scolastica, ma coinvolge anche le “comunità” familiari, sportive, religiose e associative ed è per questo che la società tutta è chiamata alla riscoperta e alla professione delle virtù, per scolpire un nuovo profilo di vero umanesimo.

Immediata e necessaria risulta una rinnovata alleanza tra scuola e famiglia come suggeriscono le *Indicazioni Nazionali per il curriculum Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione 2025*: “La scuola accompagna gli studenti, sin dalla scuola dell'infanzia, a capire chi sono, da dove vengono, per quale futuro si preparano, quale contributo possono dare alla società. Tali scoperte hanno luogo in quei mondi vitali che sono le aule, nelle relazioni fra pari, grazie alla mediazione didattica degli insegnanti. Tuttavia nessuna scuola può svolgere in solitudine il compito formativo, tanto più dinnanzi al mutamento dei nuovi preadolescenti e alla precocità di molti loro comportamenti che un tempo emergevano in fasi più tardive dello sviluppo. Tale compito può esplicarsi con efficacia grazie all'indispensabile alleanza con le famiglie che svolgono un ruolo complementare a quello della scuola. Scuola e famiglia costituiscono le due colonne portanti del percorso di crescita e di apprendimento di bambini e adolescenti. Tanto più oggi, nel tempo in cui la formazione non è più circoscritta alla sola scuola e nuovi luoghi e stimoli culturali, ampliati dalla realtà digitale, concorrono alla formazione e al benessere della persona”¹⁵.

La partecipazione dei docenti al rinnovamento della cultura e della società italiana è di fondamentale importanza. La professione dell'educatore - insegnante è uno *strumento* per l'attuazione del secondo comma dell'art. 3 della nostra Costituzione: ... *è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli [...] che, impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...]*.

L'opera educativa, per essere autorevole, deve esplicarsi tramite una credibile professione delle virtù civiche in quanto attraverso l'insegnamento, offriamo ai giovani quello che a nostra volta abbiamo ricevuto, ossia, la capacità di saper discernere da ciò che è fondante o meno per la propria vita e quindi alla scelta di collaborare con tutti gli altri cittadini al miglioramento della comunità civile. L'Educazione civica, inoltre non si limita alla trasmissione delle norme e leggi dello Stato, ma educa i giovani a stimolare un ordinamento di leggi valido al progresso materiale e spirituale della società.

La Politica, con il suo contributo, potrà concorrere all'insegnamento dell'Educazione civica quando mostrerà ai giovani che il Pubblico Potere si esercita orientandolo al servizio di tutti e non per

¹⁵ Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Indicazioni Nazionali per il curriculum Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione*, 2025, p.6

soddisfazioni egoistiche e utilitaristiche; quando non si limiterà a proporre solo campagne di sensibilizzazione o a norme di divieti e sanzioni, ma inaugurando percorsi di formazione continua e coerente in risposta ai bisogni “dell’ora che volge”.

L'Educazione civica integrata con l'insegnamento/professione delle virtù, rappresenta un pilastro fondamentale per la formazione di cittadini consapevoli e responsabili, capaci di affrontare le sfide del futuro e di contribuire attivamente alla costruzione di una società più giusta e coesa.

La sfida odierna, educare la generazione Z dei nativi digitali a saper scorgere le ambiguità di Internet e dei social, troppo spesso dominati da logiche commerciali, e alfabetizzandola alle virtù, non può, quindi, essere demandata alla sola scuola, pertanto, è necessaria la partecipazione concreta degli altri segmenti della società. Questa urgenza serve ad evitare la barbarie dell'ignoranza, ad ampliare l'universo della conoscenza, all'interno di una transizione globale e radicale e aiuta tutti e ciascuno a “divenire sé stessi”.

Bibliografia

Bauman Z., *Modernità liquida*, Editori Laterza, 2000

Dante A., *Divina Commedia, Inferno*, a cura di F. Nembrini, Mondadori, 2018

Leopardi G., *Canti*, a cura di N. Gallo e C. Garboli, Einaudi, 2004,

Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Indicazioni Nazionali per il curriculum Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione*, 2025

Saudino M., *Anime fragili*, Einaudi, 2025

Certamen di storia. Impegno civico e consapevolezza storica

Virginia Varriale

Abstract Ita: Il Certamen di Storia del Liceo “Salvatore Di Giacomo” nasce dalla convinzione che lo studio della storia rappresenti uno strumento fondamentale per comprendere il presente e sviluppare una piena consapevolezza individuale e collettiva. Conoscere i fatti del passato non è sufficiente: è necessario interrogarli, interpretarne la complessità e metterli in relazione con le questioni del presente, maturando la capacità di distinguere tra ciò che è stato, ciò che è e ciò che potrebbe essere. La storia viene così intesa non come semplice ricostruzione del passato, ma come processo dinamico di conoscenza e come esercizio di pensiero critico, capace di interrogare le vicende umane e le responsabilità che orientano il divenire storico.

In questa prospettiva, il Certamen costituisce un'esperienza formativa volta a promuovere tra gli studenti uno studio motivato e consapevole della storia, attraverso un approccio tematico che valorizza le capacità critiche, argomentative e dialettiche. L'iniziativa si propone inoltre di contrastare il rischio di marginalizzazione della memoria, riconoscendo al pensiero storico un ruolo essenziale nella formazione della coscienza civile e culturale delle giovani generazioni.

Parole chiave: coscienza civile; memoria; didattica della storia; pensiero critico; cittadinanza; formazione;

Abstract Eng: The History Certamen at the Salvatore Di Giacomo High School stems from the belief that the study of history is a fundamental tool for understanding the present and developing full individual and collective awareness. Knowing the facts of the past is not enough: it is necessary to interrogate them, interpret their complexity, and connect them to the issues of the present, developing the ability to distinguish between what was, what is, and what could be. History is thus understood not as a simple reconstruction of the past, but as a dynamic process of knowledge and an exercise in critical thinking, capable of interrogating the human events and responsibilities that shape historical development.

From this perspective, the Certamen is an educational experience aimed at promoting a motivated and informed study of history among students, through a thematic approach that enhances critical, argumentative, and dialectical skills. The initiative also aims to counter the risk of marginalizing memory by recognizing historical thought's essential role in shaping the civic and cultural consciousness of younger generations.

Keywords: civic awareness; memory; history teaching; critical thinking; citizenship; education;

Perché un Certamen di Storia?

Urge comprendere la nostra attuale condizione storica, con tutte le sue contraddizioni, le sue conquiste e i suoi fallimenti e, per farlo, dobbiamo non solo conoscere i fatti della storia, ma anche interrogarli per formare una coscienza collettiva.

Ognuno di noi è “storico”, nel momento in cui traduce il proprio vissuto in una riflessione storica, nel momento in cui comprende il presente attraverso il passato e viceversa. Non bisogna pensare alla storia come a una sorta di antiquariato o di ebanisteria, non è statica, ma è qualcosa di dinamico, perché è sforzo verso la conoscenza. E noi abbiamo il compito di interrogare la storia, dobbiamo imparare a porci le domande giuste sulle faccende umane e capire la differenza fra ciò che è stato, ciò che è e ciò che potrebbe essere.

Per noi docenti del Liceo “Salvatore Di Giacomo” è motivo di orgoglio aver dato vita a un’attività di formazione, che anno dopo anno promuove lo studio della Storia anche attraverso un approccio tematico, volto a sviluppare le capacità critiche e dialettiche degli studenti. In un’epoca in cui la memoria rischia di essere marginalizzata, il Certamen diviene un’occasione concreta per coltivare il pensiero storico, inteso non solo come ricostruzione dei fatti, ma come esercizio di consapevolezza civile e culturale.

Il Certamen di Storia, in ogni edizione, propone a giovani studenti due lezioni accademiche sulla tematica proposta dal bando, affinché possano confrontarsi in modo diretto con docenti del mondo universitario e maturare una personale elaborazione degli argomenti trattati.

Il patrocinio morale dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli al Certamen di Storia del Liceo “Salvatore Di Giacomo” ha una significativa importanza sia dal punto di vista culturale che istituzionale.

L’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è una delle realtà culturali più prestigiose d’Europa, nota per il suo impegno nella diffusione della cultura filosofica, storica e umanistica.

Il suo patrocinio è una testimonianza di apprezzamento per la qualità e la serietà dell’iniziativa formativa della scuola, che promuove attività didattiche che vanno oltre il curriculum tradizionale.

L’obiettivo è incentivare uno studio motivato della storia, per imparare a leggere con sguardo profondo la complessità del reale, indagando il passato con la consapevolezza che non ci sono regole o automatismi nel processo storico, ma la responsabilità etica di chi ha fatto scelte piuttosto che altre, provando a porsi di fronte al divenire degli eventi con spirito critico.

Le lezioni

Delle due lezioni accademiche che si svolgono per ogni edizione, una si tiene presso l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, l’altra presso l’Auditorium del Liceo con studiosi di livello accademico i quali, attraverso una disinteressata e virtuosa disponibilità, offrono le loro competenze come attività preparatoria al Certamen di Storia.

Il professore Raffaele Manfellotti, docente ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Università “Federico II” di Napoli, partecipa fin dalla prima edizione al Certamen, mettendo il proprio sapere al servizio degli studenti liceali.

In una sua *lectio magistralis* “I diritti costituzionali nella loro evoluzione”, il prof. Manfellotti ha saputo appassionare i nostri ragazzi attraverso un excursus storico di ampio respiro, partendo dalla logica del potere assoluto, messo in discussione dalla cultura illuministica, che rifiutava i dogmi, passando attraverso l’articolo 16 della Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino del 1789, soffermandosi sull’importanza della separazione dei poteri e sulla centralità della persona, fino ad arrivare ai valori fondanti della nostra Carta Costituzionale, che nasce dalla nostra esperienza storica, che è espressione di più culture: la cultura greca, da cui ereditiamo il concetto di democrazia, che evidenzia la centralità della persona nella sua dimensione politica; la cultura latina, da cui ereditiamo il diritto romano, strumento che serve a regolare i fattori produttivi, che evidenzia la centralità della persona nella sua dimensione economica; la cultura cristiana, da cui ereditiamo l’idea di solidarietà, che evidenzia la centralità della persona nella sua dimensione sociale, nel suo bisogno di relazionarsi con gli altri. Il prof. Manfellotti “ha accompagnato e guidato” i ragazzi all’interno della Costituzione, rendendola viva con continui richiami alla realtà quotidiana, dimostrando come ogni persona sia un insieme di esigenze, le quali sono regolamentate dalla Carta costituzionale. Molte domande a fine lezione, tanta partecipazione e tanti piccoli passi verso la presa di coscienza che essere cittadini significa impegno, responsabilità, rispetto.

La professoressa Rosalia Peluso, docente ordinario di Filosofia teoretica presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli "Federico II", ha tenuto una lectio magistralis sul tema: "Umanità in tempi bui. Hannah Arendt e le esperienze totalitarie".

La professoressa ha aiutato i ragazzi a comprendere una delle figure intellettuali più rilevanti del Novecento, attraverso alcune sue opere, evidenziando l'esperienza totalitaria, non solo nelle sue implicazioni storiche e politiche, ma anche da un punto di vista umano, da una prospettiva di senso.

È stata sottolineata la "natalità" dell'agire, la capacità dell'uomo di determinare nuovi inizi e corsi, ogni volta che sceglie in relazione agli altri. I ragazzi hanno riflettuto e dibattuto sull'impossibilità di prevedere la storia e sulla pluralità della nostra condizione storica, che determiniamo ogni volta attraverso il nostro "agire", espressione della nostra volontà, che dovrebbe essere sempre libera e responsabile.

La professoressa Renata Viti Cavaliere, filosofa e già docente ordinario di Filosofia teoretica dell'Università di Napoli "Federico II", allieva del filosofo napoletano Raffaello Franchini, ha tenuto una lectio magistralis sul tema "La teoria della storia di Benedetto Croce".

La professoressa ha illustrato con chiarezza il pensiero di Benedetto Croce, una delle voci più autorevoli della filosofia del Novecento, approfondendo il concetto crociano della storia come "storia pensata", ovvero come interpretazione razionale degli eventi, in contrasto con una concezione puramente cronachistica del passato. Secondo Croce, la storia è sempre contemporanea, poiché ogni epoca rilegge e ridefinisce il passato in funzione delle proprie esigenze culturali e intellettuali. Il "giudizio", secondo Renata Viti Cavaliere, è l'attimo critico che precede la decisione in una sorta di raccoglimento interiore finalizzato a comparire sulla scena del mondo, divenendo azione, perché è nella natura dell'esistere, intesa come cominciamento, nascita, nuovo inizio, che ha origine la storia. I giovani studenti hanno riflettuto sul fatto che la storia dipende da noi, dalle nostre scelte, attraverso l'indipendenza intellettuale e una buona capacità di giudizio, attitudini universali praticabili da esseri umani dotati di buona volontà.

Le Scuole

Il Certamen di Storia è rivolto agli studenti e alle studentesse di tutti i licei della provincia di Napoli, e non solo agli alunni dell'Istituto promotore.

Questa scelta esprime la volontà del Liceo Di Giacomo di superare i confini scolastici interni e di porsi come polo culturale attivo, uno spazio aperto di riflessione e di condivisione del sapere.

Le scuole che, nel corso delle quattro edizioni, hanno partecipato sono: il Liceo Statale "Quinto Orazio Flacco" di Portici, il Liceo Statale "Adriano Tilgher" di Ercolano, il Liceo Scientifico "Nobel" di Torre del Greco, il Liceo Classico Scientifico "Vittorio Imbriani" di Pomigliano D'Arco. L'estensione del Certamen agli altri licei amplifica l'impatto educativo dell'attività, perché capace di coinvolgere, valorizzare e mettere in dialogo studenti, docenti e scuole in nome della cultura storica e del pensiero critico.

La Commissione

La commissione del Certamen di Storia è composta da docenti interni al Liceo "Salvatore Di Giacomo", in particolare da professori e professoressa di Filosofia e Storia e di Italiano, le discipline maggiormente coinvolte nella progettazione e nella valutazione dell'attività.

Membri della Commissione: proff. Virginia Varriale, Concetta Giastafierro, Elvira Picciola, Giovanna Sannino, Valeria Gammella, Aniello Castello, Stefano Bellantoni.

Un aspetto di fondamentale rilievo, a garanzia della correttezza e dell'imparzialità del processo valutativo, è che gli elaborati sono corretti in forma anonima. Ogni prova è priva di riferimenti all'identità dello

studente o alla scuola di provenienza, permettendo alla commissione di esprimere un giudizio basato solo sulla qualità del contenuto, sulla solidità argomentativa e sulla maturità dell'analisi storica.

Gli atti del certamen di storia

Il Liceo "Salvatore Di Giacomo", alla fine della quinta edizione (a.s. 2025-2026), pubblicherà gli Atti del Certamen di Storia, una raccolta che riunisce gli elaborati premiati nelle prime cinque edizioni, offrendo una testimonianza viva dell'impegno e della sensibilità degli studenti e delle studentesse che vi hanno partecipato. I lavori rifletteranno approcci diversi e originali ai temi proposti di volta in volta, a testimonianza che la Storia, se studiata con consapevolezza e giudizio, sappia ancora parlare alle giovani generazioni.

PER UNA FORMAZIONE CIVICA AUTENTICA

Franco Martignon

Abstract Ita: Il contributo affronta il tema dell'educazione civica nella scuola alla luce delle profonde trasformazioni sociali che interessano le giovani generazioni, evidenziando la necessità di andare oltre la semplice trasmissione di conoscenze e di comportamenti formalmente corretti. L'educazione civica viene così ricondotta a un più ampio processo di formazione, inteso come capacità di "dare forma", senso e valore alle esperienze e ai saperi acquisiti. In questa prospettiva, istruzione, educazione e formazione costituiscono dimensioni distinte ma complementari: alla conoscenza della realtà e al saper fare deve accompagnarsi la capacità di riconoscere il significato e il valore morale delle proprie azioni. Da tale consapevolezza derivano libertà, responsabilità e capacità di vivere la dimensione comunitaria, elementi indispensabili per costruire una convivenza pacifica e orientata al bene comune.

Il percorso formativo proposto valorizza l'interiorizzazione di valori condivisi e la socializzazione armonica della persona, ponendo al centro la dignità dell'uomo e il suo rapporto con gli altri.

Parole chiave: educazione civica; formazione; responsabilità; bene comune; personalismo

Abstract Eng: This paper addresses the topic of civic education in schools in light of the profound social transformations affecting younger generations, highlighting the need to go beyond the simple transmission of knowledge and formally correct behavior. Civic education is thus linked to a broader process of formation, understood as the ability to "give shape," meaning, and value to acquired experiences and knowledge. From this perspective, instruction, education, and training constitute distinct yet complementary dimensions: knowledge of reality and know-how must be accompanied by the ability to recognize the meaning and moral value of one's actions. From this awareness arise freedom, responsibility, and the ability to experience community, essential elements for building peaceful coexistence oriented toward the common good.

The proposed educational program emphasizes the internalization of shared values and the harmonious socialization of individuals, placing human dignity and relationships with others at the center.

Keywords: civic education; training; responsibility; common good; personalism

Dopo anni di riflessione sul tema dell'Educazione civica nelle scuole come completamento dello spettro formativo, concretizzato anche in pregevoli proposte, una serie di fenomeni sociali di grande evidenza (diffusione di droghe, aumento di incidenti stradali, formazione di bande giovanili aperte alla violenza, uso e abuso dei social, ecc.) hanno reso indispensabile l'integrazione dell'attività scolastica con più efficaci proposte formative.

Non può trattarsi di una "nuova" materia scolastica; ce ne sono a sufficienza. Non può trattarsi di nuova Istruzione, perché i saperi sono già adeguati al bisogno esistenziale delle giovani generazioni. La vita non è una somma di saperi. Si tratta invece di "formare" nelle giovani nuove sensibilità, nuovi sentimenti, perfino nuove emozioni che attengono al significato autentico dell'esistenza umana.

Formare significa dare forma alle esperienze più importanti della vita di ciascuno e, per tale motivo, la formazione anche civile dovrebbe essere rivolta a tutti i cittadini in quanto autentico bisogno generale. La scuola è però un servizio delimitato nel tempo e nello spazio e, quindi, è coerente che l'istituzione scuola definisca uno speciale intervento riservato ai suoi frequentatori.

L'istruzione può essere intesa come l'insieme dei saperi, trasformati in saper fare, cioè in apprendimenti, che servono ai giovani di oggi per inserirsi in una società sempre più complessa ed esigente. Si è posto subito dopo il concetto di educazione, ma si è trattato di sequenze formali e modi di essere, sconfinati spesso nell'etichetta, nell'apparenza, nel bon ton. Si tratta ora di chiarire meglio il concetto di formazione, cioè del "dare forma", "dare senso", "dare valore" alle conoscenze che man mano la scuola offre ai suoi allievi. Forma, ragione, significato, valore, opportunità, tutto quanto si rende significativo per la dignità esistenziale dell'uomo. Il senso del vivere è molto di più, è più elevato sul piano della qualità rispetto alla semplice nozione, al semplice dato, al semplice calcolo, al semplice atteggiamento.

Ogni elemento, vivente o no, ha in sé, a volte esplicito altre volte nascosto, un significato che gli dà valore, cioè che vale nell'interesse esistenziale e lo rende prezioso per ciascun vivente. La percezione di questo valore rappresenta il cuore del processo di formazione, di cui ogni istituzione formativa deve aver cura, nella capacità di favorirlo in ogni alunno-persona.

Il percorso può essere definito per fasi: conoscenza della realtà con l'istruzione graduata, messa in evidenza del significato-valore da cui si genera la libertà dell'essere nell'agire, la responsabilità come elemento morale, capace di armonizzare la varietà delle esperienze, per inserirle in un contesto che nella società è sempre comunitario e spesso anche condiviso e così costruire la convivenza pacifica.

Sono state coniate alcune espressioni: legge e ordine, azione e condivisione, vita e progresso, libertà di scelta nel rispetto delle altrui capacità e possibilità. Diviene così concreto il concetto di convivenza pacifica, che è necessario per superare la tendenza alla supremazia, che produce tensioni, scontri, guerre, rovina. Dal percorso del sapere e saper fare, se manca la percezione del valore anche morale, non si è capaci di costruire una società ordinata e pacifica, che cerca di conseguire il bene di tutti e la promozione di ogni personalità.

Già i Padri della Chiesa hanno parlato di "interiorizzazione dei valori universali". Ma non si tratta di "globalizzazione" bensì di socializzazione armonica dell'individuo nella società attraverso l'interiorizzazione di significati condivisi. È una specie di procreazione: guidare, condurre, accompagnare il ragazzo nel mondo della natura e in quello umano.

Si prospetta subito il discorso della verità al tempo dell'intelligenza artificiale, che non è un pensiero ma una tecnica. La formazione chiede la rivisitazione dei comportamenti e delle relazioni umane fino al cuore dei sistemi sociali. Il vero fulcro è dato dal "personalismo", in particolare quello cristiano, che comporta la ricerca della verità e del bene.

Il risultato della buona formazione è che l'uomo si relaziona serenamente con se stesso, riflette, si pensa, capisce il valore delle cose. Nell'educazione civica impara a relazionarsi in modo equilibrato con gli altri alla ricerca del bene comune.

Il Podcast come Strumento Didattico per l'Educazione Civica Europea

Angela Loredana Raimondi, docente di Lettere IC "G. Carducci" di San Cataldo (CI)

Abstract Ita: Il Podcast supera e rivoluziona la didattica tradizionale basata sulla memorizzazione di contenuti, insufficiente a coinvolgere gli studenti sui temi complessi dell'UE che risultano ancora più ostici se affrontati con lezione frontale, tipicamente trasmissiva, mentre la loro comprensione richiede analisi critica e metacognitiva. Nel Podcast sull'Unione Europea si affrontano i tre nuclei tematici fondamentali, in particolare : La Costituzione; Il diritto (nazionale e internazionale); La legalità e la solidarietà. La realizzazione del podcast garantisce agli studenti lo sviluppo storico e l'impatto sulla società attuale, trasformando i temi istituzionali in narrazione adatta alle nuove generazioni.

Parole chiave: Podcast, Unione Europea, Educazione Civica, Metodologie didattiche, Cittadinanza

Abstract Eng: The podcast transcends and revolutionizes traditional teaching methods based on memorization, which are insufficient to engage students in the complex issues of the EU. These issues are even more challenging when addressed through a typically lecturing, instructional approach, while understanding them requires critical and metacognitive analysis. The podcast on the European Union addresses three key themes: the Constitution; Law (national and international); Legality and solidarity. The podcast ensures students understand the historical development and impact on contemporary society, transforming institutional issues into narratives suitable for new generations.

Keywords: Podcast, European Union, Civic Education, Teaching Methodologies, Citizenship

Introduzione

L'educazione civica ha assunto una rilevanza sempre più importante a partire dalle Linee guida sull'insegnamento dell'Educazione Civica (emanate in attuazione della Legge 20 agosto 2019, n. 92, con successivi aggiornamenti) che sottolineano chiaramente l'importanza della conoscenza dell'Unione Europea e delle sue istituzioni, collocandola all'interno del primo e fondamentale nucleo concettuale incentrato sulla Costituzione, diritto e legalità. Il passo, che inquadra la conoscenza dell'UE come elemento costitutivo della cittadinanza attiva, è il seguente (riportato nell'Allegato A o nella sezione dedicata al Nucleo 1): "Collegati alla Costituzione sono i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite". In un contesto sempre più globale e interconnesso diventa necessario aprire in aula una finestra sulle istituzioni dell'Unione Europea e sull'exkursus storico che ha portato alla sua formazione. Tali argomenti, complessi e lontani dal vissuto esperienziale degli alunni, possono diventare più accessibili e motivanti per l'apprendimento se veicolati attraverso un linguaggio innovativo e immediato come quello del Podcast. L'importanza del Podcast risiede nel fatto che la sua realizzazione non è un'attività passiva, ma un'attività di produzione attiva che soddisfa pienamente la competenza 3.1 di DigComp. "Creare e modificare contenuti digitali in diversi formati; esprimersi attraverso media digitali." Il Podcast supera e rivoluziona la didattica tradizionale basata sulla memorizzazione di contenuti (date, nomi di istituzioni, articoli di trattati), insufficiente a coinvolgere gli studenti sui temi complessi dell'UE che risultano ancora più ostici se affrontati con lezione frontale, tipicamente trasmissiva, mentre la loro comprensione richiede

analisi critica e metacognitiva. Per tali ragioni l'attività didattica del "Podcast sull'Unione Europea" è una risposta metodologica innovativa all'esigenza di rendere l'apprendimento attivo e consente agli studenti di esprimersi in modo efficace e a strutturare il pensiero in un formato narrativo coerente e coinvolgente.

Fondamenti Teorici e Quadro Normativo

L'attività didattica di un Podcast sull'Unione Europea si allinea perfettamente con le direttive ministeriali italiane sull'Educazione Civica e le raccomandazioni europee, in quanto promuove sia la competenza civica (conoscenza dell'UE) sia l'alfabetizzazione ai media (creazione di contenuti digitali). Il Podcast sull'UE risponde all'esigenza di affrontare i tre nuclei tematici fondamentali, in particolare il primo: Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà. La realizzazione del podcast garantisce che gli studenti non si limitino a memorizzare le date e i trattati, ma ne comprendano lo sviluppo storico e l'impatto sulla società attuale, trasformando i temi istituzionali in narrazione adatta alle nuove generazioni. Le Linee Guida specificano che l'insegnamento dell'Educazione Civica mira a sviluppare le competenze chiave di cittadinanza europea e le competenze trasversali (ad esempio, l'assunzione di responsabilità, il problem solving e il lavoro di gruppo). L'attività di registrazione, editing e pubblicazione del Podcast è l'incarnazione pratica della Competenza 3.1 del Quadro di Riferimento Europeo delle Competenze Digitali per i Cittadini (DigComp), sviluppato dal Joint Research Centre (JRC) della Commissione Europea, qual standard di riferimento per l'alfabetizzazione mediale. Gli studenti non sono solo consumatori di media, ma diventano produttori consapevoli di contenuti informativi, essenziale per la moderna cittadinanza poiché come sostiene Len Masterman, figura di riferimento nell'educazione ai media, in *Teaching the Media* del 1985: "Il fine ultimo della Media Education è l'autonomia critica rispetto ai media; essa non è una questione di studio 'di' un oggetto, ma di acquisizione di un metodo critico e di una consapevolezza produttiva che permetta agli studenti di decodificare e, soprattutto, di creare i propri messaggi." L'attività di podcasting è un esempio di Didattica per Progetti (PBL), dove gli studenti acquisiscono le competenze civiche non solo studiando, ma anche applicandole nella gestione collaborativa e partecipata di un prodotto digitale strutturato e complesso. Il modello Pedagogico su cui si basa è la teoria del Costruttivismo (apprendimento come costruzione attiva della conoscenza). Come diceva Piaget "L'obiettivo principale dell'educazione a scuola dovrebbe essere la creazione di uomini e donne che siano capaci di fare cose nuove, non semplicemente di ripetere quello che le altre generazioni hanno fatto; uomini e donne che siano creativi, inventivi e scopritori, che possano essere critici, verificare e non accettare tutto quello che viene loro offerto." Nelle varie fasi della realizzazione del Podcast gli studenti ricercano, scrivono, registrano, condividono e cooperano alla costruzione di un sapere condiviso, aiutandosi reciprocamente, per tali ragioni il Podcast è uno strumento fortemente inclusivo. La realizzazione di un Podcast favorisce una maggiore partecipazione e motivazione poiché gli studenti diventano protagonisti del processo di scoperta e danno sfogo alla loro creatività nella realizzazione della sceneggiatura. Viene inoltre potenziata la comunicazione orale e digitale, nonché il lavoro di squadra e ciò rende l'esperienza di apprendimento più coinvolgente. Ascoltare il proprio lavoro concluso inoltre aumenta l'autostima e il senso di realizzazione; in definitiva il prodotto finale con le sue possibilità di condivisione e confronto risulta particolarmente gratificante. La condivisione con altre classi e utenti del territorio contribuisce a rendere l'interesse per l'argomento più duraturo, motivando gli studenti a ricevere ulteriori conferme positive.

Destinatari

Alunni delle classi seconde della Scuola Secondaria di Primo Grado.

Obiettivi

- Approfondire le tappe fondamentali dell'UE e la sua evoluzione storica.
- Conoscere gli organismi principali dell'UE e il loro ruolo.
- Favorire la comprensione delle istituzioni europee in diverse lingue (inglese e francese).
- Sviluppare il senso critico attraverso la recensione di un film.
- Stimolare l'interesse per la cultura europea attraverso la musica, in particolare attraverso l'esecuzione dell' "Inno alla Gioia".
- Sviluppare competenze trasversali come il lavoro di squadra, la comunicazione e l'uso di strumenti digitali.
- Sensibilizzare alla cittadinanza attiva e responsabile in ambito europeo.

Contenuti

- Le fasi fondamentali dalla Dichiarazione Schuman (1950) ai Trattati più recenti (Trattato di Maastricht, Trattato di Lisbona, ecc..).
- Funzioni e composizione del Parlamento Europeo, della Commissione Europea e del Consiglio dell'Unione Europea
- Analisi dei principi fondanti l'UE (democrazia, diritti umani, stato di diritto) e riflessione sulla cittadinanza europea.
- Temi del film "Un Mondo Nuovo"
- Inno alla Gioia (parte della Nona Sinfonia di Beethoven) come simbolo culturale e musicale dell'unità europea.

Tempi

Il progetto prevede circa 25 ore curriculari a cui si aggiungono 10 ore di lavoro extracurriculare in modalità on line con l'uso di strumenti di condivisione.

Descrizione delle fasi dell'Attività Didattica e metodologie

L'attività didattica si configura come un progetto interdisciplinare di Apprendimento Basato sui Progetti (PBL), finalizzato a sviluppare la competenza civica europea e l'alfabetizzazione mediale. "Il Project Based Learning è un metodo di insegnamento dinamico in cui gli studenti acquisiscono conoscenze e abilità più approfondite lavorando per un periodo prolungato al fine di indagare e rispondere a una domanda, a un problema o a una sfida autentica, coinvolgente e complessa." come si cita in *BIE's Essential Project Design Elements* (poi *PBLWorks*). Le attività hanno previsto quattro fasi: Ricerca e Analisi,

Produzione del contenuto, Pubblicazione e Condivisione

La prima fase di Ricerca e Analisi (nel complesso 10 ore) è stata incentrata sullo Studio delle Tappe Costitutive dell'UE (4 ore) ed è stata condotta dai docenti di Geografia e Italiano. Gli studenti sono stati suddivisi in gruppi, in quanto come sosteneva Vygotsky in *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes* del 1978 "La cosa che il bambino è in grado di fare oggi in cooperazione e sotto la guida, egli sarà in grado di farla da solo domani. Il concetto di cooperazione dà l'idea di una relazione tra il livello di sviluppo attuale del bambino e il livello del suo sviluppo potenziale.". Lavorando in gruppi eterogenei gli studenti hanno ricercato e analizzato le tappe fondamentali del processo di integrazione europea, dalla Dichiarazione Schuman (1950) ai Trattati più recenti (Trattato di Lisbona). In seguito hanno

approfondito l'analisi degli Organismi Principali (2 ore), le funzioni e la composizione delle tre istituzioni chiave (Parlamento Europeo, Commissione Europea, Consiglio dell'Unione Europea). L'obiettivo è trasformare dati complessi in concetti narrabili, per cui i concetti sono stati rielaborati in linee del tempo e mappe concettuali. Al presupposto teorico è seguita la visione e analisi del film "Un Mondo Nuovo" (4 ore), focalizzato sulle figure dei padri fondatori (Altiero Spinelli, Ernesto Rossi). Gli studenti hanno elaborato una recensione critica del film, analizzando come la narrazione cinematografica interpreta e comunica non solo una storia di amicizia, ma soprattutto l'ideale europeista.

La seconda fase ha riguardato la produzione del contenuto del Podcast e ha coinvolto le discipline dell'Italiano, le Lingue Straniere e l'Ed. Musicale (12 ore in totale). Questa fase trasforma la ricerca in un prodotto multimediale, sviluppando le competenze comunicative e linguistiche. Per la creazione degli episodi del Podcast (8 ore) i gruppi hanno definito una scaletta e scritto la sceneggiatura degli episodi; hanno narrato le tappe storiche e hanno spiegato il ruolo e le funzioni degli organismi analizzati. In questa fase sono stati assegnati ruoli specifici (ricercatore, sceneggiatore, narratore). E' stato incoraggiato l'uso di tecniche di narrazione per rendere i contenuti dinamici e gradevoli all'ascolto. Dopo aver trattato le tappe e le istituzioni dell'UE in lingua italiana, gli studenti hanno selezionato dei brani significativi dai loro copioni (ad esempio, una descrizione del ruolo del Parlamento Europeo o un estratto di un Trattato) e li hanno tradotti in lingua inglese e francese. Questi brani sono stati inseriti negli episodi per sviluppare la competenza plurilingue (2 ore), poichè "L'azione dell'Unione è intesa a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri" (art. 165 paragrafo 2 Trattato sul Funzionamento dell'UE (TFUE). Infine l'intera classe ha eseguito l'"Inno alla Gioia" (dalla Nona Sinfonia di Beethoven, inno ufficiale dell'UE) con il flauto dolce. La registrazione dell'esecuzione è stata utilizzata come sigla finale musicale del podcast, legando l'aspetto culturale e musicale al progetto civico (2 ore).

La terza fase si è concentrata sull'acquisizione delle competenze tecniche di *digital literacy* facendo riferimento al DigComp Area 3 (in complesso 7 ore) e ha coinvolto il docente di Tecnologia. Essa ha previsto l'utilizzo di un software di editing per la registrazione delle voci e il montaggio (inclusi i segmenti in lingua straniera, la recensione sul film e l'esecuzione dell'Inno). Sono state aggiunte musiche ed effetti sonori combinati alle registrazioni delle voci per garantire la qualità audio finale. Il prodotto finito viene caricato e reso disponibile su piattaforme digitali, quali il sito della scuola e il Drive condiviso di Istituto, per raggiungere un pubblico reale, ossia gli alunni delle altre classi non coinvolte direttamente e tutti gli utenti esterni del territorio che accedono al sito istituzionale.

L'ultima fase riguarda le modalità di diffusione e condivisione del prodotto finale alle altre classi parallele dell'istituto (5 ore). I gruppi presentano il loro lavoro e i contenuti chiave appresi ai compagni delle altre sezioni. Questa attività funge da verifica sommativa della loro capacità di comunicare, rielaborare e argomentare sui temi dell'UE di fronte a un pubblico, rafforzando il ruolo di educatori tra pari. Ciò dimostra che "Quando gli studenti passano dall'essere semplici consumatori di informazioni a produttori di media digitali – come un podcast – sono costretti a comprendere la materia a un livello di dettaglio maggiore. La necessità di strutturare e sintetizzare l'informazione complessa per il formato audio sviluppa in modo critico la loro abilità di comunicazione e cura dei contenuti." come affermato nell'articolo *Podcasting in the Science Classroom: How and Why* (Articolo in *The Science Teacher*).

Risorse necessarie

Per poter trasformare la teoria del progetto in un prodotto audio concreto e funzionale, la risorsa più preziosa è costituita dal corpo docente e dagli studenti stessi. Poiché il progetto ha una valenza interdisciplinare, è stata fondamentale la presenza di un team di docenti con competenze complementari.

Nello specifico, si è reso necessario il coinvolgimento di professori di Geografia per la supervisione dei contenuti istituzionali (tappe e organismi UE), di Lingue Straniere (Inglese e Francese) per la validazione delle traduzioni, di Educazione Musicale per la preparazione e l'esecuzione dell'Inno alla Gioia con il flauto, e di un referente di Tecnologia/Informatica per l'assistenza tecnica e l'alfabetizzazione digitale. Fondamentale è stato il contributo del docente di Italiano per le tecniche narrative e per rendere gli alunni in grado di compiere la recensione di un film in modo critico e personale. Ovviamente anche gli alunni hanno rappresentato una risorsa cruciale, assumendo ruoli specifici (narratore, tecnico del suono, ricercatore, sceneggiatore); tale assunzione di responsabilità ha permesso lo sviluppo organico del progetto.

Oltre ai testi scolastici, è stato cruciale l'accesso a fonti primarie e secondarie aggiornate sull'UE: materiali didattici online della Commissione Europea, e, naturalmente, il film "Un Mondo Nuovo", necessario per la fase di analisi e recensione. Per l'esecuzione dell'Inno alla Gioia, sono stati utilizzati i flauti dolci (comuni nella dotazione degli studenti) usati nel laboratorio musicale, locale dove è stata registrata la traccia audio originale.

Un'altra risorsa fondamentale è stata sicuramente la strumentazione adeguata, senza la quale il podcast non avrebbe potuto raggiungere gli standard qualitativi necessari per la pubblicazione esterna. Sono stati necessari microfoni di buona qualità e cuffie per l'ascolto. Alcune volte, si è fatto ricorso a smartphone e tablet utilizzati in un ambiente controllato e silenzioso.

Per il montaggio, l'utilizzo di software gratuiti e *open-source* è stata una scelta strategica per garantire l'accessibilità a tutti. Per la diffusione e la condivisione pubblica del prodotto finale, è stato necessario utilizzare il sito della scuola e il Drive condiviso di Istituto. Tra le risorse materiali, gli alunni hanno potuto usufruire di aule o laboratori che potessero essere adibiti alla didattica collaborativa, alla registrazione delle voci e del suono del flauto, sufficientemente isolati per evitare rumori di fondo durante la registrazione. La sinergia e l'integrazione di queste risorse ha permesso di superare le sfide tecniche e didattiche e ha reso il progetto in un'esperienza di apprendimento creativa, complessa, completa e pubblicamente fruibile.

Valutazione e Analisi dei Risultati

La valutazione ha compreso sia il processo (lavoro di squadra, impegno nella ricerca, padronanza degli strumenti tecnici) sia il prodotto finale (accuratezza dei contenuti del podcast, qualità della recensione, efficacia comunicativa). Adottando un approccio pluridisciplinare basato su un compito per progetto, la valutazione ha voluto misurare l'acquisizione di competenze civiche, comunicative e digitali.

Per valutare la capacità degli studenti di organizzarsi e gestirsi nei gruppi, di definire e rispettare i ruoli assegnati e come hanno risolto i possibili conflitti interni, i docenti hanno utilizzato griglie di osservazione e autobiografie cognitive tra pari per testare il contributo individuale al successo del gruppo. La misura dell'efficacia con cui gli studenti hanno utilizzato fonti autorevoli (siti istituzionali UE, documenti storici) per lo studio delle tappe e degli organismi è stata valutata con la consegna intermedia delle linee del tempo e delle mappe concettuali, al fine di testare la loro capacità di sintesi prima della scrittura del copione. I descrittori per valutare tali prodotti intermedi hanno riguardato la precisione storica e correttezza nella narrazione delle tappe dell'UE e nella descrizione degli organismi principali. Per quanto riguarda la qualità tecnica e narrativa, la capacità di rendere coinvolgente un tema istituzionale, la chiarezza espositiva e qualità audio si è fatto riferimento ai punteggi della competenza 3.1 di DigComp (Sviluppare Contenuti Digitali). I docenti di lingua hanno valutato la recensione sul film "Un Mondo Nuovo", la correttezza grammaticale della narrazione, la fluidità della pronuncia e pertinenza della scelta

dei brani tradotti in inglese e francese secondo i descrittori il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, che disciplina la valutazione, e la Legge 13 luglio 2015, n. 107.

Conclusioni

In conclusione, l'attività didattica incentrata sulla realizzazione di un Podcast sull'Unione Europea si è rivelata molto più di un semplice esercizio tecnico; ha rappresentato un modello efficace di innovazione metodologica per l'Educazione Civica. Il risultato più significativo non è stato solo l'acquisizione delle nozioni fondamentali, ma la capacità degli studenti di rielaborare criticamente tali informazioni, in conformità con le Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018 "La competenza di cittadinanza implica la capacità di agire da cittadini responsabili e di esercitare la piena partecipazione alla vita civica e sociale, basata sulla conoscenza dei concetti e delle strutture sociali, economiche, giuridiche e politiche". Dal punto di vista delle competenze, il progetto ha sviluppato la competenza civica (saper essere cittadino europeo informato), la competenza digitale (saper usare i media per esprimersi, in linea con DigComp). L'analisi dei risultati suggerisce che la metodologia del *podcasting* merita di essere istituzionalizzata non come un evento isolato, ma come uno strumento curriculare ricorrente. Come citato nel saggio *The use of podcasts in improving students' speaking achievement* "Il podcast può essere uno degli strumenti alternativi e innovativi che possono migliorare la comprensione degli studenti e il loro raggiungimento nelle *speaking skills*. I materiali per podcast possono anche aumentare la motivazione degli studenti e aiutarli a diventare più indipendenti e sicuri nel parlare." Inoltre il podcast, data la sua natura digitale e la traduzione in lingue straniere, potrebbe avviare scambi e collaborazioni virtuali con scuole di altri Paesi membri dell'UE, trasformando l'attività didattica in un vero e proprio esercizio di cittadinanza europea, replicabile anche in altri contesti scolastici. Infine il prodotto finale potrebbe essere integrato in un archivio didattico permanente dell'istituto, in modo da costituire una risorsa formativa per le future generazioni di studenti. In definitiva, l'esperienza del Podcast sull'UE non solo ha formato giovani informati sui meccanismi istituzionali, ma ha contribuito a forgiare cittadini digitali, attivi e responsabili, pronti a comprendere e a partecipare pienamente alla complessa realtà politica e sociale dell'Europa.

Bibliografia

- Buck Institute for Education (BIE) *BIE's Essential Project Design Elements* (poi *PBLWorks*), varie edizioni
- Consiglio dell'Unione Europea *Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 189/1) 2018
- Fitria, R., Vianty, M., & Petrus, I. *The use of podcasts in improving students' speaking achievement*, 2015
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62*
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge 13 luglio 2015, n. 107*
- Masterman, L., *Teaching the Media*, 1985
- Ministero dell'Istruzione: *Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica* (Allegato A al Decreto Ministeriale n. 35 del 2020)
- Piaget, J. . *To understand is to invent: The future of education*. New York, 1973
- Sinn, J. A., & Smetana, L. K. *Podcasting in the Science Classroom: How and Why* (Articolo in *The Science Teacher*), 2007

Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) Articolo 165, *Versione consolidata (a seguito del Trattato di Lisbona)* 2007/2009

Unione Europea, Joint Research Centre (JRC), *DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens*, 2022

Vygotsky, L. S.: *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes* 1978

Cittadini e Insegnanti

Elena Fazi

Abstract Ita: L' *Educazione Civica* è il motore propulsore della formazione dei giovani per aiutarli a divenire cittadini attivi, responsabili, aperti al mondo. Il docente non è soltanto un professionista della conoscenza, ma innanzitutto un cittadino, portatore e interprete di valori, responsabilità e modelli di comportamento. La sua funzione educativa supera i confini della trasmissione dei saperi e si traduce nella capacità di accompagnare gli studenti nella costruzione di una consapevole identità personale e sociale. In questa prospettiva, il docente diventa un modello quotidiano di partecipazione, rispetto, dialogo e senso civico, contribuendo alla formazione di cittadini autonomi, responsabili e capaci di vivere la complessità della società contemporanea. Riflettere sul docente come cittadino significa quindi interrogarsi sul ruolo della scuola nella società e sulla responsabilità di chi educa: non solo trasmettere conoscenze, ma costruire esempi, generare consapevolezza e contribuire alla crescita di una comunità più giusta, partecipativa e responsabile.

Parole chiave: cittadinanza attiva, responsabilità, impegno comune, formazione, globalità

Abstract Eng: Civic Education is the driving force behind the training of young people to help them become active, responsible, and open to the world. A teacher is not merely a knowledge professional but, first and foremost, a citizen who embodies and interprets values, responsibilities, and behavioral models. Their educational role extends beyond the mere transmission of knowledge, translating into the ability to guide students in constructing a conscious personal and social identity. In this light, the teacher becomes a daily role model of participation, respect, dialogue, and civic-mindedness, helping to shape citizens who are autonomous, responsible, and capable of navigating the complexities of contemporary society. Reflecting on the teacher as a citizen therefore means examining the role of schools in society and the responsibilities of educators: it is not just about imparting knowledge, but about setting examples, fostering awareness, and contributing to the growth of a more just, participatory, and responsible community.

Keywords: active citizenship, responsibility, common commitment, training, global perspective

Un difficile percorso

Penso sia opportuno iniziare la nostra riflessione su cosa significhi essere cittadini e insegnanti di cittadinanza col ripercorrere sinteticamente ma significativamente le tante tappe dell'inserimento dell'Educazione Civica nel curriculum della nostra scuola.

1951 - il Disegno di Legge¹ presentato dal Ministro della pubblica istruzione Gonella si propone di inserire nel curriculum scolastico l'*Educazione Civile*, così definita: "Lo spirito democratico della Costituzione e la conoscenza della struttura stessa dello Stato democratico costituiscono elementi necessari per la formazione di una coscienza civile nazionale. L'educazione civile è, quindi, un supremo interesse della società democratica, ed è condizione del consolidamento di una libera democrazia, al di sopra e al di fuori delle distinzioni dei partiti [...] L'educazione civile si svolge secondo un duplice processo, che è informativo e formativo della coscienza civile, per culminare nella piena partecipazione della persona alla vita della comunità". Ma la proposta non venne attuata.

1958 - L'educazione civica viene introdotta per la prima volta nelle scuole medie e superiori da Aldo Moro², allora Ministro della Pubblica Istruzione, con due ore mensili obbligatorie affidate al professore di storia, senza valutazione. "invito a un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che "rappresenta

il culmine della nostra attuale esperienza storica e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza". voleva affermare che la scuola doveva non solo insegnare materie, ma educare persone. Tuttavia, è giusto ricordare che l'origine dell'Educazione civica come disciplina si deve ai lavori del 36° convegno nazionale dell'UCIIM sul tema: "L'insegnamento della Costituzione e l'Educazione civica dei giovani" che aveva avuto luogo presso il Castello Ursino di Catania³. Come si legge sugli articoli di cronaca del tempo, dopo la prolusione del Sen. Domenico Magrì, "La democrazia italiana e i compiti dell'educazione civica", il prof. Gesualdo Nosengo, fondatore dell'UCIIM, sviluppò il tema dell'Educazione morale e dell'Educazione alla libertà e il pedagogo prof. Giovanni Gozzer presentò l'Educazione civica come motivo ispiratore e come fattore del rinnovamento della scuola italiana. Le conclusioni del convegno affidate a Gesualdo Nosengo sono indicative di un processo storico che l'UCIIM ha percorso. Infatti, il Consiglio generale dell'UCIIM lavorò alacremente affinché l'insegnamento della Costituzione fosse fattivamente introdotto nella scuola come nuovo insegnamento.

¹ D. D. L. n. 2100 del 13 luglio 1951

² D.P.R. n. 585 del 13 giugno 1958

³ Catania, 9-11 febbraio del 1957

1979 - per decisione del ministro Mario Pedini, *l'Educazione Civica* diventò nuovamente materia di insegnamento, affidata al consiglio di classe, ma solo per le classi terze della scuola media.

1985 - la ministra Franca Falcucci la estese nella scuola primaria, accanto a Storia e Geografia: l'educazione alla *convivenza democratica*, costruita appunto sui valori riconosciuti universalmente della Costituzione stessa, diventava, secondo questa formulazione, una specie di prerequisito e un obiettivo comune di tutte le materie insegnate alle elementari.

1990 - L'*Educazione Civica* venne rimossa dai programmi scolastici come disciplina a sé stante. In realtà, la rimozione riguardò soprattutto l'insegnamento nelle scuole primarie, ma consentiva ai docenti di storia di continuare a trattarne i temi all'interno del monte orario complessivo.

1996 - Fu emanata la direttiva ministeriale⁴ n. 58, con l'ampio documento allegato *Nuove dimensioni formative di Educazione Civica e cultura costituzionale*

2000 - Tra gli anni '80 e '90 per rispondere ad una serie di "emergenze sociali", furono strutturati progetti specifici o cosiddette "educazioni aggiunte", che fecero perno sull'educazione alla salute e sul "Progetto Giovani", sul "Progetto Ragazzi 2000", sul "Progetto Genitori".

2005 - le esperienze di quegli anni alimentarono l'istituzione delle "sei educazioni" della Riforma Moratti⁵, che comprendeva: educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all'affettività.

2008 - Viene introdotta la materia "*Cittadinanza e Costituzione*", inserita nelle scuole di ogni ordine e grado, con sperimentazione a partire dall'anno scolastico 2008-2009, conversione in legge⁶, firmata dalla ministra Gelmini, che prevedeva, nell'art. 1, *Cittadinanza e Costituzione*, accompagnato da un Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento "*Cittadinanza e Costituzione*"⁷, che si concludeva con l'indicazione di nuclei tematici e relativi obiettivi di apprendimento, a partire dalla scuola dell'Infanzia. *Per la scuola Primaria, Secondaria di primo grado e Secondaria di secondo grado, sono precisate anche "situazioni di compito per la certificazione della competenze", articolate in quattro ampi contenitori concettuali: Dignità umana, Identità e appartenenza, Alterità e relazione, Partecipazione. Riguardo la valutazione, C&C entrava a costituire il «complessivo voto delle discipline di area storico-geografica e storico-sociale, di cui essa è parte integrante», e «influisce nella definizione del voto di comportamento, per le ricadute che determina sul piano delle condotte civico-sociali espresse all'interno della scuola, così come durante esperienze formative al di fuori dell'ambiente scolastico».*⁸

⁴ 8.2.1996

⁵ Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226

⁶ n. 169, del decreto-legge 137/2008

⁷ 4.3.2009

⁸ Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 257 del 04-11-2005 - Suppl. Ordinario n. 175. 7 Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 256 del 31-10-2008.

2015 - La Legge n. 107/2015 *“Buona Scuola”*, nell’ambito del potenziamento dell’offerta formativa, prevedeva lo sviluppo delle competenze in materia di *cittadinanza attiva e democratica*, attraverso la valorizzazione *dell’educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell’assunzione di responsabilità, della solidarietà, della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri*.

2017 - Il D.Lgs. n. 62/2017, infine, stabilisce che, dall’a.s. 2017-2018 nel primo ciclo, sono oggetto di valutazione le attività svolte nell’ambito di *“Cittadinanza e Costituzione”*. Il colloquio previsto nell’esame di Stato, conclusivo del secondo ciclo, accerta anche le conoscenze e le competenze maturate nell’ambito delle attività relative a *“Cittadinanza e Costituzione”*, a partire dall’a.s. 2018-2019.

2019 - Viene approvata la legge n. 92², *Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica*, che reintroduce l’*Educazione Civica* come materia trasversale, con l’obiettivo di formare cittadini responsabili e attivi. Si tratta di una sorprendente ampia norma di 13 articoli che riprende gran parte dei temi di rilievo educativo venuti alla ribalta degli ultimi decenni, rilanciandoli, con evidente riferimento a Moro, sotto il titolo antico *Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’Educazione Civica*. È un’occasione da non perdere, come le opportunità previste per il nostro paese dal *NEXTGENERATION EU* e dal *PNRR Italia*.

2020 - Vengono pubblicate le linee guida per l’insegnamento dell’*Educazione Civica*, che definiscono i nuclei concettuali e gli obiettivi di apprendimento.

I nuclei concettuali dell’*Educazione Civica* secondo le linee guida ministeriali sono:

Costituzione, con particolare attenzione ai diritti e doveri dei cittadini.

Sviluppo economico e sostenibilità, con particolare attenzione alla tutela dell’ambiente e delle risorse.

Cittadinanza digitale, con particolare attenzione all’uso consapevole e responsabile delle nuove tecnologie.

Il suo insegnamento è affidato ai docenti delle diverse discipline, in modo trasversale, con l’obiettivo di promuovere una formazione completa del cittadino, in grado di partecipare attivamente alla vita della comunità.

2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023 - Le istituzioni scolastiche, compresi anche i Centri provinciali per l’istruzione degli Adulti (CPIA), definiscono il curriculum di *Educazione Civica*, tenendo a riferimento le *Linee guida*, Il D.M. 35 del 22 giugno 2020, recante *“Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica, ai sensi dell’articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92”* è strutturato attorno a tre allegati: Allegato A: *Linee guida per l’insegnamento dell’Educazione civica*; Allegato B: *Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione riferite all’insegnamento trasversale dell’Educazione civica*; Allegato C: *Integrazioni al Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione*.

2024 - *Linee guida per l’insegnamento dell’Educazione civica* ¹⁰. Questo decreto, che sostituisce integralmente le precedenti linee guida, stabilisce i traguardi e gli obiettivi di apprendimento per il primo e il secondo ciclo di istruzione, con l’obiettivo di formare cittadini responsabili e attivi. Le linee guida si articolano attorno a tre nuclei concettuali fondamentali: Costituzione, sviluppo sostenibile e cittadinanza digitale. Le linee guida incoraggiano attività laboratoriali, uscite didattiche e altre esperienze extrascolastiche per rendere l’*Educazione Civica* più concreta e coinvolgente. Il percorso istituzionale per il suo insegnamento prevede l’integrazione della materia in tutte le discipline, attività specifiche, la formazione dei docenti e il coinvolgimento della comunità scolastica e territoriale per formare cittadini consapevoli, responsabili e partecipativi.

Il lungo racconto del così tormentato percorso dell'insegnamento dell'*Educazione Civica* serve a dimostrare, carte alla mano, che questa disciplina ha una valenza talmente significativa per la formazione da essere inserita o meno nel curriculum in modi diversi a seconda della concezione sottostante, del ministro in carica, della democrazia, della scuola, della cittadinanza.

In questa nostra così difficile situazione politica e sociale, nel confronto tra diverse concezioni di tali valori, noi Ucimini ci domandiamo responsabilmente *come possiamo immaginare oggi di formare competenze civiche per aiutare i ragazzi a orientarsi e inserirsi con fiducia nei contesti dei cambiamenti attuali?*

⁹ Legge 20 agosto 2019, n. 92

10 Decreto Ministeriale n. 183 del 7 settembre 2024.

La nostra concezione di Educazione Civica

L'UCIIM ha sempre seguito l'indicazione del suo fondatore Gesualdo Nosengo riguardo la necessità e l'importanza dell'insegnamento dell'*Educazione Civica*.

Abbiamo fatto nostra l'affermazione di Aldo Moro «La consapevolezza che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati, è fondamento dell'*Educazione Civica*». Abbiamo anche condiviso la riflessione di Gonella sulla Educazione Civile: «Lo spirito democratico della Costituzione e la conoscenza della struttura stessa dello Stato democratico costituiscono elementi necessari per la formazione di una coscienza civile nazionale. L'educazione civile è, quindi, un supremo interesse della società democratica, ed è condizione del consolidamento di una libera democrazia, al di sopra e al di fuori delle distinzioni dei partiti [...] L'educazione civile si svolge secondo un duplice processo, che è informativo e formativo della coscienza civile, per culminare nella piena partecipazione della persona alla vita della comunità».

E infine abbiamo riflettuto con Luciano Corradini sul fatto che educazione civile ci riporta all'ambito della civiltà che significa non solo cultura in senso antropologico, ma anche interiorizzazione di atteggiamenti e sintesi di valori. Implica non solo il riferimento a comportamenti più o meno apprezzati e condivisi, ma anche una valutazione che distingue una civiltà dall'altra, cercando non lo scontro ma la reciproca comprensione, emulazione e cooperazione, in vista di un bene comune che tenga conto anche delle forme di inciviltà e di regressione che ci affliggono, nel mondo vicino e lontano. Le virtù pubbliche necessarie a rendere un popolo civile non possono reggersi a lungo sui vizi privati. Senza civile convivenza, la cittadinanza diventa materia di polizia e di tribunali, di muri divisorii e di carceri, di bandiere bruciate, di sequestri e di suicidi-omicidi, più che garanzia di pacifico esercizio di diritti e doveri. Ancora Corradini afferma che la scuola deve non solo insegnare materie, ma specificamente educare persone.

Seguiamo da tempo con grande interesse il lavoro dell'Indire nell'ambito dell'*Educazione Civica*, che collabora con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e le altre istituzioni per promuovere l'innovazione e la formazione dei cittadini responsabili. L'Indire, in particolare, si occupa di sperimentare e diffondere metodologie didattiche innovative per l'*Educazione Civica*, come il Service Learning e la "riconnessione con la natura", e di supportare le scuole e i colleghi nell'applicazione delle linee guida ministeriali.

Noi siamo convinti che l'insegnamento teorico e pratico dell'*Educazione civica* sia fondamentale per formare cittadini consapevoli, responsabili e attivi, capaci di comprendere e rispettare le regole della convivenza civile e di contribuire al progresso della comunità. Inoltre, l'educazione civica aiuta gli studenti a sviluppare capacità critiche e di pensiero autonomo, essenziali per partecipare in modo consapevole alla vita democratica della società.

Ci domandiamo, tuttavia, se l'insegnamento dell'*educazione civica* possa incontrare diverse difficoltà dovendo essere trasversale e integrato in varie discipline, anziché essere insegnato come materia autonoma, come noi abbiamo sempre sostenuto. Questo può far correre il rischio di far perdere di vista l'importanza e la centralità dell'*educazione civica*, limitandone l'efficacia e la coerenza. La sua valenza trasversale richiede tempi e capacità di progettazione e di coordinamento dei docenti di classe che sono un aspetto molto critico. I tempi, dedicati per legge, alla progettazione comune e agli organi collegiali sono molto limitati e, in quei momenti, vanno affrontate tutte le tematiche e le problematiche dell'organizzazione e della vita scolastica. Come possono i docenti operare insieme per l'*educazione civica*, che richiede costante condivisione e partecipazione sintonica?

Inoltre, la mancanza di risorse e di formazione specifica per gli insegnanti può rendere più difficile garantire un insegnamento efficace e completo, costantemente aggiornato e flessibile. Anche per questo aspetto l'UCIIM si è impegnata e si impegna costantemente per far sì che la naturale presenza di opinioni politiche divergenti, all'interno della società e della scuola stessa, non renda complicato trattare argomenti talvolta controversi in modo equanime, competente e obiettivo come un insegnante deve saper fare. A questo fine dare agli insegnanti gli strumenti necessari e quindi investire risorse nella loro formazione iniziale e continua, garantire la presenza di adeguati contenuti specifici dell'*Educazione Civica* nelle discipline scolastiche e promuovere la collaborazione tra scuola, famiglia e comunità che favorisca e sostenga la formazione integrale e efficace dei cittadini del futuro. La scuola e gli insegnanti, che noi concepiamo come una *Comunità Educativa*¹¹, hanno il compito prioritario di garantire agli studenti sia l'esercizio dei diritti individuali e collettivi, sia la promozione dei corrispondenti doveri. Questo avviene attraverso una dinamica che preservi identità e solidarietà, apprendimento e partecipazione, aggregazione spontanea e strutture formali, efficienza ed espressività, oltre a coniugare direttive e approcci sussidiari. Tali elementi si fondono come esigenze e valori sia personali che sociali, costituendo dimensioni complementari dell'esperienza scolastica.

Mantenere il giusto equilibrio tra queste dimensioni richiede un dialogo educativo mirato, che tenga conto dell'età degli studenti e delle risorse personali disponibili. Il processo si orienta verso la definizione di un contratto formativo, inteso come un impegno condiviso tra insegnanti, studenti e genitori. Questo contratto deve essere il più possibile esplicito e reciproco, includendo accordi verificabili rispetto ai propositi e alle responsabilità assunte. Tale impostazione trova una opportunità privilegiata proprio nell'insegnamento dell'*Educazione Civica*, ancorché trasversale. Ma è indispensabile formare adeguatamente per tale attività¹². Ci sono testi europei che possono essere un valido aiuto in merito, penso al Quaderno delle *“Competenze per una cultura della democrazia”* del Consiglio d'Europa, che descrive un modello concettuale delle competenze ritenute indispensabili per quanti intendono imparare a contribuire in maniera efficace a una cultura della democrazia per, come il suo sottotitolo chiarisce, *“Vivere insieme in condizioni di parità in società democratiche e culturalmente diverse”*.

Può essere molto utile anche rifarsi a documento UNESCO *“Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento”*.¹³ Infine, ma non ultimo, ci si può rivolgere anche all'Indagine ICCS – *International Civic and Citizenship Education Study*, una delle rilevazioni internazionali promosse dalla IEA, curata in Italia dall'Area Indagini Internazionali di INVALSI¹⁴, che si propone di vedere in che modo i giovani, in vari paesi del mondo, vengono preparati per svolgere in modo attivo il proprio ruolo di cittadini.

È bene avere la consapevolezza della necessità di un nostro costante riferimento all'Europa in tanti campi, particolarmente in quello dell'istruzione e formazione. L'UCIIM, uno dei membri fondatori della FEEC (Federazione Europea Insegnanti Cristiani), si propone di favorire lo scambio culturale e la collaborazione

tra gli insegnanti europei, con attenzione privilegiata alla formazione di cittadini attivi responsabili attraverso l'insegnamento dell'*Educazione Civica*.

Come si capisce dai testi citati le competenze sociali e civiche servono per agire come cittadini responsabili e per partecipare pienamente alla vita comunitaria. Formare persone competenti in materia di cittadinanza favorisce la coesione sociale in un momento, come il presente, di crescente eterogeneità sociale e culturale. L'Educazione Civica, intesa come visione educativa condivisa, e non come spezzatino di ore e contenuti distribuiti tra i docenti, implica poi non solo cultura pedagogica ma anche cultura organizzativa: capacità di operare in gruppo, di gestire leadership, di comunicazione e documentazione, di innovazione e autovalutazione per il miglioramento.

Non sarebbe un modo efficace di praticare l'educazione civica se ogni scuola costruisse il proprio patto educativo in effettiva collaborazione tra dirigente, docenti, personale ATA, genitori e studenti? Tutti parteciperebbero attivamente alla creazione di una comunità educativa viva, attenta ai bisogni e ai diritti-doveri di tutti i componenti. Come non riconoscersi poi in un patto così stilato e non solo firmato formalmente per presa visione?

I docenti non hanno obblighi di formazione e dunque le attività di coinvolgimento e approfondimento sull'educazione civica sono legate alla disponibilità dei docenti, che peraltro hanno urgenze di formazione su più ambiti di innovazione della didattica. La scuola si deve aprire al dialogo con una pluralità di attori del territorio, tra cui famiglie, enti locali, realtà produttive, Terzo Settore e organizzazioni di volontariato. In quanto istituzione pubblica, infatti, la scuola risponde alla collettività e non solo ai suoi fruitori diretti. Essa progetta i suoi percorsi formativi all'interno di un quadro normativo che tutela gli individui e, al tempo stesso, stimola l'insegnamento, l'apprendimento e la ricerca a identificare obiettivi di sviluppo personale e sociale da perseguire con impegno sull'idea che la cittadinanza non sia soltanto un *tema da insegnare*, ma una *pratica da vivere*. Pertanto, non ci si deve limitare a trasmettere informazioni sui principi della cittadinanza, ma coinvolgere gli studenti in iniziative solidali dirette verso la comunità in cui operano, mettendo alla prova in situazioni reali le competenze previste dal loro percorso educativo. Al contempo, gli enti e le associazioni locali devono riconoscere la scuola come un patrimonio comune da sostenere e valorizzare. Inserito in una rete più ampia, l'apprendimento scolastico non assume unicamente una connotazione accademica né si limita al beneficio individuale. Diventa invece una risorsa preziosa per la comunità e trae ulteriore linfa proprio dal rapporto diretto con la realtà sociale circostante.

Per perseguire un obiettivo di giustizia e coesione sociale è, infatti, indispensabile formare e incoraggiare i cittadini, in particolare i più giovani, a partecipare attivamente alla vita sociale e politica. L'UCIIM ha svolto e intende svolgere un ruolo propulsore di tale insegnamento nella costruzione di una cittadinanza attiva e responsabil, allargata alle realtà del suo territorio e del mondo in generale. Nel tempo attuale la scuola deve essere il fulcro dell'impegno comune fondato sulla consapevolezza che *nessun uomo* (e nessuna società) è *un'isola, completo in se stesso*; *ogni uomo* (e ogni società) è *un pezzo del continente, una parte del tutto...* Questa è per noi dell'UCIIM, una missione particolarmente cara e direi primaria, che racconta le nostre scelte, i nostri valori e le nostre speranze per il Futuro dell'Uomo e della Terra.

Sul piano dei contenuti la Guida offre suggerimenti su come tradurre i concetti di educazione alla cittadinanza globale in temi e materie specifiche per ogni età e in altrettanti obiettivi di apprendimento, in modo da poter essere adattata ai diversi contesti locali.

14 <https://www.invalsiopen.it/educazione-cittadinanza-indagine-iea-iccs/>

L'insegnamento dell'Educazione Civica: un approccio integrato per un orizzonte condiviso

Manetta Loredana

Abstract Ita

In linea con i veloci cambiamenti sociali, culturali ed ambientali, anche l'Educazione Civica ha assunto, in questi ultimi anni, nella forma e nei contenuti, lo status di disciplina a tutto tondo. Una disciplina altamente inclusiva e costantemente in contatto con la vita quotidiana tanto da presentarsi come un continuum di spunti di riflessioni e proposte di buone pratiche, un faro in grado di illuminare il percorso verso un orizzonte condiviso in cui tutte le comunità educanti sono chiamate ad una presenza, una responsabilità consapevole per la costruzione di una società in cui l'uguaglianza nelle differenze e la protezione di una casa comune sia concretamente parte delle nostre vite. In un quadro di premesse delineate e trasversali, l'Agenda ONU 2030 indica i goals improcrastinabili intorno ai quali elaborare un progetto educativo in grado di coinvolgere tutti i partecipanti alla vita scolastica e di aprirsi alle famiglie e ai territori di riferimento al fine di convogliare idee, pratiche e risorse verso un obiettivo comune: accompagnare studenti e studentesse verso una cittadinanza piena, consapevole ed universale.

Parole chiave: cittadinanza, scuola, formazione, trasversalità, professione docente

Abstract Eng

In line with rapid social, cultural, and environmental changes, Civic Education has also, in recent years, taken on the status of a fully-fledged discipline, both in its form and content. It is a highly inclusive discipline that is constantly in touch with daily life, presenting itself as a continuum of ideas for reflection and proposals for good practices. It acts as a beacon capable of illuminating the path toward a shared horizon where all educational communities are called to a conscious presence and responsibility in building a society where equality in differences and the protection of a common home are tangibly part of our lives. Within a framework of defined and overarching premises, the UN 2030 Agenda indicates the non-postponable goals around which to develop an educational project capable of involving all participants in school life and opening up to families and local communities, in order to channel ideas, practices, and resources toward a common objective: guiding students toward a full, conscious, and universal citizenship.

Keywords: citizenship, school, training, transversality, teaching profession

È stato solo nel corso della mia partecipazione alla prima edizione del Festival dell'Educazione Civica di Catania (23-25 ottobre 2025) che ho appreso come l'idea dell'insegnamento di una disciplina, chiamata a formare il senso civico delle nuove generazioni nel Secondo dopoguerra, sia nata da un gruppo di docenti illuminati, che, proprio a Catania, si riunirono presso il Castello Ursino nel febbraio del 1957. Proposta accolta dall'allora Ministro per la Pubblica Istruzione, Aldo Moro, e tramutata in legge l'anno successivo a firma del Presidente Gronchi.

Da quella proposta visionaria ad oggi, la disciplina ha mutato diverse volte nome, assegnazione di titolarità e declinazione, fino ad arrivare allo stato attuale delle cose definitivo dalle Nuove Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica del 2024.

Contitolarità, trasversalità, progettualità aperta ed attualità sono le caratteristiche che l'insegnamento dell'Educazione Civica dovrebbe avere per rispondere al meglio alle tante istanze che la contemporaneità ci presenta e per affrontare le quali, in quanto educatori, siamo chiamati a fornire ai nostri studenti gli strumenti per una riflessione critica e l'acquisizione di competenze in grado di accompagnarli lungo tutto il corso della vita.

Riflessione critica e condivisione di buone pratiche, tramite le quali intervenire concretamente e positivamente sul mondo intorno a noi in qualità di cittadini consapevoli e responsabili, ecco le direttrici lungo le quali potersi muovere nel conseguimento degli obiettivi di apprendimento indicati nelle Linee Guida per i tre nuclei concettuali: Costituzione, Sviluppo economico e sostenibilità e Cittadinanza digitale.

Partendo dalla conoscenza e dalla riflessione guidata dei principi fondamentali della nostra carta costituzionale, passando dalle azioni per la salvaguardia del benessere individuale e la tutela degli ecosistemi, fino ad arrivare alle più recenti tematiche connesse alla cittadinanza digitale, sono moltissimi i percorsi didattici che possono essere proposti ad alunni e studenti di tutti gli ordini di scuola, adattandoli al contesto ma mai semplificando l'importanza del ruolo della disciplina.

Una disciplina, come detto, assegnata per contitolarità a tutti i docenti del team di classe chiamati, a livello di istituto, a progettare, auspicabilmente nel segno della continuità verticale ed orizzontale, percorsi e moduli, in grado di esplorare, nell'arco del ciclo di istruzione, le tematiche connesse agli obiettivi ministeriali.

Ad integrare la libera progettualità didattica dei docenti, contribuisce, con approccio integrato, la figura del Referente di Istituto per l'Educazione Civica diffondendo opportunità di formazione, divulgando iniziative e progetti promossi da enti, associazioni, reti di scuole, istituzioni, a livello sia locale sia nazionale, coordinando proposte didattiche con ricadute sul territorio di riferimento e promuovendo il coinvolgimento di tutta la comunità educante.

Innumerevoli sono, ad esempio, le opportunità di formazione specifica sulle tematiche dei tre nuclei concettuali in grado di creare connessioni, sinergie e favorendo scambio di idee tra docenti di scuole di tutto il territorio nazionale e tra docenti provenienti da paesi diversi. Due esempi per tutti:

La mobilità prevista dal programma Erasmus+ ha permesso, a chi scrive, di entrare in contatto con altre realtà educative europee, nel corso di soggiorni-studio sui temi della salvaguardia ambientale e del benessere collegato ad un rapporto più diretto e responsabile con la natura.

Al ritorno in sede e nel corso di incontri con i colleghi per la disseminazione dei contenuti della formazione, diversi sono stati gli spunti di riflessione trasferibili nella pratica didattica.

Nel confronto con i colleghi presenti alla tre giorni del Festival di Catania è emersa la grande varietà di progetti ed iniziative messe in atto nelle varie regioni rappresentate, pensate e realizzate per tradurre in buone pratiche, al servizio della comunità, abilità e conoscenze acquisite dagli studenti. In particolare, la presentazione dei progetti, riferibili al nucleo Costituzione, realizzati in realtà più complicate di altre, è stata fonte di ispirazione e promotrice di una volontà a fare sempre di più e sempre meglio.

Ascoltare le testimonianze dei giovanissimi Sindaci dei Consigli Comunali dei Ragazzi e percepire la gratitudine nei confronti dell'esperienza vissuta degli ex sindaci, non più giovanissimi ma ugualmente entusiasti e partecipi, ha suscitato una sorta di *"commozione civica"* che si spera possa essere condivisa, nei giusti termini, con Dirigente, colleghi, studenti e famiglie al fine di proseguire, insieme, lungo un percorso di crescita personale e professionale.

Un percorso in grado di rafforzare non solo la speranza ma, soprattutto, la consapevolezza che, ognuno di noi, possa davvero dare il proprio contributo per la costruzione di una società con meno disuguaglianze e conflitti e in cui il rispetto tra esseri umani e tra umani ed altre specie viventi siano garanzia, per tutti, di un futuro migliore da consegnare con responsabilità e gratitudine reciproca alle generazioni a venire.

Dall'ombra alla luce: voci di coraggio. Riformulare il dialogo per contrastare il Bullismo e Cyberbullismo.

Pigliararmi Giovanna

Abstract Ita

Il presente saggio analizza un progetto educativo realizzato presso il Plesso "G. e F. Martinotti, di Villanova Monferrato, dell'I.C. "Francesco Negri" Casale 2, volto a prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso metodologie innovative basate sulla comunicazione visiva. Il percorso didattico, implementato nelle classi terze della scuola secondaria di primo grado, ha utilizzato il linguaggio delle immagini come strumento universale e inclusivo per stimolare una riflessione critica e promuovere valori di rispetto, empatia e solidarietà. Attraverso attività laboratoriali di cooperative learning e peer education, gli studenti hanno creato prodotti digitali - loghi, manifesti e illustrazioni - trasformando concetti astratti in messaggi visivi immediatamente comprensibili. L'approccio ha dimostrato particolare efficacia nell'includere studenti con bisogni educativi speciali e nel superare barriere linguistiche e culturali. Il coinvolgimento delle famiglie, delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine ha amplificato l'impatto dell'intervento, creando una rete di protezione e consapevolezza che va oltre i confini scolastici. I risultati evidenziano un significativo miglioramento delle competenze relazionali degli studenti e un rafforzamento del clima scolastico positivo.

Parole chiave: Bullismo; educazione; scuola; cittadinanza; insegnamento

Abstract Eng: This essay analyzes an educational project implemented at the "G. e F. Martinotti" complex in Villanova Monferrato, part of the "Francesco Negri" Casale 2 I.C., aimed at preventing and combating bullying and cyberbullying through innovative methodologies based on visual communication. The curriculum, implemented in third-grade middle school classes, used the language of images as a universal and inclusive tool to stimulate critical reflection and promote values of respect, empathy, and solidarity. Through cooperative learning and peer education workshops, students created digital products—logos, posters, and illustrations—transforming abstract concepts into immediately understandable visual messages. The approach proved particularly effective in including students with special educational needs and in overcoming linguistic and cultural barriers. The involvement of families, local institutions, and law enforcement amplified the intervention's impact, creating a network of protection and awareness that extends beyond the school boundaries. The results show a significant improvement in students' interpersonal skills and a strengthening of the positive school climate.

Keywords: Bullying; education; school; citizenship; teaching

Introduzione

Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano oggi una delle emergenze educative più rilevanti nel contesto scolastico italiano ed europeo. Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre il 50% degli adolescenti in Italia ha subito episodi di bullismo o cyberbullismo, con conseguenze significative sul benessere psicologico e sul rendimento scolastico (Genta et al., 2012). La diffusione capillare delle tecnologie digitali e dei social network ha amplificato la portata del fenomeno, rendendo il cyberbullismo una forma di violenza particolarmente insidiosa, poiché può avvenire in qualsiasi momento e raggiungere un pubblico potenzialmente illimitato (Smith et al., 2008). In questo contesto, la scuola è chiamata a svolgere un ruolo centrale non solo nella prevenzione, ma anche nella promozione di una cultura del rispetto e della convivenza civile. La Legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione

ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" ha fornito un quadro normativo specifico, attribuendo agli istituti scolastici compiti precisi in termini di prevenzione, individuazione e contrasto di questi fenomeni (Legge 29 maggio 2017, n. 71). Il progetto "Dall'ombra alla luce: voci di coraggio", realizzato presso il plesso "G. e F. Martinotti" di Villanova Monferrato dell'Istituto Comprensivo "Francesco Negri", si inserisce in questo quadro come una risposta pedagogica innovativa che valorizza la comunicazione visiva quale linguaggio universale e inclusivo. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che le metodologie tradizionali basate prevalentemente sulla trasmissione verbale possono risultare meno efficaci con le nuove generazioni, cresciute in un contesto dominato dall'immagine e dalla comunicazione multimediale (Buckingham, 2007).

Quadro teorico di riferimento. Il bullismo e il cyberbullismo: definizioni e caratteristiche

Il bullismo è definito come un comportamento aggressivo intenzionale e ripetuto nel tempo, caratterizzato da uno squilibrio di potere tra bullo e vittima (Olweus, 1993). Il cyberbullismo ne rappresenta l'evoluzione digitale, con caratteristiche specifiche che lo rendono ancora più pervasivo: l'anonimato potenziale, la diffusione virale dei contenuti, la permanenza nel tempo delle tracce digitali e la possibilità di raggiungere la vittima in qualsiasi momento e luogo (Kowalski et al., 2014). Menesini e Nocentini (2009) hanno evidenziato come il cyberbullismo presenti dinamiche peculiari rispetto al bullismo tradizionale, con un impatto psicologico spesso più devastante proprio per la sua natura pervasiva e per la difficoltà della vittima di sottrarsi all'aggressione. La ricerca ha inoltre dimostrato che esiste una correlazione significativa tra bullismo offline e online, con molti ragazzi che subiscono entrambe le forme di violenza.

La comunicazione visiva come strumento educativo

La comunicazione visiva rappresenta uno dei linguaggi più potenti ed efficaci nel contesto educativo contemporaneo. Come sottolineato da Arnheim (1969), il pensiero visivo costituisce una forma di cognizione fondamentale, che precede e accompagna il pensiero verbale. Le immagini hanno la capacità di veicolare significati complessi in modo immediato, di suscitare emozioni intense e di favorire processi di identificazione e comprensione empatica. Nel contesto della prevenzione del bullismo, l'utilizzo della comunicazione visiva presenta vantaggi specifici. In primo luogo, supera le barriere linguistiche e culturali, rendendo i messaggi accessibili a tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro competenze verbali o dal loro background (Kress & Van Leeuwen, 2006). In secondo luogo, coinvolge emotivamente i ragazzi in modo più diretto rispetto alla sola comunicazione verbale, favorendo processi di immedesimazione e di presa di coscienza. Infine, la creazione di prodotti visivi attiva competenze creative e metacognitive, trasformando gli studenti da destinatari passivi a produttori attivi di significato (Eisner, 2002).

Metodologie didattiche inclusive: cooperative learning e peer education

Il progetto si è avvalso di metodologie didattiche consolidate dalla ricerca educativa. Il cooperative learning, o apprendimento cooperativo, si basa sul principio che l'apprendimento sia un processo sociale che si realizza attraverso l'interazione tra pari (Johnson & Johnson, 1999). Questa metodologia non solo favorisce l'acquisizione di conoscenze, ma sviluppa anche competenze sociali fondamentali come l'ascolto, il rispetto delle opinioni altrui, la capacità di negoziazione e di risoluzione dei conflitti. La peer education, o educazione tra pari, si fonda sull'idea che i ragazzi possano essere efficaci agenti educativi per i loro coetanei (Topping, 2005). Nel contesto della prevenzione del bullismo, questa metodologia si rivela particolarmente efficace perché i messaggi veicolati da coetanei hanno maggiore credibilità e impatto rispetto a quelli provenienti dagli adulti. Inoltre, il processo di elaborazione dei contenuti da parte

degli studenti-educatori favorisce in loro stessi una comprensione più profonda e interiorizzata dei temi trattati.

Il progetto: dalla progettazione all'implementazione Contesto e obiettivi

Il progetto è stato realizzato nell'anno scolastico 2024/2025 presso il plesso "G. e F. Martinotti" di Villanova Monferrato, coinvolgendo le classi 3AV e 3BV della scuola secondaria di primo grado. La scelta di questa fascia d'età non è casuale: la preadolescenza rappresenta infatti un momento particolarmente critico per lo sviluppo dell'identità e per la costruzione delle relazioni sociali, ed è anche il periodo in cui si registra la maggiore incidenza di fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Pellai & Tamborini, 2015). L'obiettivo generale del progetto era duplice: da un lato, prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso l'aumento della consapevolezza e lo sviluppo di competenze di cittadinanza digitale; dall'altro, promuovere l'inclusione di tutti gli studenti, compresi quelli con bisogni educativi speciali, attraverso l'utilizzo di linguaggi universali e metodologie partecipative. Gli obiettivi specifici possono essere così articolati:

- Sviluppare la capacità di riconoscere le diverse forme di bullismo e cyberbullismo;
- Promuovere l'empatia e la capacità di mettersi nei panni dell'altro;
- Rafforzare le competenze di comunicazione visiva e digitale;
- Stimolare l'assunzione di responsabilità individuale e collettiva;
- Creare un clima scolastico basato sul rispetto reciproco e sulla solidarietà;
- Fornire strumenti pratici per riconoscere e segnalare episodi di abuso.

Fasi operative e metodologie

Il percorso didattico si è articolato in cinque lezioni, per un totale di sette ore, organizzate secondo una progressione logica che ha alternato momenti di riflessione teorica, attività laboratoriali e momenti di condivisione.

Fase 1 - Conoscenza del fenomeno: La prima fase è stata dedicata all'esplorazione dei concetti di bullismo e cyberbullismo attraverso la discussione guidata, la visione di materiali multimediali e l'analisi di casi studio. Questa fase ha permesso di accertare le preconoscenze degli studenti e di costruire un linguaggio comune.

Fase 2 - Analisi critica: Gli studenti sono stati stimolati ad analizzare criticamente episodi di bullismo, identificando i diversi ruoli coinvolti (bullo, vittima, spettatori), le dinamiche relazionali sottostanti e le conseguenze psicologiche ed emotive. Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo degli spettatori e alla responsabilità collettiva.

Fase 3 - Laboratorio creativo: Questa fase ha costituito il cuore del progetto. Gli studenti, organizzati in piccoli gruppi secondo i principi del cooperative learning, sono stati chiamati a tradurre in immagini i concetti e le emozioni emerse nelle fasi precedenti. Utilizzando le digital board e i computer portatili disponibili a scuola, con programmi di grafica accessibili, hanno creato loghi, manifesti e illustrazioni digitali. Il processo creativo è stato accompagnato da momenti di confronto e revisione tra pari, secondo la metodologia della peer education.

Fase 4 - Condivisione e riflessione: I prodotti realizzati sono stati presentati e discussi in classe, favorendo la riflessione metacognitiva sul processo creativo e sui messaggi veicolati. Ogni gruppo ha motivato le scelte grafiche e comunicative, spiegando l'intento educativo del proprio lavoro.

Fase 5 - Diffusione: L'ultima fase ha previsto la condivisione dei lavori a livello di Istituto Comprensivo e la loro presentazione pubblica durante una conferenza dedicata, che ha visto il coinvolgimento delle famiglie, del Comune e delle forze dell'ordine.

Risorse e strumenti

Un aspetto significativo del progetto è stato l'utilizzo di risorse già presenti nella scuola, dimostrando che interventi educativi efficaci non richiedono necessariamente investimenti straordinari. Le digital board e i computer portatili utilizzati sono strumenti abitualmente impiegati nella didattica quotidiana, in particolare nelle ore di Arte. Questa scelta ha permesso agli studenti di lavorare con strumenti familiari, favorendo l'autonomia operativa e la creatività. I programmi di grafica utilizzati sono stati selezionati in base a criteri di accessibilità e facilità d'uso, privilegiando software gratuiti o open source che gli studenti potessero continuare a utilizzare anche al di fuori del contesto scolastico. Questa scelta metodologica si iscrive in un'ottica di empowerment digitale, fornendo ai ragazzi competenze spendibili anche in altri contesti.

Risultati e impatto del progetto

I prodotti realizzati dagli studenti

Gli studenti hanno realizzato una varietà di prodotti visivi che testimoniano la profondità della riflessione condotta e la creatività messa in campo. Il logo del progetto, creato collettivamente, rappresenta simbolicamente il passaggio "dall'ombra alla luce" attraverso elementi grafici che evocano la speranza, il coraggio e la solidarietà. I manifesti realizzati utilizzano diversi registri comunicativi: alcuni adottano un approccio diretto e impattante, mostrando le conseguenze del bullismo attraverso immagini forti; altri privilegiano un messaggio positivo, enfatizzando i valori dell'amicizia, del rispetto e dell'inclusione. In tutti i casi, emerge la capacità degli studenti di tradurre concetti complessi in messaggi visivi chiari ed emotivamente coinvolgenti. Le illustrazioni digitali hanno permesso di esplorare situazioni specifiche, rappresentando scene di vita quotidiana in cui si manifestano dinamiche di bullismo o, al contrario, comportamenti solidali e di difesa della vittima. Questi materiali sono stati pensati per essere utilizzati anche in attività di prevenzione con studenti più giovani, configurandosi come strumenti di peer education a disposizione dell'intera comunità scolastica.

Competenze sviluppate

Il progetto ha favorito lo sviluppo di competenze multiple, coerenti con il quadro europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea, 2018).

Competenze sociali e civiche: Gli studenti hanno sviluppato una maggiore consapevolezza delle dinamiche relazionali e della responsabilità individuale e collettiva nel prevenire e contrastare il bullismo. La riflessione sulle conseguenze delle azioni proprie e altrui ha stimolato lo sviluppo dell'empatia e del senso critico.

Competenza digitale: Attraverso la creazione di prodotti digitali, gli studenti hanno acquisito competenze tecniche nell'utilizzo di software di grafica e di elaborazione delle immagini. Ma soprattutto, hanno sviluppato una consapevolezza critica sull'uso responsabile degli strumenti digitali e dei social network, comprendendo le potenzialità ma anche i rischi legati alla comunicazione online.

Competenza personale e capacità di imparare ad imparare: Il lavoro di gruppo e la metodologia laboratoriale hanno stimolato l'autonomia, la capacità di organizzare il proprio apprendimento e di

autovalutarsi. I momenti di revisione tra pari e di feedback reciproco hanno favorito lo sviluppo della metacognizione.

Consapevolezza ed espressione culturale: La creazione di prodotti visivi ha permesso agli studenti di esprimere idee, emozioni e valori attraverso linguaggi creativi, sviluppando la sensibilità estetica e la capacità di comunicare attraverso codici non verbali.

Impatto sul clima scolastico

Uno degli esiti più significativi del progetto è stato il miglioramento del clima scolastico. Il percorso ha creato occasioni di dialogo e confronto che hanno rafforzato le relazioni tra gli studenti e tra studenti e docenti. La metodologia del cooperative learning ha favorito la conoscenza reciproca e la valorizzazione delle diverse competenze, contribuendo a creare un ambiente più inclusivo e solidale. I feedback raccolti durante e dopo il progetto testimoniano un aumento della disponibilità degli studenti a intervenire in difesa dei compagni in difficoltà e una maggiore consapevolezza dei comportamenti che possono configurarsi come forme di bullismo. Gli insegnanti hanno osservato una riduzione delle piccole prepotenze quotidiane e un miglioramento generale delle relazioni interpersonali.

Il coinvolgimento della comunità

Un elemento distintivo del progetto è stato il forte coinvolgimento della comunità territoriale. La conferenza pubblica, organizzata con il patrocinio del Comune di Villanova Monferrato e la partecipazione della Dirigente Scolastica Prof.ssa Daniela Montanucci, della Polizia Postale di Alessandria, del referente bullismo/cyberbullismo dell'Ufficio Scolastico Territoriale Prof. Roberto Margaritella e del Capitano dell'Arma dei Carabinieri Valerio Azzone, ha rappresentato un momento importante di sensibilizzazione dell'intera comunità. La presenza delle famiglie e delle istituzioni locali ha sottolineato l'importanza di un approccio integrato alla prevenzione del bullismo, che veda la collaborazione tra scuola, famiglia e territorio. Il coinvolgimento delle forze dell'ordine ha inoltre permesso di fornire informazioni concrete sugli aspetti legali del cyberbullismo e sulle modalità di segnalazione e denuncia. Gli studenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, hanno svolto un ruolo importante nel creare un ponte tra la scuola e le istituzioni locali, dimostrando come i ragazzi possano essere protagonisti attivi della vita democratica della comunità.

Valutazione del progetto Metodologie di valutazione

La valutazione del progetto ha integrato diverse modalità, coerenti con un approccio formativo e autentico alla valutazione degli apprendimenti (Wiggins, 1998).

La **valutazione formativa**, condotta in itinere, si è basata sull'osservazione sistematica dei processi di apprendimento, sull'analisi delle interazioni all'interno dei gruppi e sulla raccolta di feedback continui tra docente e alunni e tra pari. Questa modalità ha permesso di modulare il percorso in base alle esigenze emergenti e di fornire agli studenti indicazioni tempestive per migliorare il proprio lavoro.

La **valutazione sommativa** ha preso in considerazione i prodotti finali realizzati, valutandoli in base a criteri espliciti condivisi con gli studenti: efficacia comunicativa, originalità, coerenza tra messaggio e forma espressiva, qualità tecnica dell'elaborato. Tuttavia, nella valutazione dei prodotti è stato dato peso non solo al risultato finale, ma anche al processo che ha portato alla sua realizzazione. Un elemento importante è stato il feedback reciproco: gli studenti hanno valutato i lavori dei compagni secondo criteri condivisi, sviluppando capacità critiche e di autovalutazione. Questo processo di peer assessment ha rafforzato la consapevolezza metacognitiva e la capacità di riflettere sul proprio apprendimento.

Punti di forza e criticità

Tra i punti di forza del progetto emergono:

L'efficacia della comunicazione visiva come linguaggio inclusivo, capace di coinvolgere tutti gli studenti indipendentemente dalle competenze linguistiche;

La motivazione intrinseca generata dalle metodologie attive e dalla possibilità di creare prodotti concreti e condivisibili;

Lo sviluppo di competenze trasversali, sia tecniche che relazionali;

Il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità scolastica;

Il coinvolgimento attivo delle famiglie e del territorio.

Le criticità incontrate hanno riguardato principalmente:

La limitatezza del tempo a disposizione (7 ore), che non ha permesso di approfondire ulteriormente alcuni aspetti;

La necessità di gestire le diverse competenze digitali di partenza degli studenti;

La complessità nel coordinare i lavori di gruppo garantendo la partecipazione effettiva di tutti i membri.

Tuttavia, queste criticità sono state in gran parte superate grazie alla flessibilità metodologica e al supporto reciproco tra studenti, caratteristico del cooperative learning.

Riflessioni conclusive e prospettive future

L'esperienza del progetto "Dall'ombra alla luce: voci di coraggio" dimostra che è possibile affrontare temi complessi e delicati come il bullismo e il cyberbullismo attraverso metodologie innovative che mettono al centro la creatività e la partecipazione attiva degli studenti. La comunicazione visiva si è rivelata uno strumento particolarmente efficace, capace di veicolare messaggi potenti in modo immediato e universale. L'approccio inclusivo, che ha permesso la partecipazione di tutti gli studenti compresi quelli con bisogni educativi speciali, rappresenta un modello replicabile in altri contesti educativi. La dimostrazione che interventi efficaci possono essere realizzati con risorse già disponibili nelle scuole è un elemento di particolare rilevanza in un momento storico in cui le risorse per l'educazione sono spesso limitate. Il coinvolgimento della comunità territoriale sottolinea l'importanza di un approccio sistemico alla prevenzione del bullismo, che non può essere delegato esclusivamente alla scuola ma richiede la collaborazione di tutti gli attori educativi: famiglia, istituzioni, associazioni, forze dell'ordine. Solo attraverso una rete integrata di protezione e prevenzione è possibile creare contesti in cui i ragazzi possano crescere serenamente, sviluppando competenze relazionali positive e un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. In prospettiva futura, sarebbe auspicabile:

Estendere il progetto ad altre classi e plessi dell'Istituto Comprensivo;

Creare un archivio digitale dei materiali prodotti, utilizzabile per attività di peer education;

Sviluppare percorsi di formazione per i docenti sulle metodologie della comunicazione visiva applicata alla prevenzione;

Implementare momenti di monitoraggio a distanza per valutare l'impatto a lungo termine del progetto;

Creare occasioni di scambio con altre scuole che sperimentano approcci simili.

Il progetto si configura così non come un intervento isolato, ma come parte di un processo educativo continuo, volto a costruire una cultura del rispetto e della cittadinanza digitale consapevole. Come suggerisce il titolo stesso, si tratta di accompagnare i ragazzi "dall'ombra alla luce", offrendo loro strumenti e opportunità per esprimere il proprio coraggio, la propria creatività e il proprio impegno civico nella costruzione di una società più giusta e solidale.

Bibliografia

Arnheim, R. (1969). *Visual thinking*. Berkeley: University of California Press.

Buckingham, D. (2007). *Media education: Literacy, learning and contemporary culture*. Cambridge: Polity Press.

Eisner, E. W. (2002). *The arts and the creation of mind*. New Haven: Yale University Press.

Genta, M. L., Brighi, A., & Guarini, A. (2012). *Cyberbullismo: ricerche e strategie di intervento*. Milano: Franco Angeli.

Johnson, D. W., & Johnson, R. T. (1999). *Learning together and alone: Cooperative, competitive, and individualistic learning* (5th ed.). Boston: Allyn & Bacon.

Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., & Lattanner, M. R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin*, 140(4), 1073-1137.

Kress, G., & Van Leeuwen, T. (2006). *Reading images: The grammar of visual design* (2nd ed.). London: Routledge.

Legge 29 maggio 2017, n. 71. Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 127 del 3 giugno 2017.

Menesini, E., & Nocentini, A. (2009). Cyberbullying definition and measurement: Some critical considerations. *Zeitschrift für Psychologie/Journal of Psychology*, 217(4), 230-232.

Olweus, D. (1993). *Bullying at school: What we know and what we can do*. Oxford: Blackwell Publishers.

Pellai, A., & Tamborini, B. (2015). *L'età dello tsunami: Come sopravvivere a un figlio pre-adolescente*. Milano: De Agostini.

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01). *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, C 189/1.

Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippett, N. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49(4), 376-385.

Topping, K. J. (2005). Trends in peer learning. *Educational Psychology*, 25(6), 631-645.

Wiggins, G. (1998). *Educative assessment: Designing assessments to inform and improve student performance*. San Francisco: Jossey-Bass.

Alcuni lavori grafici.

Logo realizzato dagli studenti Manifesti degli allievi



Locandina della Conferenza



**I.C. FRANCESCO NEGRI
SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
MARTINOTTI**

BULLISMO E CYBERBULLISMO: PARLIAMONE INSIEME!

Interventi:

	DIRIGENTE SCOLASTICO Prof.ssa Montanucci Daniela
	ARMA DEI CARABINIERI MARESCIALLO MAGGIORE Faraco Massimiliano
	POLIZIA POSTALE ISPETTORE SUPERIORE La Piana Giorgio
	UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI ALESSANDRIA Referente bullismo/cyberbullismo Margaritella Roberto

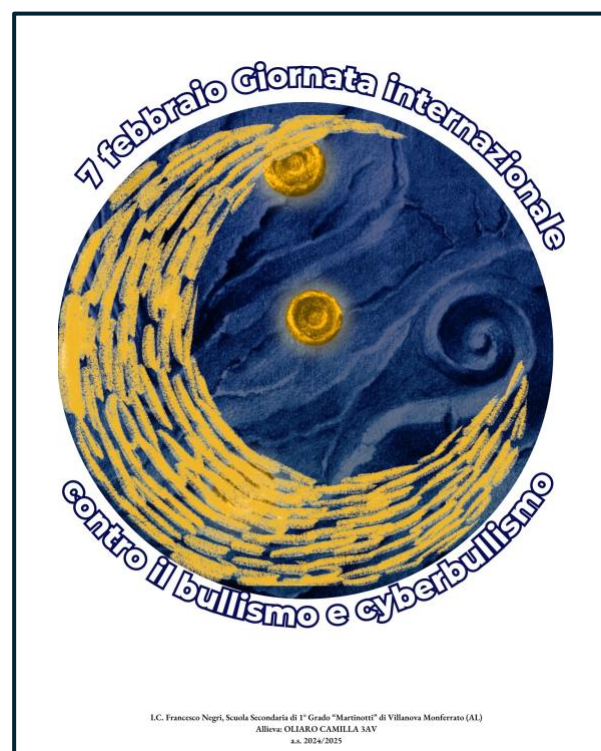
**MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2025
ORE 17:30**

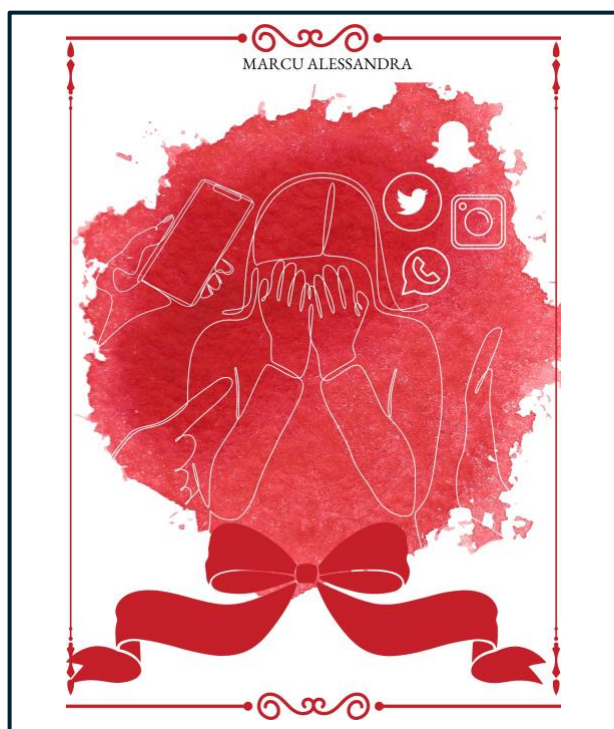
AUDITORIUM SAN MICHELE

**PIAZZA FINAZZI
VILLANOVA MONFERRATO**

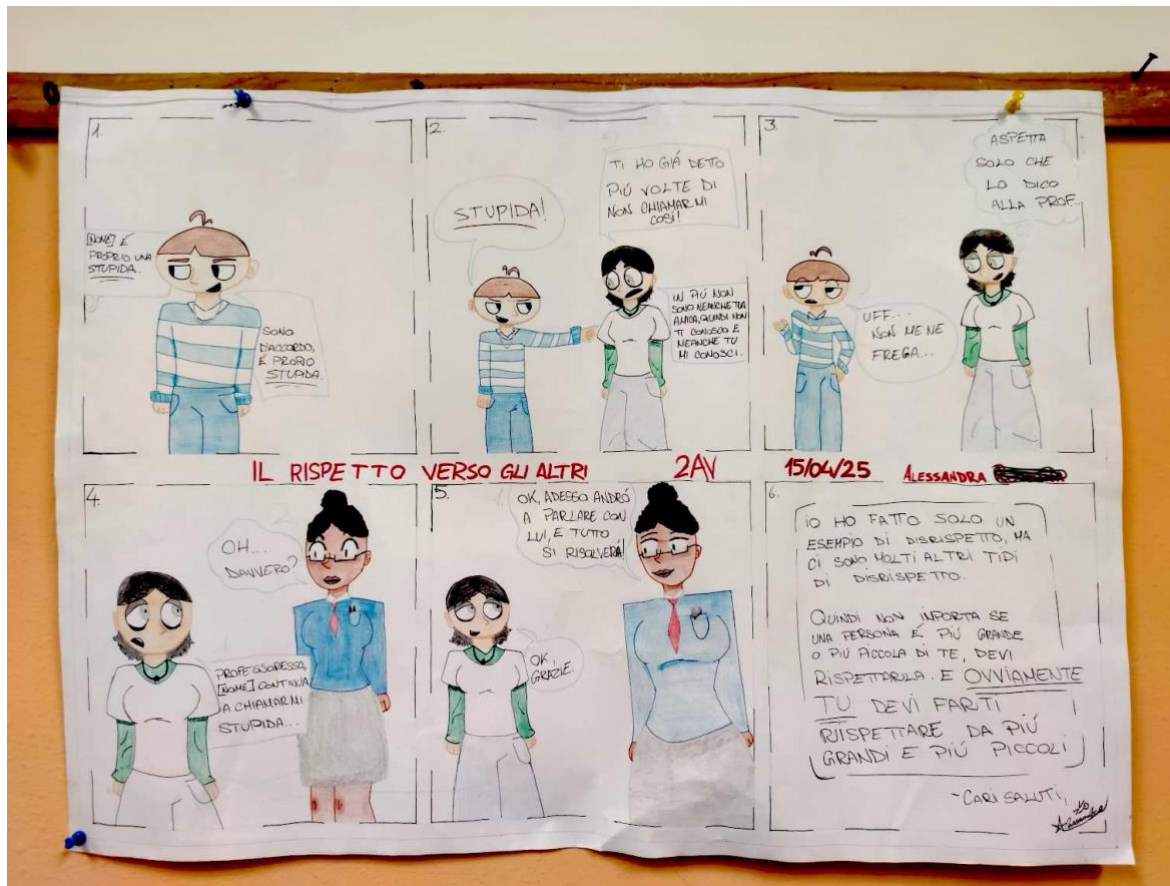
 Si ringrazia il Comune di Villanova Monferrato per l'ospitalità in Auditorium

Referente progetto
"Dall'ombra alla luce: voci di coraggio.
Riformulare il dialogo per contrastare il
Bullismo e Cyberbullismo"
Prof.ssa Pigliarini Giovanna





Nonostante il profuso impegno, possono accadere eventi ed episodi di bullismo. Oltre all'attuazione dei provvedimenti disciplinari, previsti dal Regolamento di Istituto, il Consiglio di Classe ha richiesto all'allieva un compito di realtà e di riflessione. Attraverso questo fumetto, realizzato su un cartellone affisso poi in classe, l'allieva ha rielaborato in modo maturo la propria esperienza negativa, riconoscendo la gravità dell'atto di bullismo commesso e le emozioni che l'hanno generato. Con il linguaggio universale delle immagini ha saputo raccontare il proprio errore, comprenderlo e trasformarlo in consapevolezza da condividere.



Le “buone pratiche” di Educazione civica: riflessione sulla Legge 92/2019 alla luce di alcune esperienze di EIP Italia

di Francesco Rovida

Abstract

L'articolo riflette sulla Legge 92/2019 e sulla conseguente necessità di definire e sistematizzare le "buone pratiche" attraverso l'istituendo Albo nazionale. A tal fine, viene analizzata l'esperienza cinquantennale dell'Associazione EIP Italia che, con il suo Concorso nazionale sui temi di educazione ai diritti umani e alla pace, ha anticipato il bisogno di valorizzare le iniziative scolastiche. L'analisi di questo "caso di studio" porta alla proposta di cinque criteri essenziali per l'identificazione di una buona pratica in Educazione civica.

Parole chiave: buone pratiche - EIP Italia - albo - concorso nazionale - curriculum di Istituto

Abstract Eng: The article reflects on Law 92/2019 and the consequent need to define and systematize "good practices" through the forthcoming national registry. To this end, it examines the fifty-year experience of the EIP Italia Association, which—through its national competition focused on human rights and peace education—anticipated the need to highlight school-based initiatives. The analysis of this "case study" leads to a proposal for five essential criteria for identifying good practices in civic education.

Keywords: good practices – EIP Italy – register – national competition – school curriculum

1. Introduzione: l'Insegnamento di Educazione civica tra norma e prassi

Il variegato interesse per l'Insegnamento di Educazione civica (EC) nel nostro Paese ha trovato la sua massima espressione normativa con la Legge 92/2019, che ha reintrodotto l'insegnamento obbligatorio e trasversale della stessa nelle scuole di ogni ordine e grado (Malizia e Nanni, 2021). Se l'impianto legislativo fornisce la cornice di riferimento, la sua effettiva efficacia risiede nella capacità delle istituzioni scolastiche di tradurla in pratiche didattiche significative. A tal proposito, la Legge stessa prevede l'istituzione, da parte del Ministero, di un “Albo nazionale delle buone pratiche”, riconoscendo implicitamente l'esigenza di sistematizzare e diffondere le esperienze di successo. Inoltre, con le stesse finalità, prevede l'istituzione di un Concorso nazionale, finalizzato alla valorizzazione delle medesime.

La sfida pedagogica contemporanea, dunque, non è più solo cosa insegnare, ma come insegnarlo efficacemente, definendo cosa costituisce realmente una "buona pratica" in un contesto di formazione civica. Obiettivo del presente articolo è analizzare questa esigenza, confrontando il dettato normativo e la sua aspirazione alla creazione di un registro nazionale, con un'esperienza di lungo corso sul campo. In tal senso, si propone, quasi come un “caso di studio”, l'attività dell'Associazione EIP Italia che, da oltre 53 anni, promuove e censisce le iniziative scolastiche attraverso l'istituzione di un Concorso dedicato alle pratiche educative sulle tematiche di educazione ai diritti umani e alla pace che costituiscono alcune dei temi principali previsti dalle Linee guida (DM 183/2024). Attraverso un breve riferimento alle origini di questa iniziativa e l'analisi dei criteri di successo emersi, si intende *fornire un contributo pratico e metodologico alla riflessione sui parametri di efficacia, replicabilità e sostenibilità che dovrebbero informare la costruzione del futuro Albo ministeriale.*

2. Dal quadro normativo al tema delle “buone pratiche” in ambito educativo

Per comprendere appieno la sfida posta dall'articolo 9 della Legge 92/2019, è necessario analizzare il quadro normativo che disciplina l'istituzione dell'Albo delle buone pratiche e, in parallelo, definire in termini pedagogici e operativi cosa si intende per "buona pratica" nell'ambito specifico dell'attività pedagogica a scuola.

2.1 La Legge 92/2019 e la proposta dell'Albo

La Legge 92/2019 ha proposto l'Educazione civica come insegnamento trasversale al curricolo con un monte di 33 ore annuali e non come una singola disciplina e ha introdotto meccanismi volti a garantirne la qualità e la diffusione omogenea. Centrali, in questa ottica, sono le disposizioni relative alla raccolta e alla condivisione delle esperienze di successo. Nello specifico, la Legge prevede che il Ministero dell'Istruzione istituisca un Albo nazionale delle buone pratiche di EC:

“Nell'Albo sono raccolte le buone pratiche adottate dalle istituzioni scolastiche nonché accordi e protocolli sottoscritti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attuazione delle tematiche relative all'educazione civica e all'educazione alla cittadinanza digitale, al fine di condividere e diffondere soluzioni organizzative ed esperienze di eccellenza” (Legge 92/2019, articolo 9).

Tale Albo risponde a una duplice finalità: da un lato, riconoscere e valorizzare le scuole che hanno sviluppato approcci didattici particolarmente efficaci nel coinvolgere gli studenti e nel raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti; dall'altro, fungere da strumento di ispirazione e benchmarking per l'intera comunità scolastica nazionale. L'obiettivo è superare l'autoreferenzialità delle singole esperienze, diffondendo modelli che possano essere adottati, adattati e replicati in contesti diversi. Il Concorso e l'Albo, di fatto, potrebbero rappresentare il tentativo istituzionale di dare una definizione operativa della qualità nei percorsi di insegnamento apprendimento.

L'ambito dell'Insegnamento di EC non è l'unico in cui il Ministero ha proposto la raccolta di esempi virtuosi di pratiche educativo-didattiche. Due settori specifici in cui l'indicazione di documentare e condividere le esperienze di successo è stata esplicitata a livello normativo o amministrativo sono le esperienze di formazione scuola-lavoro e le sezioni a indirizzo musicale della secondaria di I grado.

Nello specifico, la Legge 145/2018 ha previsto l'istituzione dell'Albo nazionale delle buone pratiche dei PCTO, le cui modalità di costituzione sono state definite dal successivo DM 133/2025. Analogamente, il DI 176/2022, che disciplina i percorsi a indirizzo musicale, stabilisce all'articolo 11 che il Ministero promuova la documentazione e raccolta delle buone pratiche al fine di valorizzare le esperienze didattiche e gestionali più significative, dando poi seguito a tale disposizione con la Nota MIM 58674/2025.

Anche in contesti programmatici differenti, come il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), si fa riferimento alla realizzazione di una “galleria” di buone pratiche (Azione #31), a conferma di una strategia ministeriale volta a sistematizzare l'innovazione attraverso la condivisione: esempi concreti “dalle scuole, per le scuole, perché sappiamo che a dirigenti scolastici, direttori amministrativi e docenti non servono solo regole e linee guida, ma anche buoni esempi a cui tendere e obiettivi realizzabili” (DM 851/2016).

Infine, un ulteriore riferimento istituzionale è costituito dal concluso Progetto per un sistema nazionale di documentazione scolastica promosso da INDIRE, finalizzato a raccogliere e diffondere le buone pratiche realizzate dagli insegnanti all'interno del sistema scolastico italiano (Panzavolta, 2009).

2.2 La ricerca sulle “buone pratiche” in contesto educativo e didattico

L'introduzione delle locuzioni “buone pratiche” o “migliori pratiche” nei contesti pedagogici ed educativi rappresenta un fenomeno che, sebbene consolidato da tempo, affonda le sue radici in un ambito

disciplinare e professionale distinto dalla scienza dell'educazione. L'analisi storiografica evidenzia che l'utilizzo di tale costrutto è originario del campo manageriale (Negro, 1995).

Nella sua accezione originaria, derivante dal taylorismo, si riferiva a quelle tecniche e procedure che dimostravano la capacità di conseguire i risultati migliori in relazione a uno standard qualitativo elevato e predefinito, impiegando al contempo il minimo dispendio di risorse. Questa concezione identifica le "buone pratiche" in senso tecnico, come procedure che si sono rivelate ottimali ed efficaci per la risoluzione di problemi o per il raggiungimento di risultati desiderati e di elevata qualità, proponendosi, di conseguenza, di essere ripetute in forma standardizzata e rigida.

Successivamente alla sua origine manageriale, il concetto ha visto una diffusione significativa, aprendosi ad una più ampia definizione. Il Dizionario di Economia e Finanza (Treccani, 2012) definisce tale tecnica come l'insieme di attività (procedure, comportamenti, abitudini) che, se organizzate in modo sistematico, possono essere adottate come riferimento e riprodotte al fine di promuovere il raggiungimento dei migliori risultati.

Questa definizione estesa ha permesso che il costrutto venisse applicato e riprodotto in diversi settori, tra cui l'ambito aziendale, ingegneristico, sanitario, governativo e, infine, quello educativo (Michelini, 2019).

Nonostante l'adozione nel settore educativo, le radici storiche del costrutto in una logica meramente tecnica e orientata all'efficacia hanno sollevato la necessità di un'analisi critica in ambito pedagogico, al fine di evitare il rischio di un dogmatismo empirico che valuti ciò che funziona a prescindere dall'orizzonte teleologico. La riflessione pedagogica critica si pone dunque in dialogo con l'idea di "buone pratiche" come tecnica, per integrarla con una prospettiva olistica e partecipativa.

Pertanto, non possono ridursi a una mera logica tecnica o funzionale, poiché la riflessione educativa richiede una stretta e organica integrazione tra mezzi e fini; ridursi a studiare solo la strategia più efficace per conseguire scopi predefiniti equivarrebbe a una forma di riduzionismo tecnico (Calvani, 2007). Secondo Michelini (2009), per essere autentiche, le pratiche devono essere il frutto di elaborazioni originali e innovative che traducono l'autonomia culturale degli operatori, evitando di cadere nell'automatismo applicativo. Di conseguenza, una pratica non può essere convertita in una regola trasferibile in modo immediato, in quanto il suo successo dipende dalla necessità di riesaminare e rielaborare i mezzi operativi efficaci quando si affrontano nuove situazioni, mettendo in guardia dalla presunzione di una trasferibilità tout court delle conoscenze (Biesta, 2007). Tuttavia, sebbene le conclusioni della ricerca riguardino ciò che ha funzionato e non ciò che funzionerà, il riferimento a pratiche può aiutare i professionisti ad affrontare il problem solving più intelligentemente, offrendo raccomandazioni che derivano dalla conoscenza di comportamenti ricorrenti in contesti assimilabili (Calvani, 2007).

Tuttavia, anche in ambito educativo, in generale, i processi di qualità comprovata dovrebbero possedere, in particolare nel contesto di una "scuola di qualità", attenzione all'efficienza nell'uso dei mezzi a disposizione, inteso anche come ottimizzazione nell'impiego delle risorse disponibili.

I processi che dimostrano una qualità comprovata, infatti, sono individuati anche in termini di capacità di raggiungere i risultati attesi, bilanciando l'efficacia con un uso razionale delle risorse (Trincherò, 2017), secondo un principio di efficienza che può consentire di offrire il miglior servizio educativo al maggior numero di persone possibile.

Le buone pratiche sono, inoltre, strettamente legate alla collaborazione e alla professionalità docente riflessiva: il lavoro collettivo degli attori è una risorsa essenziale per il cambiamento. Per essere sostenibili

e durature nel tempo, le pratiche devono essere sviluppate attraverso partnership strutturate tra professionisti sul campo e ricercatori (Weyland et al., 2025) o attraverso comunità di apprendimento professionali (Ballatore et al., 2025). Questi contesti collaborativi non solo facilitano la condivisione tra colleghi, ma sono anche uno degli strumenti più efficaci in termini di sviluppo delle capacità professionali (Viganò, 2025).

Non bisogna dimenticare che le buone pratiche in educazione sono caratterizzate dalla possibilità di apprezzarne il valore "a posteriori", ovvero in base ai risultati di apprendimento degli alunni piuttosto che ad altri effetti educativi, organizzativi e formativi. Questo approccio si contrappone, pur potendosi integrare, all'apprezzamento basato su criteri "a priori", ovvero in base agli esiti di precedenti ricerche, concentrando l'attenzione sull'impatto effettivo dell'intervento pratico in termini di risultati raggiunti dagli studenti (Zanniello, 2023).

3. Una esperienza sul campo

Se la Legge 92/2019 rappresenta il recente mandato istituzionale per la sistematizzazione delle buone pratiche, è utile riconoscere che la promozione e la raccolta di tali esperienze, di fatto non ancora messe in atto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, hanno radici storiche più profonde. Il seguente paragrafo si concentra sul ruolo dell'Associazione EIP Italia Scuola strumento di pace che, nel corso dei suoi 53 anni di attività, ha anticipato il bisogno di valorizzare le iniziative scolastiche attraverso il proprio un Concorso nazionale, offrendo oggi una preziosa prospettiva empirica e diacronica sul significato di EC in azione.

3.1 Cenni storici sull'esperienza di EIP

La storia delle origini dell'Associazione internazionale École Instrument de Paix (EIP) è un lungo cammino che si sviluppa a partire da una motivazione pragmatica del suo fondatore, Jacques Mühlethaler, e culmina nella creazione di un'Organizzazione Non Governativa riconosciuta a livello internazionale¹⁶.

Era inizialmente un libraio, un grande distributore di editori e anche un piccolo editore. Nel periodo della "guerra fredda", decise di aprire un nuovo dipartimento dedicato ai libri di testo, pensando che questi si sarebbero venduti anche in caso di conflitto. Il primo passo fu un'analisi dei libri che distribuiva: testi di letteratura, grammatica, geografia e matematica. Tale analisi lo condusse a constatare che, specialmente nell'insegnamento della storia nei testi francofoni, nessun libro era obiettivo e tutti si contraddicevano. Si rese conto che nei paesi autoritari, i libri di testo sono "fabbriche per creare soldati, nemici, settari, fanatici e assassini".

Nonostante questa osservazione, egli continuò a vendere i libri finché gli affari andavano bene. Il vero punto di svolta arrivò nel 1958, quando perse il suo secondo fratello, chirurgo e suo migliore amico, ucciso in circostanze drammatiche nella guerra d'Algeria. Mühlethaler pianse quotidianamente per la "vergogna della guerra", ma presto si rese conto che piangere era privo di significato attivo e non avrebbe contribuito alla pace. Capì che coloro che avevano combattuto credevano nella loro storia e nei loro insegnanti, antepoendo il dovere al diritto. Per ottenere un cambiamento, quindi, non ci si poteva limitare a piangere i morti, ma occorreva mobilitarsi per una azione per la pace "per mezzo della scuola".

¹⁶ Per la storia delle origini dell'Associazione internazionale École Instrument de Paix (EIP) il riferimento diretto è una intervista rilasciata dal fondatore alla televisione svizzera e oggi disponibile su Youtube al seguente indirizzo: <https://youtu.be/tXO6k16sumk>. Le citazioni letterali riportate in questo paragrafo sono riferite alla medesima intervista.

Secondo la sua visione, la pace è "vivere insieme nella più grande tranquillità", attraverso la tolleranza, atteggiamento che esige una "grandissima umiltà" attraverso "l'oblio di me per comprendere l'altro"; e attraverso il rispetto e la difesa della vita dell'uomo, indipendentemente dalla sua condizione.

L'elaborazione pedagogica di queste intuizioni, i viaggi che gli valsero l'appellativo di "Jacques La Paix" (Mühlethaler, 1962; 1964) e il contributo di Jean Piaget, attivo in quel periodo a Ginevra (Piaget, 1934) portano nel 1968 alla definizione dei "Principi Universali di Educazione Civica" che si aprono con l'affermazione di una scuola al servizio dell'umanità (Tantucci, Rovida, 2023):

I. L'École est au service de l'humanité

II. L'École ouvre à tous les enfants du monde le chemin de la compréhension mutuelle

III. L'École apprend le respect de la vie et des êtres humains

IV. L'École enseigne la tolérance, cette attitude qui permet d'accepter chez les autres des sentiments, des manières de penser et d'agir différents des nôtres

V. L'École développe chez l'enfant le sens de la responsabilité, l'un des plus grands privilèges de l'être humain

VI. L'École apprend à l'enfant à vaincre son égoïsme. Elle lui fait comprendre que l'humanité ne peut progresser que par des efforts personnels et l'active collaboration de tous.

Sul finire degli anni '60 prende corpo l'attività associativa a livello internazionale (EIP, 1994). Viene messa in circolazione una piccola brochure trimestrale, la rivista "École et Paix", destinata ai membri e agli insegnanti. Nel 1968 viene istituita una rete di corrispondenza scolastica, che dà vita al progetto del "Quaderno dell'Amicizia", con l'obiettivo di promuovere la fraternità tra i bambini, facendo sì che il donatore inserisse il proprio nome e un piccolo messaggio, mettendo in moto la scuola "al servizio dell'umanità". Nel 1978 viene promossa la traduzione e pubblicazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, con l'utilizzo di un linguaggio semplificato e la prima traduzione e pubblicazione in braille.

Nel 1979 viene organizzato il primo Congresso internazionale a Roubaix sui mezzi didattici per l'insegnamento dei diritti umani a scuola e viene istituito il "Centre International de Formation pour l'Enseignement des Droits de l'Homme et de la Paix", un centro pionieristico nel campo con lo scopo di formare gli insegnanti, avvalendosi di specialisti del diritto e della psicopedagogia.

Nel corso degli anni EIP, a livello internazionale, ha ottenuto un riconoscimento significativo, anche grazie ad attività consultive presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), l'UNESCO, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e il Consiglio d'Europa.

Negli anni '80 l'azione di EIP ha ricevuto alcuni significativi premi. Nel 1981 ha ricevuto una Menzione d'onore nell'ambito del "Prix UNESCO de l'enseignement des droits de l'homme" come riconoscimento per il contributo esemplare apportato allo sviluppo dell'insegnamento dei diritti umani. Nel 1982 è stata insignita da UNESCO del "Premio Comenius" per il contributo pedagogico ("pro doctrina paedagogica amplissime augenda necnon promovenda"). Nel 1988 ha ricevuto il Premio "Messaggero della pace" da Javier Pérez de Cuéllar, Segretario generale delle Nazioni Unite.

3.2 La sezione italiana di EIP e l'esperienza del Concorso Nazionale

La sezione italiana viene fondata nel 1972 a Roma su iniziativa di un gruppo di persone impegnate in ambito educativo, tra cui Guido Graziani e Marisa Romano Losi, con il contributo di figure di spicco del pacifismo italiano come Aldo Capitini e Padre Ernesto Balducci. Obiettivo principale è promuovere,

attraverso la scuola, un insegnamento al servizio della pace mondiale, con la promozione di diverse attività. Tra le altre emergono, in particolare, la formazione alla educazione civico-politica dei giovani (Augenti, 2020), la promozione della cittadinanza europea, attraverso la dimensione ludica e la scoperta delle radici comuni delle culture e delle storie (Cecinelli, Tantucci, 2000) e l'educazione alla pace (Carretta, Lembo, 2005).

Fin dall'inizio la metodologia di EIP Italia è stata caratterizzata dalla promozione di un Concorso per le scuole italiane di ogni ordine e grado chiamate a proporre attività didattiche e progetti legati ad uno specifico tema annuale.

Dal 2008 è attivo un Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito rinnovato ogni tre anni, che prevede tra le azioni promosse in collaborazione anche la valorizzazione delle progettualità delle istituzioni scolastiche, innovative e sperimentali, sui temi dell'EC attraverso concorsi, eventi e giornate dedicate e, in modo specifico, "favorire l'implementazione di strumenti volti ad attuare aspetti specifici relativi ai diversi nuclei tematici dell'Insegnamento trasversale di educazione civica (Albo delle buone pratiche, Concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze)" (Protocollo d'intesa, 2024).

3.3 Appunti per una "analisi di caso"

Percorrendo in modo sistematico i titoli delle ultime trentacinque edizioni del Concorso, è possibile evidenziare una forte e coerente focalizzazione su alcuni grandi temi educativi e civici, che possono essere raggruppati in alcune macro-categorie:

1. *Pace*: è il filo conduttore più evidente e frequente, in linea con la missione di EIP Italia. Tra gli altri titoli: "La pace nel progetto educativo..." (1992), "La sfida della pace tra cambiamenti e conflitti..." (2000), "Globalizzare la P@ce..." (2001), "Dai diari di Guerra alle pagine di pace..." (2015), "Pace, Giustizia e Istituzioni solide" (2023), "Fidati della pace" (2025).
2. *Diritti Umani*: "L'educazione ai diritti umani" (1996, 1999), "Passato, presente e futuro dei Diritti Umani" (1998), "70 anni di diritti umani e di democrazia costituzionale" (2018).
3. *Costituzione e valori civici*: "Società civile e cittadinanza per il rispetto della persona" (2005), "Gioielli d'Italia: la Costituzione come mappa del tesoro" (2009), "La Tavola periodica della Costituzione" (2021).
4. *Sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente*: "La pace nell'ecosistema planetario" (1991), "L'educazione alla democrazia nel rispetto della persona umana e dell'ambiente" (1994), "L'acqua bene comune dell'umanità" (2003)
5. *Europa e cittadinanza multiculturale*: "La scuola in una società multiculturale" (1996), "L'Europa compie 50 anni..." (2007), "Rifondiamo i valori per un'Europa del futuro" (2014), "Aiutiamo l'Europa a ritrovare la bussola per una fraternità di tutti i colori" (2017)

I temi dei Concorsi Nazionali di EIP Italia si pongono in perfetta sintonia e spesso anticipano i contenuti dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" (Legge 169/2008), alla cui elaborazione ha contribuito con il lavoro di due rappresentanti, Anna Paola Tantucci e Ottavio Fattorini, designati tra i membri della Commissione presieduta dal Prof. Luciano Corradini (2009), con cui nel tempo l'Associazione EIP ha portato avanti diverse collaborazioni. Analoghe osservazioni possono essere riferite all'Insegnamento di EC (Legge 92/2019), con proposte su tematiche quali la Costituzione, i Diritti umani, i valori civici, la pace, la solidarietà, la salute e l'ambiente, ipotizzando attività che, per loro natura, richiedono una visione interdisciplinare.

A partire dalla 51esima edizione nell'anno scolastico 2022-2023, nel contesto del medesimo Concorso nazionale è stato inserito Premio speciale per le “Migliori esperienze di Educazione civica”, secondo lo spirito dell'articolo 10 della Legge 92/2019 assegnato a progetti particolarmente rilevanti per la definizione del curricolo di Istituto di EC.

Ne emerge il quadro di una sorta di laboratorio di buone pratiche “ante litteram”, potenziale fonte storica per l'evoluzione dell'EC nella scuola italiana, che, per oltre trent'anni, ha coltivato gli stessi obiettivi e contenuti che la Normativa italiana più recente ha reso istituzionali nell'ambito dell'Insegnamento di EC.

4. *Prospettive future: verso un ecosistema di “buone pratiche”*

L'esperienza cinquantennale dell'Associazione EIP Italia e l'analisi dei progetti premiati nel Concorso forniscono un corpus empirico fondamentale per elaborare una proposta di criteri di selezione, complementare e rafforzativa rispetto al dettato normativo. L'obiettivo è definire una buona pratica in EC non solo come un'attività ben riuscita, ma come un'azione metodologicamente solida, valutabile e, soprattutto, trasferibile.

Sulla base delle migliori prassi storicamente validate e in prospettiva dell'istituzione dell'Albo nazionale, si propongono i seguenti criteri essenziali per l'identificazione di una buona pratica di EC:

1. Appartenenza a uno specifico curricolo di Istituto per l'Insegnamento di EC, per evitare la confusione tra le molteplici esperienze generiche di educazione a scuola (come l'educazione ambientale o alla legalità) e quelle specificamente finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dell'EC, così come definiti dagli assi portanti della Legge 92/2019. La pratica deve essere esplicitamente inserita nel PTOF e nel curricolo di EC;
2. Utilizzo di un approccio didattico attivo e partecipativo: È richiesta l'adozione di metodologie che mettano lo studente al centro, che sviluppino competenze civiche attraverso l'azione, la riflessione critica e la partecipazione attiva.
3. Dimensione trasversale e di condivisione educativa. Se l'Insegnamento di EC è intrinsecamente trasversale e richiede una progettazione curricolare condivisa, una buona pratica deve dimostrare di aver coinvolto e integrato le discipline e di aver favorito la condivisione educativa tra gli insegnanti che progettano e attuano il curricolo.
4. Ampiezza e qualità della documentazione con “generosa” trasferibilità: la pratica deve essere interpretata come qualcosa che possa essere effettivamente messo a disposizione degli altri. Ciò richiede una documentazione completa che includa obiettivi, processi, materiali e valutazione finale. La generosa trasferibilità implica che la descrizione deve permettere a un'altra scuola di comprendere i passi necessari per riprodurre, seppure adattandola, l'esperienza.
5. Ricaduta effettiva sulla dimensione civica nella scuola e nel territorio. Il criterio finale e più rilevante è l'impatto: la pratica non deve concludersi con l'attività stessa, ma deve dimostrare di aver prodotto un cambiamento misurabile nel senso di appartenenza, nella cittadinanza attiva degli studenti, o di aver generato un'interazione positiva e costruttiva con la comunità locale e le sue istituzioni.

Se volessimo aggiungere un ulteriore criterio di carattere “contenutistico”, potremmo considerare il fatto che nessuna educazione alla cittadinanza è completa senza un'educazione alla pace. Oggi la pace non è più soltanto assenza di conflitti o guerre: è un modo di vivere, un orizzonte di giustizia, benessere e partecipazione democratica. L'educazione civica contemporanea, così come definita dalla Legge 92/2019 e in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, riconosce nella pace un nucleo trasversale che attraversa tutte le discipline.

Formare cittadini consapevoli significa, infatti, promuovere competenze relazionali, empatiche e cooperative, capaci di tradursi in comportamenti civici concreti: ascolto, dialogo, solidarietà, rispetto delle regole e dell'ambiente. Come ricorda l'UNESCO (2023), la pace è sia il fine che il processo: non solo un obiettivo educativo, ma un metodo quotidiano di insegnamento e di relazione.

L'adozione di questi criteri, che uniscono la necessità di aderenza normativa con la prova della resilienza e dell'efficacia sul campo, potrebbe garantire che l'Albo ministeriale diventi un vero e proprio strumento di elevazione qualitativa dell'EC in Italia.

In questo senso, l'esperienza del Concorso offre al Ministero non solo una fonte storica, ma un modello metodologico per la selezione dei criteri di qualità: se l'Albo ministeriale dovrà evitare di diventare un mero registro statico di progetti, dovrà attingere alla "saggezza sedimentata" di queste esperienze storiche, riconoscendo che i criteri di valutazione debbano essere dinamici, inclusivi e orientati alla replicabilità sistemica.

Riferimenti normativi

Legge 169/2008, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università

Decreto Ministeriale 851/2016, Adozione del Piano Nazionale Scuola Digitale

Legge 145/2018, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021

Legge 92/2019, Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica

Decreto Interministeriale 176/2022, Disciplina dei percorsi a indirizzo musicale delle scuole secondarie di primo grado

UNESCO (2023), Draft revised 1974 Recommendation concerning Education for International Understanding, Cooperation and Peace and Education relating to Human Rights and Fundamental Freedoms

Decreto Ministeriale 183/2024, Adozione delle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica

Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione e del Merito e EIP Italia Scuola strumento di pace (2024), Cittadinanza e diritti umani, cittadinanza digitale, partecipazione, legalità, intercultura, sicurezza, sport. Registro Atti del Ministro 25 del 24 ottobre 2024

Decreto Ministeriale 133/2025, Monitoraggio, Albo buone pratiche e Osservatorio PCTO

Nota MIM 58674/2025, Documentazione e raccolta delle buone pratiche delle istituzioni scolastiche

Riferimenti bibliografici

Augenti, A. (2020). *Convivenza responsabile. Formare il nuovo cittadino*. Armando editore

Ballatore, M. G., Piumatti, G., Romano, B., & Tabacco, A. (2025). *Matabi: Approcci sperimentali per favorire apprendimento e inclusione in matematica*. In In P. Sorzio e B. Bocchi (Edd.), *I metodi per la ricerca sulle pratiche scolastiche per favorire l'apprendimento* (pp. 91–98). Edizioni Università di Trieste

Biesta (2007), *Why “what works” won't work: evidence-based practice and the democratic deficit in Educational Research*. *Educational Theory*, 57, 1-22

Calvani, A. (2007). *Evidence-Based Education: ma “funziona” il “che cosa funziona”?*

Journal of e-Learning and Knowledge Society, 3, 139–146

- Carretta, P., Lembo, M. (2005). *Educare alla pace. Formare alla cittadinanza e alla convivenza civile*. Edizioni Simone
- Cecinelli, E., Tantucci, A.P. (2000). *Europa Ludens. Educare alla cittadinanza europea attraverso le nuove tecnologie*. La Meridiana
- Corradini, L. (2009). *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti*. Tecnodid
- EIP (1994). Jacques La Paix chronique. École & Paix. Bulletin de l'association mondiale pour l'école instrument de paix, 3-11
- Malizia, G., Nanni, C. (2021). Il ritorno dell'Educazione civica in Italia tra passato e futuro. Un primo bilancio. *Orientamenti pedagogici*. 1, 83-102
- Michellini, M. C. (2019). Buone Prassi in educazione. *Pedagogia più Didattica*. 5, 73-79
- Mühlethaler, J. (1962). *Le voyage de l'espoir ou le siège des sièges*. Perret-Gentil
- Mühlethaler, J. (1964). *Toutes voiles dehors. Des U.S.A. au Japon, en passant par l'Autriche, l'URSS et la Chine populaire*. Perret-Gentil
- Negro, G. (1995). *Qualità totale a scuola. Didattica, organizzazione scolastica e nuovi modelli manageriali*. Il Sole 24 Ore
- Panzavolta, S. (2009). Documentazione multimediale e generativa? Il senso, i percorsi e i cambiamenti della documentazione nella scuola. Lo stato dell'arte a 10 anni dalla nascita del GOLD. www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1582
- Piaget, J. (1934). Une éducation pour la paix est-elle possible? Bulletin de l'Enseignement de la Société des Nations, 1, 16-23
- Tantucci, A.P., Rovida, F. (2023). Inclusion come educazione civica. In F. Rovida, *Inclusione e corresponsabilità educativa. Percorsi di formazione operativi tra nodi complessi e valori condivisi* (pp. 79-84). Ulrico Hoepli Editore
- Treccani (2012). *Dizionario di Economia e Finanza*. www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_di_Economia_e_Finanza/
- Trincherò, R. (2017). Modelli e buone pratiche per una scuola di qualità. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 17, 1-8
- Viganò, R. (2025). Ricerca educativa e professionalità docente: metodologie, culture e prospettive di mediazione. In P. Sorzio e B. Bocchi (Edd.), *I metodi per la ricerca sulle pratiche scolastiche per favorire l'apprendimento* (pp. 1-14). Edizioni Università di Trieste
- Weyland, B., Ruzzante, G., Buonanno, R. (2025). Bloom Lab: Ricerca-azione tra scuola e territorio. In P. Sorzio e B. Bocchi (Edd.), *I metodi per la ricerca sulle pratiche scolastiche per favorire l'apprendimento* (pp. 195-205). Edizioni Università di Trieste
- Zanniello, G. (2023). Pratiche educative, sperimentazioni basate su evidenze e ricerca azione con progetto. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 30, 11-22

L'educazione al civismo e l'interazione scuola-famiglia-territorio. Alcune considerazioni pedagogiche

Alessio Annino

Abstract Ita

Fondamentale è oggi comprendere come il vero motore del cambiamento sia l'educazione, intesa contemporaneamente come la trasmissione della cultura e dei valori del passato come del presente, e l'apertura verso il nuovo in ottica di curiosità. Deve in sostanza consolidarsi un'educazione alla cittadinanza che contribuisca alla maturazione di concetti quali confronto costruttivo, dialogo aperto, interazione e rispetto delle regole, e che possa promuovere la partecipazione attiva dei soggetti alla vita in società, accrescere il senso di consapevolezza e di responsabilità.

Parole chiave: educazione; cittadinanza partecipata; responsabilità; valori; riconoscimento

Abstract Eng

Today, it is crucial to understand that the true engine of change is education—understood simultaneously as the transmission of the culture and values of both the past and the present, and as an openness to the new driven by curiosity. In essence, we must consolidate a form of civic education that fosters the development of concepts such as constructive engagement, open dialogue, interaction, and respect for rules, while promoting active participation in societal life and enhancing a sense of awareness and responsibility.

Keywords: education; participatory citizenship; responsibility; values; recognition

1. Premessa

Una riflessione sui processi educativi e formativi in questo primo scorcio di XXI secolo ci permette di confermare ulteriormente come la famiglia rappresenti una delle istituzioni più importanti che, insieme alla scuola e alle altre istituzioni del territorio, concorre alla formazione dell'individuo in una prospettiva di sistema formativo allargato che racchiude «lo spazio fisico, lo spazio sociale, quello affettivo e il tempo»¹⁷. In essa si realizza la socializzazione, che può essere definita come «l'insieme di processi tramite i quali un individuo sviluppa lungo tutto l'arco della sua vita, nel corso dell'interazione sociale con un numero indefinito di collettività-il grado minimo, e a certe condizioni, gradi via via più elevati di competenza comunicativa e di capacità di prestazione [...]»¹⁸. Gli anni della socializzazione primaria sono di fondamentale importanza per la strutturazione della personalità dell'uomo, nonché del futuro cittadino, e per l'interiorizzazione dei valori di fondo della cultura cui egli appartiene. Nonostante la famiglia si distingua per la sua straordinaria adattabilità agli eventi, oggi presenta delle debolezze ulteriori, e, pur continuando a svolgere una funzione di sostegno per i suoi membri, necessita a sua volta di un supporto esterno da parte dei servizi formali e informali in grado di ristabilire gli equilibri al suo interno. Le tipologie di servizio alla famiglia rivestono un ruolo molto importante poiché si configurano come una nuova opportunità di incontro, di aggregazione e socializzazione per l'intero nucleo familiare. Infatti, la maggior parte della frustrazione avvertita dai giovani sembra dipendere dalla mancanza di dialogo e comprensione da parte dei propri genitori, presso i quali è sempre più diffusa l'idea che l'educazione dei propri figli sia

¹⁷ F. De Bartolomeis, *Programmazione e sperimentazione*, La Nuova Italia, Firenze 1987, p. 54.

¹⁸ L. Gallino, *Dizionario di Sociologia*, Utet, Torino 1993, pp. 593-95.

un compito esclusivo della scuola. Il disimpegno educativo della famiglia si riflette in modo abbastanza evidente sui comportamenti riprovevoli dei giovani, che la maggior parte delle volte restano impuniti e che «sono manifestazione di una perdita dei valori tradizionali, di un forte disorientamento che fa ritrovare nell'incuria, nelle condotte stereotipate orientate all'aggressività e nella distruzione di ciò che è pubblico e che è fruibile da tutti un momento rituale, un'esperienza definitiva e assoluta, spesso testimoniata da video poi diffusi sui social media»¹⁹. In questo senso la mancata trasmissione di valori relativi al rispetto, al riconoscimento e alla valorizzazione delle differenze, alla cosa pubblica e per l'ambiente porta i giovani ad attuare comportamenti rientranti anche nell'area del bullismo, volti a scoraggiare, offendere ed emarginare l'altro in quanto ritenuto diverso. Il confronto con l'alterità non viene considerato come una occasione di ricchezza e di confronto, ma viene percepito come una minaccia alla propria identità intesa come monolitica e inscalfibile.

Le basi di una condotta così escludente, se non apertamente razzista, non possono che essere state alimentate in famiglia con continuità tramite inculturazione, categorizzazioni sommarie e generalizzazioni con il fine di evitare che i propri figli socializzino con i cosiddetti "ragazzi diversi".

A titolo di mero esempio, non è raro il verificarsi di situazioni in cui i genitori obbligano i figli a smettere di frequentare l'oratorio o altri centri di aggregazione nel territorio, sia nello sport o nelle varie forme di arte quale elemento educativo e formativo, poiché potrebbero venire a contatto con individui aventi un'etnia o una religione differente o, talvolta, un orientamento sessuale ritenuto non "tradizionale".

In maniera corrispondente, è ormai assodato che la scuola senza alcuna collaborazione da parte della famiglia non può affrontare queste ardue sfide da sola, poiché per formare cittadini responsabili e rispettosi è necessaria una sinergia tra gli agenti formativi in prospettiva di una concertazione programmatica degli interventi.

Il legame tra la scuola e la famiglia in tema di educazione civica, è espressamente stabilito dalla l. 92/2019, il cui art.7 dispone abbastanza chiaramente che «al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto Educativo di corresponsabilità»²⁰. Alla luce di quanto considerato, la sinergia tra la scuola e la famiglia è fondamentale per promuovere e sostenere la maturazione di atteggiamenti fondati sul riconoscimento, sul valore delle differenze, sull'ottica arricchente e dialogica che esclude ogni forma di razzismo o categorizzazione e che permetta la promozione di condotte responsabili e un agire competente in materia di cittadinanza attiva, sfruttando tutte le risorse presenti nel/sul territorio. Infatti, richiamando direttamente De Bartolomeis si ha la chiara conferma che la riflessione pedagogica si sviluppa anche grazie agli apporti delle altre discipline e grazie ai legami nella scuola stessa e fuori di essa, attraverso un sistema formativo integrato, non è isolata, anzi si interfaccia con la realtà economica e professionale ed è coadiuvata dalle attività culturali del territorio²¹.

2. L'educazione alla cittadinanza interculturale, e alla responsabilità come possibile soluzione al disagio giovanile

¹⁹ A. Annino, *L'educazione al civismo nella società contemporanea. Prospettive partecipazione interculturale*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato 2022, p. 22.

²⁰ Legge 20 agosto 2019, n.92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, «Gazzetta Ufficiale-Serie Generale» n.95 del 21-08-2019, p.5.

²¹ F. De Bartolomeis, *Scuola e territorio. Verso un sistema formativo allargato*, La nuova Italia, Firenze 1983, p. 55.

La società contemporanea è sempre più caratterizzata dalla compresenza nello stesso territorio di individui appartenenti a culture differenti. Si è, dunque, cittadini di una società multiculturale che sta cercando, a fatica, di divenire interculturale, innanzitutto come forma mentis. Tuttavia non sempre la convivenza tra culture diverse fra loro avviene sulla base dei valori dell'inclusione e dell'accoglienza, poiché purtroppo sono molteplici gli episodi di intolleranza ed esclusione verso l'altro ad opera dei cittadini autoctoni. Soffermandosi proprio sulla distinzione tra i termini autoctoni e alloctoni emerge in primo luogo che, come noto, con il primo si fa riferimento alle persone originarie del territorio, e con il secondo alle persone provenienti da territori altri. Ma tali termini, oltre a rinviare alla provenienza geonatale, educativamente richiamano in maniera forte e netta invece il percorso di vita degli uomini, complesso, articolato, improntato all'incontro, alle esperienze formative in luoghi e ambienti completamente differenti, cambiando e ristrutturando completamente le identità. Ragion per cui la differenza non deve essere sfruttata per delimitare uno status di privilegio per gli uni e di svantaggio per gli altri. Sia gli autoctoni che gli alloctoni sono individui che hanno aspirazioni, sogni e speranze che alimentano la loro progettualità di vita, di conseguenza non devono essere ostacolati da pregiudizi e stereotipi, poiché, in quanto uomini, con un comune humus dato dall'appartenenza alla specie, hanno diritto all'equità e all'uguaglianza sostanziali.

Pertanto di fronte ad un clima di incertezze e di intolleranza, appare evidente che l'unica strada da percorrere per promuovere e diffondere una mentalità accogliente non sia altro che quella dell'educazione.

In quest'ottica si tratta di educazione interculturale volta alla promozione del dialogo, dell'ascolto e del decentramento del proprio punto di vista, cioè riflettere sulle culture differenti senza cercare di cancellare la propria o quella del altro. Una scuola che cura queste problematiche avrà alunni impegnati nell'educazione alla pace e alla gestione dei conflitti, apprenderanno il riconoscimento e la gestione dei sentimenti e fruiranno dell'educazione alla comprensione, all'ascolto, al dialogo democratico, all'interazione²². Istanze così importanti devono rientrare in una programmazione didattica realmente democratica, interculturale e aperta al confronto, da illustrarsi nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa di ogni istituto scolastico che, oltre a contenere i dettami e le disposizioni ministeriali, deve far riferimento al soggetto in una dimensione metacognitiva, in piena autonomia e dotato di un profondo spirito critico che lo proietti oltre le lingue, oltre le appartenenze e oltre le differenze.

Alla scuola spetta il compito di insegnare a diventare dei cittadini in grado di orientarsi anche al di fuori del proprio ambiente sociale e a convivere con regole e principi diversi, e il *signum* educativo può aiutare a comprendere che lo scambio è un potente strumento di confronto interculturale.

Formare cittadini consapevoli e preparati significa porre i giovani e giovanissimi nella condizione di padroneggiare al meglio strumenti linguistici, religiosi, etici e valoriali, sviluppando competenze di alto profilo culturale che li rendano più sensibili alle tematiche universali e consapevoli della loro identità e di quella degli altri. L'educazione cerca di rispondere alle aspettative prodotte dall'insieme delle variabili contingenti del mondo e delle esperienze, ma il lavoro arduo che già sta effettuando in questa direzione non può e non deve prescindere dalle risorse del territorio, sia in termini di capitale umano, sia di grandi potenzialità formative offerte dalla didattica "fuori scuola".

Ecco, quindi, che emerge in tema di progettualità educativa ancora una volta la rilevanza dell'intenzionalità: essa infatti rimane uno dei pilastri fondamentali nell'orientare il discente, in quanto,

²² A. Portera, *Globalizzazione e Pedagogia Interculturale: interventi nella scuola*, Erikson Milano 2006, p.38.

chiarisce Mariani, «la relazione educativa si realizza in base all'intenzionalità educativa e ne è doppiamente attraversata: si dispone infatti come traguardo ma anche come metodo»²³. La realtà della globalizzazione, dell'internazionalizzazione e dell'uropeizzazione, pervasa da sintomi di una diffusa crisi economica e valoriale, ci offre la visione di una società che ancora è maggiormente modellata sul ristretto territorio locale, pur percorsa e influenzata da svariati modelli elaborati in ambiti culturali che si incontrano in virtù della presenza di membri di altre lingue e culture, e, attraverso i media e new media in particolare, si conforma un contesto planetario che estende il ventaglio di informazioni recepite dal discente.

Conseguentemente, anche il concetto di cittadinanza è comunque in evoluzione ed è ormai abbastanza evidente come essere cittadini non corrisponda solo ad uno status conferito ex lege sulla base di determinate caratteristiche fissate dall'ordinamento, ma soprattutto ciò presupponga un processo dinamico di apertura, confronto e analisi continua. In termini specificamente pedagogici, si potrebbe asserire che cittadini non si nasce ma si diventa.

La logica alla base del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, anche in relazione all'insegnamento dell'educazione civica, prevede la promozione di un'educazione interculturale come progetto per favorire la convivenza nella diversità di lingue, esperienze, storia e tradizioni. Con il termine interculturalità si fa riferimento «all'insieme dei processi (psichici, relazionali, istituzionali) riguardanti gli scambi e il rapporto dinamico non tanto tra le culture intese come totalità complesse, quanto tra persone al fine di superare una logica escludente ed abbracciare i concetti di reciprocità e interdipendenza»²⁴.

La cultura, quindi, non è strettamente correlata solo alla dimensione geografica ma è frutto dell'interazione con le altre culture, per cui solo con il dialogo l'uomo sarà in grado di superare ogni atteggiamento di esclusione in favore di un orientamento aperto al bagaglio culturale di ogni altro individuo. Una definizione di cultura così fluida e aperta consente agli individui di poter scegliere come ridefinire la propria identità culturale moltiplicando le scelte a livello nazionale, religioso e professionale senza restare ancorati ad un'unica cultura ma attraversandole in maniera trasversale.

Le recenti Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica a riguardo stabiliscono proprio che «La trasversalità dell'insegnamento si esprime, quindi, nella capacità di dare senso e significato a ogni contenuto disciplinare. I saperi hanno lo scopo di fornire agli allievi strumenti per sviluppare conoscenze, abilità e competenze per essere persone e cittadini autonomi e responsabili, rispettosi di sé, degli altri e del bene comune»²⁵. Risulta altresì abbastanza evidente come in un paese come l'Italia, dove secondo i dati ISTAT vi sono 5 milioni e 308 mila cittadini stranieri, per una percentuale dell'8,7, mentre gli alunni con background migratorio, nell'a.s. 2024/25, risultavano 931263, per una percentuale dell'11,6% sul totale²⁶, il compito dell'educazione, e di quella interculturale in particolare, non debba limitarsi unicamente alla descrizione o all'analisi della differenza delle culture ma debba favorire soprattutto la pacifica convivenza e la costruzione di relazioni che generino rispetto reciproco e scambio arricchente.

Gli studenti (e i cittadini in senso lato) potranno realmente comprendere le culture differenti solo utilizzando la ragione pratica che si basa sul confronto aperto e dialogico, sull'empatia e sulla fiducia al

²³ A. Mariani, *La relazione educativa. Prospettive contemporanee*, Carocci, Roma 2021, p.11

²⁴ Cfr C. Allemann-Ghionda (Eds.), *Diversität in europäischen Bildungssystemen und in der Lehrer_innenbildung*, Peter Lang GmbH, 2017

²⁵ MIUR, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, Roma 2024, p. 6

²⁶ ISTAT 2026-<http://stra-dati.istat.it/09-2026>

fine di poter essere realmente nella condizione di sentire davvero l'altro e prevenire i conflitti a causa della scarsa sensibilità.

Il concetto di competenza interculturale è stato delineato, tra gli altri, dal Consiglio d'Europa che lo ha definito come «un insieme di comportamenti, conoscenze, comprensione e abilità che sottende l'azione e permette a una persona, individualmente o in gruppo, di comprendere e rispettare le persone come aventi riferimenti culturali diversi; reagire in modo appropriato, efficace e rispettoso nell'interazione e nella comunicazione con queste persone; intrattenere relazioni positive e costruttive con loro; comprendere sé stessi e i propri riferimenti culturali attraverso l'incontro con l'alterità»²⁷.

Si tratta di una competenza trasversale, cioè un insieme di conoscenze quali la capacità di relativizzare, la curiosità, l'apertura, il rispetto e la tolleranza che devono possedere educatori e operatori per affrontare tutte le situazioni complesse tipiche dell'incontro con l'altro.

In particolare, tra le competenze interculturali spiccano la comprensione, ovvero la capacità di interpretare e porsi in relazione a usi e costumi differenti; il decentramento, ovvero la capacità di superare il proprio etnocentrismo in modo da prendere in considerazione il punto di vista dell'altro; e infine l'empatia, implica un "sentire con" ovvero la comprensione dell'altro e di provare qualcosa senza averne avuto esperienza diretta.

La costruzione delle competenze interculturali deve avvenire tenendo in considerazione un saper fare, che dipende dalla capacità di interagire con persone di altre culture, anche scambiando informazioni al fine di comprendere la scelta di alcune opzioni nella soluzione dei problemi.

Infine, non bisogna dimenticare l'importante ruolo dei mediatori culturali, la cui figura è stata introdotta per la prima volta nella legge 40/1998, che sancisce il loro impiego all'interno di associazioni convenzionate con lo Stato e gli Enti Locali.

Il primo e il principale ambito di operatività è la scuola, dove affiancano gli insegnanti nel rapporto e la comunicazione con le famiglie, l'integrazione degli alunni e l'orientamento.

Il fine ultimo dell'educazione è formare i giovani orientandoli a costruire e a vivere il futuro, realizzando in senso proprio l'intenzionalità del progettare come *proiectare*, *gettare avanti*, anche con tutti i rischi e le sfide legate alle incognite che la progettazione inevitabilmente racchiude, in modo che diventino dei cittadini attivi, critici e consapevoli della realtà in cui operano sfruttando le competenze trasversali per risolvere situazioni complesse al di fuori dei banchi di scuola. Una scuola che possa definirsi profondamente ed autenticamente inclusiva ed orientata alla promozione dei valori comunitari dovrebbe contemplare nelle sue linee programmatiche generali dei punti-chiave quali:

- progetti per l'apertura della comunità scolastica al territorio coinvolgendo le istituzioni e le realtà locali;
- programmazione e promozione della Didattica Inclusiva;
- incoraggiare la riflessione critica sulle differenze culturali e promuovere la riflessione personale e l'autonomia²⁸;

²⁷ Consiglio dell'Unione Europea, «Raccomandazione del consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze per l'apprendimento permanente», (Testo rilevante ai fini del SEE) (2018/C 189/01)

²⁸ Cfr. a riguardo N. Palaologou, *Rethinking Intercultural Education in Times of Migration and Displacement*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2023.

- percorsi formativi e iniziative finalizzate all'orientamento degli studenti;
- percorsi formativi volti allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- programmazione di attività extracurricolari come i viaggi di istruzione.

Guardando dunque al futuro, la scuola come agenzia di cambiamento è chiamata a formare cittadini consapevoli e attivi, capaci di affrontare le aspettative di una società globale e complessa. Attraverso un'educazione che faccia leva sulle motivazioni, sull'intenzionalità e su progetti innovativi, essa può contribuire a creare un ambiente in cui le differenze siano valorizzate e la collaborazione tra culture diverse diventi una risorsa preziosa. In sostanza si ha la conferma decisa che la sinergia tra famiglia, scuola e comunità è essenziale per promuovere una società inclusiva e rispettosa. Educare alla multiculturalità e alla cittadinanza responsabile non è solo una risposta al disagio giovanile, ma un investimento nel futuro delle nostre società.

3. *L'approccio ecosistemico e l'interazione tra l'individuo e l'ambiente in educazione.*

In prospettiva di interazione tra individuo e ambiente nei processi educativi, è necessario intervenire a livello di pura responsabilizzazione nei confronti soprattutto dei più giovani, esposti in particolare ai rischi del web e dell'assorbimento acritico di informazioni riguardanti gli argomenti più svariati.

Il ventaglio di tematiche connesse alla Costituzione ed alla cittadinanza ci dimostra ancora una volta come sia difficile e complesso imparare ad essere nella stretta contingenza, secondo una riflessione di Corradini molto acuta, e se è difficile imparare ad essere, ancor di più è insegnare ad essere, fornendo i giusti strumenti e le motivazioni che portino a riconoscere il giusto peso specifico dei valori e del progresso sociale. Specie in tempi di difficoltà e di crisi, mentre si riflette sulla

molteplicità degli eventi e dei saperi più o meno fondati e significativi, coerenti o sconnessi, d'una società complessa, postmoderna disorientata, incerta, allora ritorna il bisogno di fare sintesi, di allargare lo sguardo e di percepire il valore della propria e dell'altrui esistenza come valore in sé e come condizione per andare oltre. È proprio questa problematica di confine, di orizzonte, di radici e di senso che riemerge dai sotterranei della società e della scuola, in questi anni del XXI secolo²⁹. Si ritiene utile, nella trattazione del presente scritto, fare riferimento in maniera complementare agli studi di Bronfenbrenner sulla teoria ecologica dello sviluppo umano, che è una delle tesi più accreditate sull'influenza dell'ambiente sociale sulla crescita degli individui.

Egli sosteneva che l'ambiente in cui cresce l'individuo è fondamentale per lo sviluppo della sua personalità, dunque, iniziò a studiare gli elementi che influenzano lo sviluppo infantile. In primo luogo, definì lo sviluppo come quel processo attraverso il quale l'individuo che cresce acquisisce una concezione dell'ambiente ecologico più estesa, differenziata e valida, e diventa motivato e capace di impegnarsi in attività che lo portano a scoprire le caratteristiche di quell'ambiente, e ad accettarlo o ristrutturarlo, a livelli di complessità che sono analoghi o maggiori, sia nella forma che nel contenuto³⁰. Lo studioso ha messo in evidenza come la relazione tra individuo e ambiente sia caratterizzata da reciprocità, poiché il soggetto è attivo e dinamico nell'ambiente in cui cresce e che contribuisce a ristrutturare, adattandolo e adattandosi ad esso.

²⁹ L. Corradini, "Scuola e società: ricordi e riflessioni in tempi di crisi", in A. Chionna, G. Elia (a cura di), *Un itinerario di ricerca della pedagogia. Studi in onore di Luisa Santelli Beccegato*, cit., pp. 325-326.

³⁰ U. Bronfenbrenner, *Ecologia dello sviluppo umano*, tr. It. Il Mulino, Bologna 1986, p. 63.

In secondo luogo, l'ambiente rilevante ai fini dei processi di sviluppo non è circoscritto alla situazione immediata, ma comprende altre situazioni-ambiente di cui l'individuo può essere partecipe.

Secondo la teoria ecologica dello sviluppo umano «l'ambiente ecologico è rappresentato da una serie ordinata di strutture concentriche collocate l'una nell'altra come bambole russe e definibili con i termini di *microsistema*, *mesosistema*, *esosistema* e *macrosistema*»³¹ Il *microsistema* fa riferimento ad ogni situazione ambientale di cui l'individuo ha esperienza diretta, caratterizzata dalle relazioni interpersonali; esempi di microsistema sono la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari. Il *mesosistema* è rappresentato dalle interconnessioni esistenti tra situazioni ambientali a cui l'individuo in crescita partecipa attivamente, ad esempio, le relazioni tra casa e scuola, tra casa, gruppo dei pari. Invece l'*esosistema* comprende tutte quelle situazioni di cui il soggetto in via di sviluppo non ha diretta esperienza, ma in cui si verificano eventi che influenzano la sua esistenza, ad esempio, il luogo di lavoro o il gruppo di amici dei genitori dell'individuo etc. Infine, il *macrosistema* è composto dai sistemi di credenze, dalle strutture di pensiero e dalle culture, che si riscontrano negli altri livelli di sistema (*microsistema*, *mesosistema*, *esosistema*) e che sono caratteristici di una cultura o subcultura³². Sono proprio gli schemi, le credenze, le ideologie secondo cui sono costruite ed organizzate le varie situazioni ambientali all'interno di una cultura o in un gruppo economico a differenziare tra loro le varie culture o gruppi. Dunque, lo sviluppo del bambino sembra essere condizionato non soltanto dalle sue attività, dai suoi ruoli, dalle relazioni con le figure di accudimento all'interno di una situazione ambientale, ma anche da fattori esterni quali le condizioni di lavoro dei genitori, la qualità dei servizi sociali, le politiche della famiglia e dell'infanzia.

Appare ovvio come tutti questi aspetti possano essere profondamente diversi presso le più svariate culture e come da tale diversità derivino differenti esiti di sviluppo.

La tesi di Bronfenbrenner risulta essere di fondamentale importanza poiché specifica come le credenze, le ideologie e gli schemi trasmessi in famiglia, per inculturazione, o tra gruppi e società, per acculturazione³³, debbano essere in continuità con le nozioni apprese a scuola.

Lo stato evolutivo del bambino si rifletterà nella varietà dei contenuti e nella complessità degli scopi da raggiungere, nella modificazione dell'ambiente ecologico e nella sua capacità di manipolare l'ambiente in cui opera al fine di soddisfare i suoi bisogni.

La scuola deve coordinare la sua azione con le famiglie e le istituzioni presenti nella società in cui si incrociano, ogni giorno, realtà diverse quali disabilità, disagio sociale, diversità, devianza e intolleranze.

A tal fine il docente deve essere in grado di cogliere i mutamenti che si verificano all'interno della società, gli ostacoli derivanti dallo stare nel/al mondo in modo da modificare i percorsi di educazione non pienamente efficaci. In questo si decanta l'importanza degli studi sull'ecologia dello sviluppo umano, che «[...] non si collega in modo lineare ed univoco a singoli fattori, ma è dipendente da una ampia gamma di elementi che appartengono al sistema di vita dei soggetti coinvolti. L'uso consapevole di questi elementi consente all'educatore ed allo psicologo di sviluppare strutture educative coerenti ed efficaci, coinvolgendo sempre di più persone e situazioni in modo attivo e consapevole»³⁴.

4. Conclusioni

³¹ Ivi, p. 67.

³² *Ibidem*.

³³ Cfr. a riguardo A. Dupront, *L'acculturazione*, Einaudi, Torino 1967

³⁴ B. De Canale, «Urie Bronfenbrenner e l'approccio ecologico- Prima Parte», 2006, pp. 6

Come è già stato sottolineato, la scuola non può agire da sola ma necessita della collaborazione della famiglia e degli enti locali. I genitori, da una parte, hanno il compito di fornire ai figli gli strumenti adatti per la corretta interpretazione delle differenze, considerate come fonte di arricchimento e non come una minaccia³⁵.

Tuttavia, anche il nucleo familiare non è esente da conflitti che interessano la realtà odierna e non riesce più ad adempiere al suo ruolo di guida, ovvero la trasposizione dei fenomeni che avvengono nella società, la trasmissione dei valori legati al rispetto della cosa pubblica, per i ruoli istituzionali, gli insegnanti e l'alterità.

Gli enti locali, dall'altra, a supporto attivo, devono fornire un concreto aiuto alla famiglia nel fronteggiare la grave crisi che sta attraversando, promuovere la partecipazione dei cittadini anziché il semplice assistenzialismo, la difesa dei valori comuni, l'impegno diretto e personale promuovendo azioni di solidarietà e cooperazione anziché l'intolleranza.

Infine, i centri di aggregazione giovanile devono costituire un luogo in cui i soggetti sono liberi di sviluppare o potenziare le loro competenze dedicandosi alle attività che il centro propone, nonché di ampliare le competenze apprese a scuola. Il "centro" ha anche il complesso compito di promuovere l'incontro con l'alterità, che deve avvenire nel totale rispetto reciproco. Oggi l'immigrazione non è più un processo transitorio ma permanente, pertanto urge trovare delle soluzioni che garantiscano una pacifica convivenza grazie all'impegno di tutti per contrastare il «comportamento di coloro in ambienti in cui è comune trasmettere (e trasmettersi vicendevolmente) atteggiamenti e visioni del mondo di tipo razzista»³⁶.

La riflessione pedagogica deve essere in grado di fornire delle risposte adeguate ai problemi che investono la nozione di cittadinanza e il processo formativo del soggetto-persona, che deve divenire un cittadino attivo e responsabile delle proprie azioni, disposto a sacrificare la propria dimensione particolare per promuovere e tutelare i valori reali della dimensione collettiva.

Bibliografia

ALLEMANN-GHIONDA C. (EDS.), *Diversitaet in europaeischen Bildungssystemen und in der Lehrer_innenbildung*, Peter Lang GmbH, 2017.

ANNINO A., *L'educazione al civismo nella società contemporanea. Prospettive partecipazione intercultura*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato 2022.

BROFENBRENNER U., *Ecologia dello sviluppo umano*, tr. It. Il Mulino, Bologna 1986.

DE BARTOLOMEIS F., *Percorsi educativi nello spazio e nel tempo*. ZeroSei, Bergamo 2022.

DE BARTOLOMEIS F., *Programmazione e sperimentazione*, La Nuova Italia, Firenze 1987.

DE BARTOLOMEIS F., *Scuola e territorio. Verso un sistema formativo allargato*, La nuova Italia, Firenze 1983

³⁵ M. Capurso, *Progettare attività educative secondo la teoria dell'ecologia dello sviluppo umano*, «L'integrazione scolastica e sociale», Vol. 7, 2008, p. 12.

³⁶ M. Giusti, *L'identità dei luoghi. Per un'educazione interculturale e antirazzista*, Gruppo Editoriale Tab., Roma 2020, p. 19.

CAPURSO M., Progettare attività educative secondo la teoria dell'ecologia dello sviluppo umano, «L'integrazione scolastica e sociale», Vol. 7, 2008.

DUPRONT A., L'acculturazione, Einaudi, Torino 1967.

GIUSTI M., L'identità dei luoghi. Per un'educazione interculturale e antirazzista, Gruppo Editoriale Tab., Roma 2020

MARIANI A., La relazione educativa. Prospettive contemporanee, Carocci, Roma 2021.

MIUR, Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, Roma 2024.

ISTAT 2024-<http://stra-dati.istat.it/01-2025>

LEE A., Teaching Interculturally. A Framework for Integrating Disciplinary Knowledge and Intercultural Development, Taylor & Francis, London 2023.

Legge 20 agosto 2019, n.92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, «Gazzetta Ufficiale- Serie Generale» n.95 del 21-08-2019

MIUR, "GLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA A.S. 2022/2023", Roma 2024.

MORO G., Cittadinanza, Mondadori Università, Milano 2020.

PALAIOLOGOU N., Rethinking Intercultural Education in Times of Migration and Displacement, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2023.

PORTERA A., Educazione e Pedagogia interculturale, Il Mulino, Bologna 2022.

C'era una volta l'Educazione Civica e... c'è ancora

Giuseppe Adernò

Abstract

L'intervento descrive l'origine poco nota dell'introduzione nella scuola italiana dell'insegnamento dell'Educazione Civica, a seguito di un Convegno nazionale dell'UCIIM celebrato presso il Castello Ursino di Catania nel 1957

Viene descritto l'iter legislativo che ha seguito l'evoluzione dell'Educazione civica nella scuola italiana, le diverse denominazioni, fino alla reintroduzione come disciplina trasversale con la Legge n.19 del 2019 e le Linee guida del 2020.

Un ventaglio di immagini e di metafore accompagna l'azione didattica della Costituzione al fine di far acquisire agli studenti la piena consapevolezza di essere protagonisti attivi nella costruzione di una società da rinnovare alla luce dei valori che i Padri Costituenti hanno consegnato al popolo italiano ottant'anni or sono.

Parole chiave: Costituzione, Educazione Civica, Scuola, Valori educativi

Abstract Eng

This paper describes the little-known origins of the introduction of Civic Education into Italian schools, following a UCIIM national conference held at the Ursino Castle in Catania in 1957.

It describes the legislative process that has accompanied the evolution of Civic Education in Italian schools, its various names, and its reintroduction as a cross-curricular subject with Law No. 19 of 2019 and the 2020 Guidelines.

A range of images and metaphors accompany the teaching of the Constitution, aiming to enable students to fully understand that they are active participants in building a society to be renewed in light of the values that the Founding Fathers bequeathed to the Italian people eighty years ago.

Keywords: Constitution, Civic Education, School, Educational Values

C'era una volta l'Educazione Civica e... c'è ancora

Comincia così la storia di una disciplina scolastica, la cenerentola della scuola italiana, nata in un castello, nella sala dei Parlamenti del Castello Ursino di Catania, ai piedi dell'Etna e sul mare Jonio.

La città di Catania ha ospitato nei giorni 9-11 febbraio nel 1957 il 36° convegno nazionale dell'UCIIM sul tema: *"Il problema dell'Educazione dei giovani alle virtù civiche e alla democrazia"* e i lavori del Convegno nazionale si sono svolti, per volontà del Sen. Domenico Magrì, già sindaco di Catania, nella *Sala del Parlamento* del prestigioso Castello Ursino, insigne maniero, costruito per volontà di Federico II di Svevia, tra il 1239 e il 1250 secondo il progetto di Riccardo da Lentini *"praepositus aedificiorum"*. (1)

Erano trascorsi quasi dieci anni dall'approvazione della Carta Costituzionale, rimasta a molti poco conosciuta e non adeguatamente valorizzata. L'UCIIM, (Unione Cattolica degli Insegnanti) sempre attenta alla formazione degli studenti e alla cultura della democrazia, sin dal suo primo congresso, ha posto l'attenzione sui valori etici e sociali, e ha dedicato specifiche sessioni di studio all'Educazione politica nella scuola, come educazione al vivere civile. "Educare alla democrazia significa costruire una coscienza critica e di proposta; compito fondamentale della scuola è, appunto,

quello di sviluppare le capacità individuali e nello stesso tempo “adattare” l’individuo alla società, come sostiene John Dewey, nel proporre *l’individuo sociale*. (2)

“Educare i giovani alle virtù civiche” è un’espressione che risente del linguaggio aulico e retorico di un tempo, ma rimane pur sempre l’essenza dell’azione educativa della scuola, che aiuta gli studenti a crescere e formarsi come uomini e come cittadini.

Nelle relazioni svolte nel corso delle tre giornate di studio i termini: *Democrazia, Costituzione, Cittadini, Senso civico* sono stati temi ben approfonditi dagli illustri relatori a cominciare dal Sen. Domenico Magri, il quale ha presentato “*La democrazia italiana e i compiti dell’educazione civica*”, mentre il prof. Gesualdo Nosengo, fondatore dell’UCIIM, dopo aver letto il messaggio augurale del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha sviluppato il tema *dell’Educazione morale e l’Educazione alla libertà* e, quindi, il pedagogista prof. Giovanni Gozzer ha presentato *l’Educazione civica come motivo ispiratore e come fattore del rinnovamento della scuola italiana*.

Nel pomeriggio del 10 febbraio le relazioni sono state prettamente di carattere scolastico ed il provveditore di Palermo Lelio Rossi, ha illustrato “*La didattica dell’Educazione civica nella scuola elementare*”; il prof. avv. Camillo Tamborlini, ha indicato “*le prospettive di educazione civica nella nuova scuola secondaria*” ed il prof. Carlo Perucci ha illustrato “*La didattica dell’educazione civica nella scuola Secondaria Superiore*”.

I lavori del convegno sono proseguiti il lunedì 11 febbraio, giorno di vacanza scolastica nel ricordo dei Patti Lateranensi, ed il prof. Franco Bonacina ha sviluppato il tema *dell’Educazione civica come fondamento dei rapporti tra insegnante alunno e famiglia*. La relazione dell’avv. Vittorino Veronese, presidente dell’Unesco, sul tema “*L’educazione civica e la comprensione internazionale*” non si è svolta per indisposizione del Relatore e nel pomeriggio il prof. Giovanni Gozzer ha dettato le dichiarazioni conclusive del Convegno, mentre il presidente Gesualdo Nosengo ha illustrato le *prospettive d’azione in ordine all’Educazione civica nella scuola*.

Come si legge sulla cronaca, Gesualdo Nosengo ha concluso la sua relazione di sintesi dicendo: *Tali dichiarazioni saranno riordinate da un’apposita commissione che si riunirà a Roma domenica prossima e da esse saranno ricavate le richieste che saranno dirette al Ministero della P.I. al Governo, con nota ai partiti democratici. E’ intendimento del Consiglio generale dell’UCIIM operare in modo che l’insegnamento della Costituzione, sia fattivamente introdotto nella scuola, come nuova materia per i discepoli*”.

Testimone e custode del primo convegno nazionale dell’UCIIM di Catania è stato il preside Francesco Capodanno, allora giovane docente, in seguito “storico presidente dell’UCIIM di Catania”, sempre “maestro e guida” d’interi generazioni di docenti, ai quali ha saputo trasmettere l’idea e l’amore per una scuola-comunità che istruisce ed educa, insegnando a “*saper guardare tutti e osservare a ciascuno*”, valorizzando le risorse e i talenti di ciascuno, una scuola sempre vigile e attenta, specie verso quanti sono “*bisognosi di particolari attenzioni*”, espressione pedagogica che modifica il termine burocratico allora in uso di “portatori di handicap”, ora sostituito con il termine “Persona con disabilità”.

I documenti di sintesi del convegno, le relazioni e le conclusioni, non sono rimasti semplici dichiarazioni di “buone intenzioni”, normali ordinari “atti del convegno” da archiviare, ma sono state tramutate in azione concreta a vantaggio della scuola italiana.

Proprio da queste prospettive e dagli atti raccolti ed elaborati in sede di convegno l’anno successivo con il Decreto DPR 585 del 13 giugno 1958 a firma del Capo dello Stato, Giovanni Gronchi e del Ministro

dell'Istruzione, Aldo Moro, si stabilisce che *"I programmi d'insegnamento della storia, in vigore negli Istituti e Scuole d'istruzione secondaria ed artistica, sono integrati con quelli di Educazione civica"*.

Nasce così nella scuola italiana l'Educazione Civica inglobata nella cattedra di *Italiano, Storia, Geografia, Educazione Civica*.

Tale provvedimento, dettato da necessità, ha circoscritto il valore interdisciplinare dell'Educazione Civica che, invece, appartiene a tutti gli insegnamenti e dovrebbe coinvolgere tutte le discipline e tutti i settori educativi.

Il prosieguo della storia lo conosciamo, la non completa applicazione dei principi enunciati nella prassi ordinaria, le nuove emergenze educative nelle diverse sfere e ambiti sociali: droga, devianza, legalità, salute, il cambiamento del nome in *"Cittadinanza e Costituzione"*, ed in altre sette denominazioni, la piccola *"Cenerentola"* ha resistito anche senza l'abito della festa, come *"materia autonoma"*, senza voto sul registro, ma sempre presente nella progettualità formativa della scuola.

La Costituzione deve ritrovare il suo posto centrale nella scuola, ha insegnato Gesualdo Nosengo, in quanto i valori in essa proclamati e *"predicati"* sono principi di diritti e di doveri che i nostri Padri Costituenti ci hanno donato con saggezza e lungimiranza.

Modificare alcune espressioni e articoli della Costituzione nell'applicazione pratica, anche a seguito dei mutamenti sociali va considerato un passaggio necessario, ma restano saldi i valori della libertà, della dignità della persona, uomo e cittadino, attore e costruttore del *"bene comune"* per la crescita della Nazione e della Patria.

Iter legislativo

Leggendo gli Atti dell'Assemblea costituente si evidenzia che l'11 dicembre 1947, l'on. Aldo Moro, primo firmatario di un o.d.g., approvato all'unanimità con prolungati applausi dell'Assemblea Costituente, chiede *"che la nuova Carta costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la giovane generazione delle conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano"*. (3)

All'insegnamento dell'Educazione civica, introdotto con il DPR 265 del 13 giugno 1958, a firma del Presidente Giovanni Gronchi e di Aldo Moro, Ministro dell'Istruzione, veniva consegnato il compito di formare gli studenti al senso civico di partecipazione democratica e alle virtù civiche intese quale impegno e contributo culturale e formativo che, se vengono meno provocano quel danno sociale registrato nel tempo con la caduta e la perdita dei valori.

La necessità di educare i giovani al vivere civile, ripristinando un insegnamento che lungo il corso degli anni è stato via via dimenticato, risponde al forte grido di *"emergenza educativa"* che connota il nostro tempo offuscato dalle nebbie del relativismo e galleggiante nella liquidità dell'egolatria e dell'egoismo a scapito del senso del bene comune.

L'Educazione civica è ben più ampia rispetto all'insegnamento e alla conoscenza della Carta Costituzionale, che in occasione del 70° anniversario dall'entrata in vigore viene consegnata agli studenti: non è una disciplina come le altre, perché è la più interdisciplinare di tutte le discipline e, perciò, compete a tutti gli insegnanti e alle famiglie. Proprio questa interdisciplinarietà l'ha resa invece *"cenerentola"*, spesso dimenticata e trascurata, facendo perdere di vista il vero senso dell'educazione integrale dell'uomo, persona che a scuola apprende nuove nozioni e conoscenze e si forma per diventare *"cittadino"* attivo e responsabile.

Il compito della scuola, com'è scritto anche nella Costituzione, è quello di *“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese”* (art.3).

L'educazione scolastica va ben oltre i contenuti disciplinari e tende allo sviluppo delle competenze dello studente che cresce e apre i suoi occhi al vero, scoprendo la dimensione dei valori.

Luciano Corradini, vate e profeta dell'Educazione Civica, anche sotto il nome di *“Cittadinanza & Costituzione”*, esplicita lo spirito del Dpr 13.6.1958, n.585, *«Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di ordine secondario e artistico»*. (4)

L'Educazione civica va intesa come: clima culturale della scuola, ispirato alla Costituzione; esperienza di vita democratica; responsabilità di tutti i docenti; nucleo di argomenti affidati per due ore mensili, nell'ambito dell'orario in vigore, al docente di storia.

Un tempo tutte le discipline scolastiche avevano l'attributo nominale di *“educazione”* civica, artistica, fisica, musicale, e trovavano radice comune nella Costituzione. Oggi il termine *“educazione”* a ben ragione è rimasto all'Educazione civica con la finalità di rendere gli studenti *“chiaramente e profondamente consapevoli del tipo di mondo sociale nel quale vivono”*. (5)

Nel 1996 il ministro Giancarlo Lombardi e Luciano Corradini, Sottosegretario, hanno indicato alle scuole un ampio quadro di riferimento, con il documento dal titolo *Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale*. I relativi programmi, elaborati da due commissioni, una *“politica”* e una *“tecnica”*, e approvati all'unanimità dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, non entrarono però in vigore, per la fine del governo *“tecnico”* presieduto dall'On. Dini.

Rimasero vivi il *“Progetto Giovani”* e il *“Progetto Ragazzi 2000”* che declinavano la cultura del benessere: *“Star bene con se stessi, con gli altri e con le Istituzioni”*.

Con la legge n. 53 del 28.3.2003 il ministro Letizia Moratti, con la guida pedagogica di Giuseppe Bertagna, articolò nella voce *Educazione alla convivenza civile*, la declinazione di otto dimensioni educative riguardanti la *cittadinanza*, la *legalità*, l'*ambiente*, la *sicurezza stradale*, la *salute*, l'*alimentazione*, l'*affettività* e la *sessualità*.

Benché entrate in vigore con le *“Indicazioni nazionali”*, queste *“educazioni”* non ebbero vita lunga, sostanzialmente per la complessità della loro gestione nella didattica.

Le successive *“Indicazioni curriculari per il primo ciclo”*, introdotte dal ministro Giuseppe Fioroni nel 2007, hanno ricondotto la problematica all'interno del concetto di *cittadinanza*, analizzato e proposto in ampie premesse *“trasversali”* a tutti i programmi, senza esplicitare le specifiche indicazioni curriculari.

A cinquant'anni dal DPR Moro, (13 giugno 1958), il Ministro Maria Stella Gelmini, con la legge 169 del 30 ottobre 2008 ridefinisce la *disciplina cenerentola*, come un complesso di *«conoscenze e competenze relative a 'Cittadinanza e Costituzione'»*, collocate nell'ambito dell'area storico-geografica e storico-sociale e assegna un monte ore complessivo, sollecitando anche azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale e nel 2009 firma e presenta a Palazzo Chigi un *Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento “Cittadinanza e Costituzione”*.

In esso si chiarisce che *“la riflessione sulla cittadinanza, riguarda l'intreccio delle relazioni fra il singolo e gli altri, sia nella prospettiva dei diritti umani, che rendono ciascun cittadino del mondo, sia nella prospettiva dei diversi ordinamenti giuridici, che spesso confliggono con questi diritti”*.

Nei Programmi di concorso a posti d'insegnamento del 2012 per le classi A043 e A050 ritorna la voce *Educazione civica* e si precisa che, dopo la legge 169, *"il candidato dovrà dimostrare di conoscere la Costituzione italiana e di saperne illustrare gli articoli alla luce degli avvenimenti storici che l'hanno preparata e dei concetti giuridici e filosofici che l'hanno ispirata"*. Gli insegnanti abilitati per l'area storico-sociale risultano essere quelli "qualificati" per tale insegnamento.

Anche se sembrano sparire i termini "Educazione civica" e "cultura costituzionale", il nuovo nome non cambia l'identità della disciplina e nel nome: *"Cittadinanza & Costituzione"* esplicita le finalità formative di una cittadinanza attiva e responsabile, radicata sulla Costituzione che va studiata e approfondita.

Le Indicazioni nazionali previste dai vigenti regolamenti (DPR del 2010 e 2012) si aprono già a queste istanze, con impegnative affermazioni di carattere generale (*"che lo studente, al termine del quinquennio liceale conosca bene i fondamenti del nostro ordinamento costituzionale..."*), ma le scuole di fatto restano in attesa di criteri operativi per dare rilevanza pratica a questa tematica, e per promuoverne, di fatto, l'acquisizione e la valutazione, sia in termini disciplinari sia in termini trasversali.

Così, malgrado le nuove disposizioni connesse alla Legge 107/2015, che passa alla storia con l'appellativo di "buona scuola", rendano tale disciplina oggetto di valutazione dello studente, inserita nel curriculum formativo e fornita di specifici contenuti funzionali alle competenze da certificare e valutare, si brancola nel buio normativo, mentre l'atteso percorso formativo per i docenti e l'attivazione del documento d'indirizzo sono rimasti "sulla carta".

La legge n.92 del 20 agosto 2019, con il contributo dei Ministri Marco Bussetti e Lorenzo Fioramonti, reintroduce l'Educazione Civica come disciplina trasversale, 33 ore di lezioni con docente coordinatore e scandisce in sedici ambiti gli interventi didattici e formativi su: *Costituzione Italiana; Istituzioni dell'Unione Europea; Organismi internazionali; Storia della bandiera e dell'Inno; Educazione allo sviluppo sostenibile (Agenda 2030); Elementi di Diritto e Diritto del lavoro; Cittadinanza digitale; Tutela del patrimonio ambientale; Eccellenze territoriali e agroalimentari; Educazione alla legalità; Contrasto alle mafie; Educazione al rispetto (persone, animali, natura); Valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici; Formazione di base in materia di protezione civile e volontariato; Educazione alla salute e al benessere.*

La legge n. 92/2019 entra in vigore nel 2020 con la *Linee guida* a firma del Ministro Lucia Azzolina, individuando come raccordo interdisciplinare, tre macroaree di intervento: *Costituzione, Sviluppo sostenibile e Cittadinanza digitale.*

Il valore formativo e didattico della Costituzione

Offrire agli studenti un ventaglio d'immagini e di metafore, come suggerisce il prof. Luciano Corradini, potrà favorire la costruzione di un percorso di studio della Costituzione in modo coinvolgente, motivante ed efficace.

Tra le metafore efficaci spiccano quelle del *viaggio, del giacimento, della mappa del tesoro, della bussola, della zattera, dei bottoni del cruscotto, della cabina di regia, dell'albero.*

Il giacimento un luogo per lo più sotterraneo, dove si trovano testimonianze di civiltà umane o minerali: nell'un caso e nell'altro, si tratta di beni preziosi, che si portano alla luce con impegno di ricerca, con scavi e con l'uso di tecniche appropriate. Per questo si parla anche di tesoro, di mappa di bussola, beni strumentali che aiutano a trovare altri beni di non immediata accessibilità. È necessario imparare a leggere le mappe e ad utilizzare la bussola, comprendendone anche il valore ed il bene che permettono di conquistare.

Antoine de Saint-Exupéry ha scritto che *per organizzare un viaggio in mare è più importante mettersi a sognare sulla meta da raggiungere che mettersi a tagliare legna per costruire la nave*. (5)

Perché il sogno si possa realizzare occorre la concretezza del fare e quindi agire da carpentieri e marinai. Il progettare, inteso come il modo di mettere in atto un desiderio, prevede che s'intreccino *il gioco per il fare e l'utopia per progettare*.

Il costruirsi una zattera con le proprie mani dà risposta alla realizzazione del sogno.

È necessario in una società "liquida", quale la nostra, oggi, avere una *zattera*, tenere un punto fermo e stabile per non essere travolti e sommersi dalle onde e solo così il sogno di "navigare" si potrà concretizzare attraverso le piccole cose dell'agire quotidiano.

L'*apprendimento* viene definito *significativo* e non *meccanico*, se matura la motivazione ad apprendere e produce modifiche nel comportamento e nel modo di pensare, di sentire e di agire.

In questo lungo viaggio si mettono in pratica numerosi esercizi: raccontando, dialogando, ricercando, leggendo, facendo e *facendo fare* alcune esperienze, per rispondere, non in astratto, ma in situazioni concrete, a bisogni fondamentali, non sempre consapevoli, di verità, di bellezza, di bontà, di utilità, di servizio.

Meta del viaggio è la conquista del tesoro che è la Costituzione con la ricchezza dei suoi articoli che, come solide colonne, reggono l'impalcatura dello Stato; anche il termine *impalcatura* ricorda che la costruzione non è mai completa e si lavora sempre per migliorare la società.

Gli articoli della Costituzione sono ricchi di parole dense di significati, che possono essere rappresentati come una sorta d'ipertesto che consente di "navigare" all'interno di essi ed esplorarne i significati e le connessioni. "*Cliccare*" su una parola, scrive Corradini, significa *approfondirne il significato, è come metterla sotto il microscopio, vederne le connessioni con molte altre, rendersi conto sia della densità di pensiero e per lo più anche di saggezza, di cui sono etimologicamente e storicamente portatrici, sia delle prospettive di futuro che queste contengono, sia, infine, delle attività che suggeriscono in termini di cittadinanza attiva e di attuazione del programma costituzionale, non solo in termini politici, ma anche in termini di volontariato*. (6)

I concetti-principi-valori-diritti-doveri espressi nella Costituzione possono essere rappresentati come altrettanti "bottoni", collegati con varie *spie* presenti sul *cruscotto* della "macchina scolastica", per poter monitorare, in negativo e in positivo, i bisogni, le emergenze, le opportunità educative che si manifestano man mano lungo il percorso scolastico.

Un'altra immagine, ad essa complementare è quella della *cabina di regia* costituita ordinariamente dai consigli di classe, col coordinamento del docente di storia o di diritto, per esaminare insieme i fondamentali bisogni e i valori necessari per crescere come persone, cittadini, lavoratori e consumatori, senza pretendere di dedicare attenzioni specifiche, attraverso corsi monografici, a tutte quelle dimensioni, importanti e significative, che si sono presentate finora alla scuola come "nuove educazioni trasversali" assumendo la connotazione di "progetto".

Il testo della Costituzione può essere raffigurato come un *albero*, le cui radici sono costituite dai principi formulati nei primi 12 articoli, dal quadruplice tronco costituito dai "rapporti civili" (artt. 13-28), dai "rapporti etico-sociali" (artt. 29-34), dai "rapporti economici" (artt. 35-47), dai "rapporti politici" (pp. 48-54). Gli articoli successivi, che si riferiscono all'ordinamento della Repubblica, sono stati più volte oggetto d'impegno riformatore, per la difficoltà di trovare un equilibrio fra le istanze di rappresentatività delle diverse forze politiche e istanze di governabilità.

Per gli alunni della scuola Primaria tale raffigurazione potrà essere didatticamente efficace, invitando i bambini a cercare: chi ha piantato l'albero della Costituzione, in quale bosco è cresciuto, quali parassiti lo attaccano, quali frutti ha dato e può dare, se lo si tiene d'occhio, se lo si coltiva e lo si pota con giudizio, e se non si lascia che i suoi frutti marciscano sui rami.

Riflettendo sulla citazione di Albert Einstein: "*La vita in questo mondo, è pericolosa, non a causa di coloro che fanno il male, ma di coloro che guardano e lasciano fare*", viene proprio da dire che oggi, più che mai, è indispensabile agire e prendere coscienza delle molteplici emergenze e porre argini solidi all'infuriare della tempesta di relativismo e di vuoto che travolge ogni cosa. (7)

La vita ci ha insegnato che *tanto e molto si può fare, basto volerlo!*

NOTE

60° dell'Educazione Civica a cura di Giuseppe Adernò - UCIIM 2017

Il mio credo pedagogico . John Dewey . La Nuova Italia 1966

Atti dell'Assemblea Costituente – Camera dei Deputati - on line

Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione - Luciano Corradini - Vita e Pensiero- 2019

Educare per la democrazia – Maurizio Lichtner [www.Scuola democratica,it](http://www.Scuola democratica.it)

La speranza progettuale -Tomàs Maldonado – Einaudi, Torino 1970

"Il piccolo principe" - Antoine de Saint-Exupéry - Biesse 2016

Educazione alla democrazia e alla cittadinanza- Luciano Corradini – Vita e Pensiero 2004

Fraasi celebri di Einstein – on line

Bibliografia

AAVV, *Insegnamento dell'educazione civica*, Rivista Lasalliana lu-sett.2021, n.3 (325) (dir.Donato Petti)

Adernò G. (a cura di), *60° dell'Educazione Civica*, UCIIM 2017

Annino A., *L'educazione al civismo nella società contemporanea. Prospettive partecipazione Intercultura*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato 2022

Arnheim, R. (1969). *Visual thinking*. Berkeley: University of California Press.

Atti dell'Assemblea Costituente – Camera dei Deputati - on line

Bauman Z., *Modernità liquida*, Editori Laterza, 2000

Buck Institute for Education (BIE) *BIE's Essential Project Design Elements* (poi *PBLWorks*), varie edizioni

Buckingham, D. (2007). *Media education: Literacy, learning and contemporary culture*. Cambridge: Polity Press.

Buckingham, D. (2007). *Media education: Literacy, learning and contemporary culture*. Cambridge: Polity Press.

Consiglio dell'Unione Europea *Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 189/1) 2018

Corradini L. (a cura di) *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale Una guida teorico-pratica per docenti*, Tecnodid, Napoli, 2009

- Corradini L., "Educare all'Europa, a partire dall'educazione civica e da Cittadinanza e Costituzione" in P. Corbucci M. Freddano (a cura di), *Diventare cittadini europei*, Loescher, quaderni, n.39, Torino 2018, pp.239-253
- Corradini L., "Centralità strategica e problematicità istituzionale e politica dell'educazione civica", in L. Guasti (a cura di) *Costruire un nuovo curriculum*, IPRASE, PAT Trento, 2016 (www.iprase.tn.it), pp.127-143
- Corradini L., "Educare alla cittadinanza nella scuola secondo Costituzione", in C. Petracca (a cura di) *Per un'idea di scuola...educare insegnare apprendere*, Lisciani, Teramo 2019
- Corradini L., "La dimensione etico-giuridica e culturale della cittadinanza", in G. Cerini, Loiero S., Spinosi M. (a cura di), *Competenze chiave per la cittadinanza Dalle Indicazioni per il curriculum alla didattica*, Tecnodid e Giunti Scuola, Napoli 2018, pp.22-34
- Corradini L., *Cittadinanza*, in G. Cerini - M. Spinosi (a cura di) "Voci della scuola", Vol.VI, Tecnodid, Napoli 2007, pp.58-73
- Corradini L., *Educazione alla democrazia e alla cittadinanza*, Vita e Pensiero 2004
- Corradini L., *L'educazione civica in Italia, dalla Costituente alla legge 92/2019*, in "In Formazione", Aracne, Roma, marzo 2022, pp.23-78
- Corradini L., *La Costituzione nella scuola Ragioni e proposte*, (Pref. Valerio Onida), Erickson, Trento 2013.
- Corradini L., Mari G. (a cura di), *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano 2019
- Corradini L., Porcarelli A., (a cura di), *Una convivenza civile Itinerari di educazione civica*, SEI, Torino 2020
- Corradini L., Porcarelli A., *Nella nostra società Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino Leumann, 2012
- Corradini L., Refrigeri G., (a cura di), *Educazione civica e cultura costituzionale, La via italiana alla cittadinanza europea*, IL Mulino, Bologna 1999 (L'Appendice contiene i documenti relativi all'elaborazione, in sede CNPI e ministeriale, dei programmi Lombardi, sulla base del lavoro di due appositi comitati di studio)
- Corradini L., *Un tesoro nell'educazione Testimonianze di discepoli e maestri*, Armando, Roma 2021
- Dante A., *Divina Commedia, Inferno*, a cura di F. Nembrini, Mondadori, 2018
- De Saint-Exupéry A., *Il piccolo principe*, Biesse 2016
- Dewey J., *Il mio credo pedagogico*, La Nuova Italia 1966
- Educare per la democrazia* – Maurizio Lichtner www.Scuola democratica.it
- Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione* - Luciano Corradini - Vita e Pensiero- 2019
- Eisner, E. W. (2002). *The arts and the creation of mind*. New Haven: Yale University Press.
- Fitria, R., Vianty, M., & Petrus, I. *The use of podcasts in improving students' speaking achievement*, 2015
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Decreto legislativo 13 aprile 2017*, n. 62
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge 13 luglio 2015*, n. 107
- Genta, M. L., Brighi, A., & Guarini, A. (2012). *Cyberbullismo: ricerche e strategie di intervento*. Milano: Franco Angeli.

- Genta, M. L., Brighi, A., & Guarini, A. (2012). *Cyberbullismo: ricerche e strategie di intervento*. Milano: Franco Angeli.
- Johnson, D. W., & Johnson, R. T. (1999). *Learning together and alone: Cooperative, competitive, and individualistic learning* (5th ed.). Boston: Allyn & Bacon.
- Johnson, D. W., & Johnson, R. T. (1999). *Learning together and alone: Cooperative, competitive, and individualistic learning* (5th ed.). Boston: Allyn & Bacon.
- Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., & Lattanner, M. R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin*, 140(4), 1073-1137.
- Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., & Lattanner, M. R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin*, 140(4), 1073-1137.
- Kress, G., & Van Leeuwen, T. (2006). *Reading images: The grammar of visual design* (2nd ed.). London: Routledge.
- Kress, G., & Van Leeuwen, T. (2006). *Reading images: The grammar of visual design* (2nd ed.). London: Routledge.
- Legge 29 maggio 2017, n. 71. Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 127 del 3 giugno 2017.
- Legge 29 maggio 2017, n. 71. Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 127 del 3 giugno 2017.
- Leopardi G., Canti, a cura di N. Gallo e C. Garboli, Einaudi, 2004,
- Maldonado T., *La speranza progettuale* -- Einaudi, Torino 1970
- Masterman, L., *Teaching the Media*, 1985
- Menesini, E., & Nocentini, A. (2009). Cyberbullying definition and measurement: Some critical considerations. *Zeitschrift für Psychologie/Journal of Psychology*, 217(4), 230-232.
- Menesini, E., & Nocentini, A. (2009). Cyberbullying definition and measurement: Some critical considerations. *Zeitschrift für Psychologie/Journal of Psychology*, 217(4), 230-232.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, Indicazioni Nazionali per il curricolo Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione, 2025
- Ministero dell'Istruzione: *Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica* (Allegato A al Decreto Ministeriale n. 35 del 2020)
- Olweus, D. (1993). *Bullying at school: What we know and what we can do*. Oxford: Blackwell Publishers.
- Olweus, D. (1993). *Bullying at school: What we know and what we can do*. Oxford: Blackwell Publishers.
- Oppinformazioni professionalità docente e processi formativi, *Educazione civica vs Educazione alla cittadinanza Continuità? Novità? Conflitto?*, n.129-130, luglio 2020- giugno 2021(a cura di Anna Carletti Carletti)
- Pellai, A., & Tamborini, B, (a cura di), *L'età dello tsunami: Come sopravvivere a un figlio pre-adolescente*. Milano: De Agostini, 2015

Pellai, A., & Tamborini, B. (2015). *L'età dello tsunami: Come sopravvivere a un figlio pre-adolescente*. Milano: De Agostini.

Piaget, J. . *To understand is to invent: The future of education*. New York, 1973

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01). *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, C 189/1.

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01). *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, C 189/1.

Saudino M., *Anime fragili*, Einaudi, 2025

Sinn, J. A., & Smetana, L. K. *Podcasting in the Science Classroom: How and Why* (Articolo in *The Science Teacher*), 2007

Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippett, N. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49(4), 376-385.

Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippett, N. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49(4), 376-385.

Topping, K. J. (2005). Trends in peer learning. *Educational Psychology*, 25(6), 631-645.

Topping, K. J. (2005). Trends in peer learning. *Educational Psychology*, 25(6), 631-645.

Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) Articolo 165, *Versione consolidata (a seguito del Trattato di Lisbona)* 2007/2009

Unione Europea, Joint Research Centre (JRC), *DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens*, 2022

Vygotsky, L. S.: *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes* 1978

Wiggins, G. (1998). *Educative assessment: Designing assessments to inform and improve student performance*. San Francisco: Jossey-Bass.

Wiggins, G. (1998). *Educative assessment: Designing assessments to inform and improve student performance*. San Francisco: Jossey-Bass.

Note biografiche dei curatori

Annino Alessio

Alessio Annino è Professore Associato di Pedagogia generale e sociale preso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania. L'attività di ricerca è orientata all'approfondimento della pedagogia generale e interculturale e dell'educazione alla cittadinanza democratica all'interno dei contesti sociali in Italia e all'estero. In questi anni, oltre ad essere stato in varie occasioni visiting researcher presso l'Università di Colonia e di Friburgo, approfondendo i temi della pedagogia generale, dell'educazione interculturale e dell'educazione alla cittadinanza attiva a livello teorico e pratico, ha partecipato a numerosi convegni ed ha pubblicato monografie e saggi in riviste scientifiche ed in diverse curatele.

Gulisano Daniela

Daniela Gulisano è Professoressa Associata di Didattica generale e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania. È Abilitata alle funzioni di Professoressa di I fascia (11/D2). La sua *attività di ricerca* è orientata prevalentemente alla Teacher Agency, all'agire didattico del docente inclusivo, allo studio dei nuovi metodi e strategie di didattica attiva, inclusiva e laboratoriale, all'approccio alle capabilities in relazione alla professionalità docente curricolare e di sostegno, al processo di adultità in relazione alla transizione scuola-lavoro. È autrice di numerose pubblicazioni tra cui ricordiamo *AI and Video Analysis of Teacher Didactic Action*, in «Journal of Inclusive Methodology and Technology in Learning and Teaching», Anno 5, n. 3, 2025; *L'Agentività professionale del docente inclusivo secondo il Capability Approach*, in «EduCrazia. Rivista di riflessioni pedagogiche e didattiche», Volume I, n.1, anno V-2024; *L'insegnante tra innovazione didattica e processi inclusivi*, Studium, Roma 2024 (con P. Mulè). È Co-responsabile Scientifica del Laboratorio di Ricerca sulla Teacher Agency e pratiche professionali in-azione dell'Università degli Studi di Catania.

EDUCRAZIA / SUPPLEMENTO 01



Università di Catania
Liceo "N. Spedalieri"
Convitto Nazionale
"M. Cutelli"

GLI AUTORI

Le voci del Festival dell'Educazione Civica

ANNO VII • 2026 • 03

Note biografiche degli autori

Adernò Giuseppe

Dirigente scolastico, giornalista e saggista catanese, punto di riferimento per il mondo della scuola e dell'Educazione civica in Sicilia. Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, Ambasciatore Educazione Civica. Coordinatore del CCdR Consigli Comunali dei Ragazzi un progetto di cittadinanza attiva e democrazia studentesca che ha promosso fin dal 1993 per avvicinare i giovani alle istituzioni. Nel 2022 ha ricevuto il prestigioso Premio Nazionale "E.I.P. Jean Piaget" alla carriera per il suo impegno nella promozione della pace e della democrazia nella scuola.

Corradini Luciano

Pedagogista, Professore emerito dell'Università Roma Tre, maestro dello "star bene a scuola", teorico del potere "terapeutico" o "preventivo" dell'educazione come impegno di qualificazione personale, promotore della scuola come comunità educativa e accogliente. Sottosegretario all'Istruzione con il Ministro Giancarlo Lombardi (dal 17/01/1995 al 17/05/1996) ideatore del Progetto Giovani '93 e sostenitore del Progetto Ragazzi 2000

Presidente Nazionale dell'UCIIM (1977-2006) dopo Cesarina Checcacci, collaboratrice del Fondatore Gesualdo Nosengo. Fondatore dell'ARDEP (Associazione per la riduzione del debito pubblico), di cui sarà presidente dal 1993 al 2007. Presidente nazionale (dell'AIDU (Associazione italiana docenti universitari) 1999-2008:

Fazi Elena

Laureata in Filosofia presso la Sapienza Università di Roma. Ricercatrice per la Fondazione L. Sturzo, ha operato come psicologa per il Comune di Roma ed è stata professoressa a contratto in Psicologia dell'Educazione all'Università di Urbino. Ha inoltre collaborato con l'Università Pontificia Salesiana è l'attuale Presidente nazionale dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori e Formatori).

Manetta Loredana

Docente presso l'Istituto "G. Falcone" di Cascina (Pisa). Referente di Educazione Civica

Martignon Franco

Dirigente, Ispettore tecnico del Ministero dell'Istruzione ha dedicato tutta la vita all'educazione dei giovani ai vari livelli del suo percorso professionale, dedicandosi all'osservazione, alla progettazione e allo studio dei modi della personalizzazione didattica per superare tante omologazioni, partendo sempre dall'originalità della persona. Cura particolare ha dedicato alla formazione del personale nella prospettiva di aiutare gli operatori a ritrovare il valore straordinario dell'essere insegnante e il privilegio civile e morale di essere guide significative perché i giovani, ricordando i maestri, possano ritrovare anche i valori ricevuti.

Pigliararmi Giovanna

Docente di Arte e immagine presso l'Istituto "Francesco Negri" - Casale Monferrato

Raimondi Angela Loredana

Docente di Lettere presso l'Istituto "Carducci" di San Cataldo (CL) Coordinatrice delle attività di Educazione Civica

Francesco Rovida

Dirigente scolastico - Coordinatore della formazione presso EIP Italia Scuola strumento di pace ETS. Psicologo iscritto all'Albo della regione Lazio, si interessa particolarmente di Disturbi specifici dell'apprendimento, Disabilità intellettiva e Orientamento educativo.

Docente a contratto presso l'Università LUMSA di Roma sui temi di Legislazione e normativa scolastica e Interventi psicopedagogici per studenti con disabilità. Nel 2023 ha pubblicato il volume Inclusion e corresponsabilità educativa. È ideatore e autore del podcast "ChiaroScuola" dedicato ai temi della normativa scolastica.

Torresi Sandro

Sandro Torresi, è docente di Lettere presso la Scuola Secondaria di Primo Grado I.C. "G. Fava" di Mascalucia (Ct). In qualità di Referente per la Legalità e la Cittadinanza Attiva, coordina le iniziative dell'Istituto volte alla diffusione della cultura del rispetto, della responsabilità sociale e della prevenzione del bullismo e cyberbullismo. Promuove costantemente percorsi interdisciplinari in collaborazione con le istituzioni del territorio, le forze dell'ordine e le associazioni di settore, guidando gli studenti nella comprensione dei valori costituzionali e nella pratica quotidiana di una cittadinanza consapevole. È responsabile del progetto didattico "Consiglio Comunale dei Ragazzi". Ha curato l'organizzazione dei progetti didattici "giornata della memoria"; "giorno del ricordo", "Giuseppe Fava, modello di legalità" e partecipa regolarmente ad attività di aggiornamento professionale sui temi della Legalità e dell'educazione civica.

Varriale Virginia

Docente di Filosofia e Storia presso il liceo scientifico "Salvatore Di Giacomo" "San Sebastiano al Vesuvio" - Napoli. Ha approfondito, negli anni, ricerche sul pensiero di Leopardi, Nietzsche e Sartre, scrivendo diversi saggi di carattere filosofico-letterario, come Il naufragio del pensiero e della lingua. Saggio sull'Infinito leopardiano. Riflessioni sull'unità di poesia e filosofia (2006). Autrice di due raccolte poetiche, Anima sospesa (2016) e Rigoli di luce (2002).